





opera

Balilla



MINISTERO
EDUCAZIONE
NAZIONALE

pagella

n. 1509559

dell'[1] scolar[o] Rigo Mario figli[o] di Luigi e di Galenda Maria

nat[o] a Noale comune di Noale provincia di Venezia il 4-10-1929 iscritt[o]

all'opera balilla con tessera n. frequentante la scuola elementare[2] rinaldo classe 1 sez. C

situata in[2] Via V. Botti comune di Noale prov. di Venezia

anno scolastico 19 35 - 19 36 anno 14 era fascista

materie	classe[3]	primo trimestre	secondo trimestre	terzo trimestre
religione	tutte	lodevole	lodevole	lodevole
canto	3ª e succ.			
disegno e bella scrittura	3ª e succ.			
lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.			
ortografia	2ª e 3ª			
lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	buono	buono	buono
aritmetica e contabilità	tutte	buono	buono	buono
nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª	buono	buono	buono
geografia	3ª e succ.			
storia e cultura fascista	4ª e succ.			
scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.			
nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.			
educazione fisica	3ª e succ.			
lavori donneschi e manuali	tutte	buono	buono	buono
disciplina condotta	tutte	buono	buono	buono
igiene e cura della persona	tutte	lodevole	lodevole	lodevole
assenze giustificate	tutte			
assenze ingiustificate	tutte			

risultato dello scrutinio	esami		note
	prima sessione	seconda sessione	

firma del genitore

1° trim. Luigi Rigo

2° trim.

3° trim.

si attesta

che l[o] scolar[o]

Rigo Mario

è stat[o] promoss[o]

alla[4] II classe

ha completato gli studi del grado[5]

la commissione

l'insegnante

B. Silvano

visto il direttore

luogo d'ufficio

nota: (1) maschile, femminile o mista. (2) via, piazza o frazione. (3) per le quali si assegna il voto. (4) nome e cognome de[llo] scolar[o]. (5) sì o non ha. (6) 3ª, 4ª, 5ª classe. (7) inferiore o superiore, solo per le 3ª e 5ª classe.



sole d'italia, assimilato nei campi e nei frutteti, voi lo trovate trasfuso in tutti i prodotti dell'industria dolciaria che ha come base indispensabile "lo zucchero" alimento principale del nostro organismo.




Vittoria
SETTIMANALE
N/ AE NOSTRO

















REGOLAM. PER LE MATRICOLE
(§ 91)

(1) DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA (51)
SEZIONE MATRICOLA TRUPPA

N. di matricola 53349 *del distretto di* Venezia (51)

COPIA DEL FOGLIO MATRICOLARE

di Rigo Mario *di* Luigi

e di Galeazzo Anna, *di religione* cattolica *nato*

il 4 Ottobre 1929 *a* Noale *provincia di* Venezia

inscritto nel comune di Noale *provincia di* Venezia

CONTRASSEGNI PERSONALI, COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		
Statura m. 1,..... *Torace m.* 0,.....	*Colorito*	*Professione o mestiere* .....
Qualità fisiche in genere	*Bocca*	.....
.....	*Dentatura*	*Grado d'istruzione e titolo di studio*
Capelli { *colore* ..... *forma*	*Segni particolari*	.....
Viso ..... *Peso Kg.*	.....	.....
Naso	*All'atto dell'arruolamento sapeva* { *leggere?* ..... *scrivere?*	.....
Mento		*Cognizioni extra professionali* .....
Occhi	Omi 1111	.....
Sopracciglia		.....
Fronte		.....

Ammogliato con ..... *il* ..... (2) *con autorizzazione*
del Comandante ..... *n.* .....
Rimasto vedovo il .....

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Soldato di leva classe 1929 Distretto di Venezia	
e lasciato in congedo illimitato	25 Marzo 1949
Chiamato alle armi e giunto circ. 408 G.U. 1950 ed	
inviato in osservazione all'Ospedale Militare di Padova	11 Febb 1951
Giunto dal suddetto Ospedale e dichiarato permanentemente non idoneo al servizio militare e da riformare	
a mente dell'art. 11 cl A.	12 Febb 1951
Inviato in congedo assoluto in seguito alla suddetta osser	
vazione	13 Febb 1951

(1) Corpo o Ministero. — (2) Per coloro che contrassero matrimonio prima di giungere alle armi cancellare le parole che seguono e sostituire: *prima di giungere alle armi.*

GAETA - TIP STABIL MILITARI DI PENA
(119) copie 660.000 — 27-9-51

N. 107 (61) del Catal.

ARRUOLAMENTO	ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
(1) DISTRETTO MI… SEZIONE MATRI…		
…ricola 53349 del di		
COPIA DEL …		
Rigo Mario		
…lecta Ho		
…no 1929		

CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE
MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Venezia li 12 Febbraio 1952

(1)

Il compilatore
Lambro

(2)
IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA
(Ten. Col. Lorenzo de Benedictis)

(1) Data. — (2) Firme.

MINISTERO DEI TRASPORTI

FERROVIE DELLO STATO

TESSERA

PER BIGLIETTI DI ABBONAMENTO

MENSILE PER STUDENTI

N° 026106



Firma del titolare

FERROVIE STATO - STAZIONE - NOALE-SCORZE'

Timbro a data della stazione emittente

NOALE SCORZE'

30-11-56

La presente tessera vale TRE anni. Le certificazioni dell'Autorità scolastica non sono valide oltre l'anno scolastico nel quale sono rilasciate.

MINISTERO DEI TRASPORTI

FERROVIE DELLO STATO

TESSERA № 026406 A

per biglietti di abbonamento mensili per studenti

Sig. Mario Rigo

nato a Noale

il 4 Ottobre 1929

abitante a Noale

Via Calvi N° 4
















CAPODANNO 98
LIMPIA













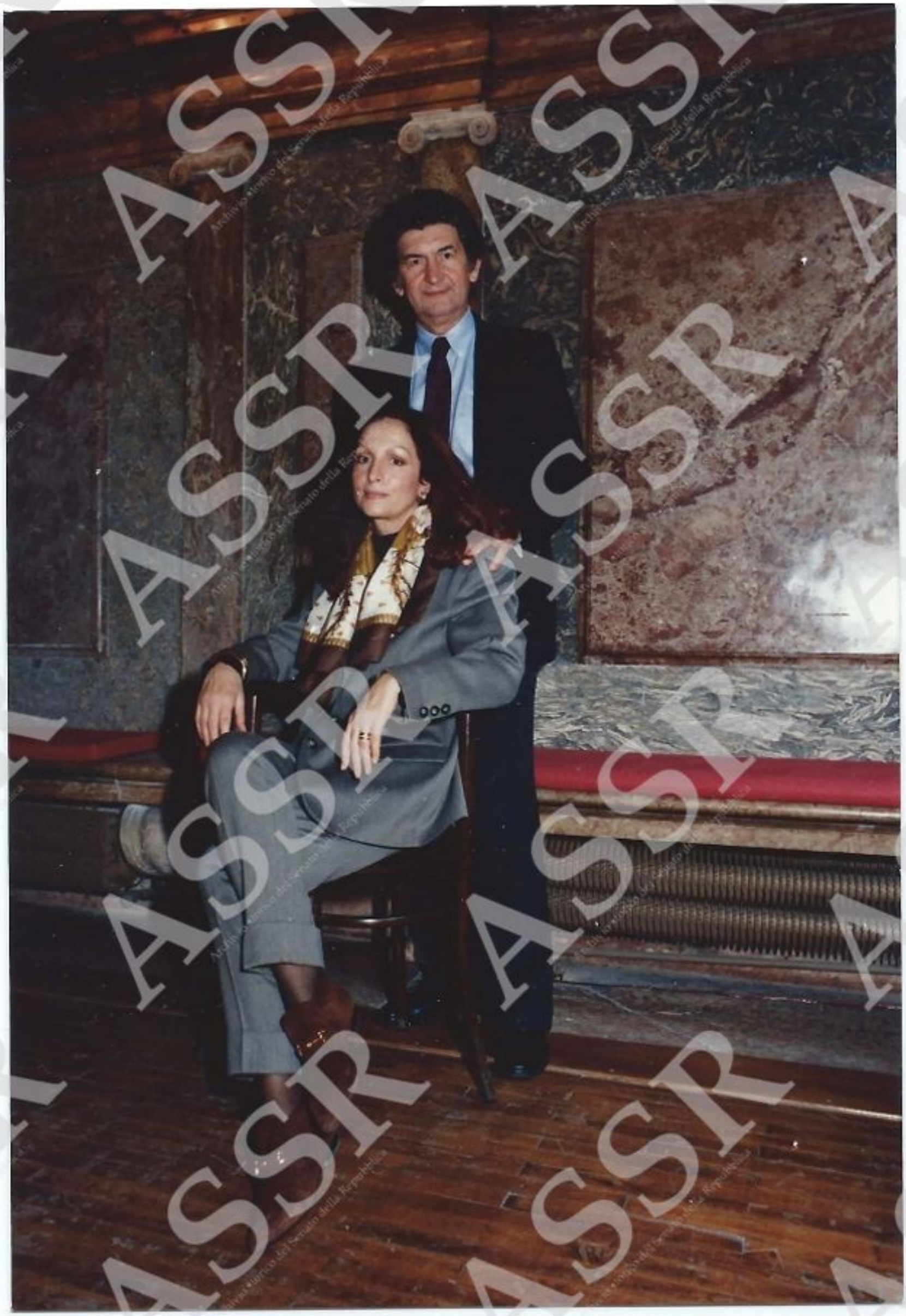












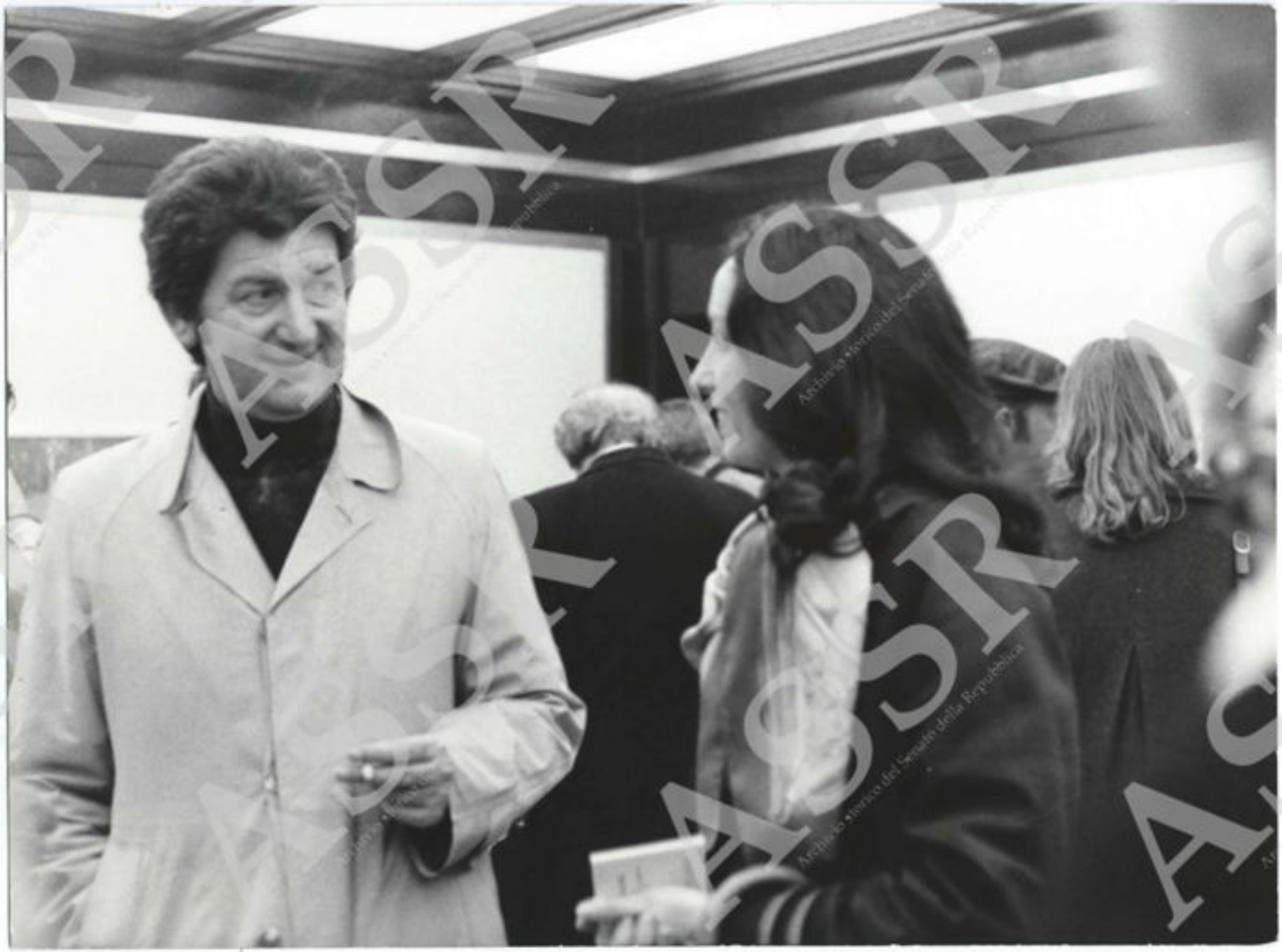









AV.1311
















ARIA

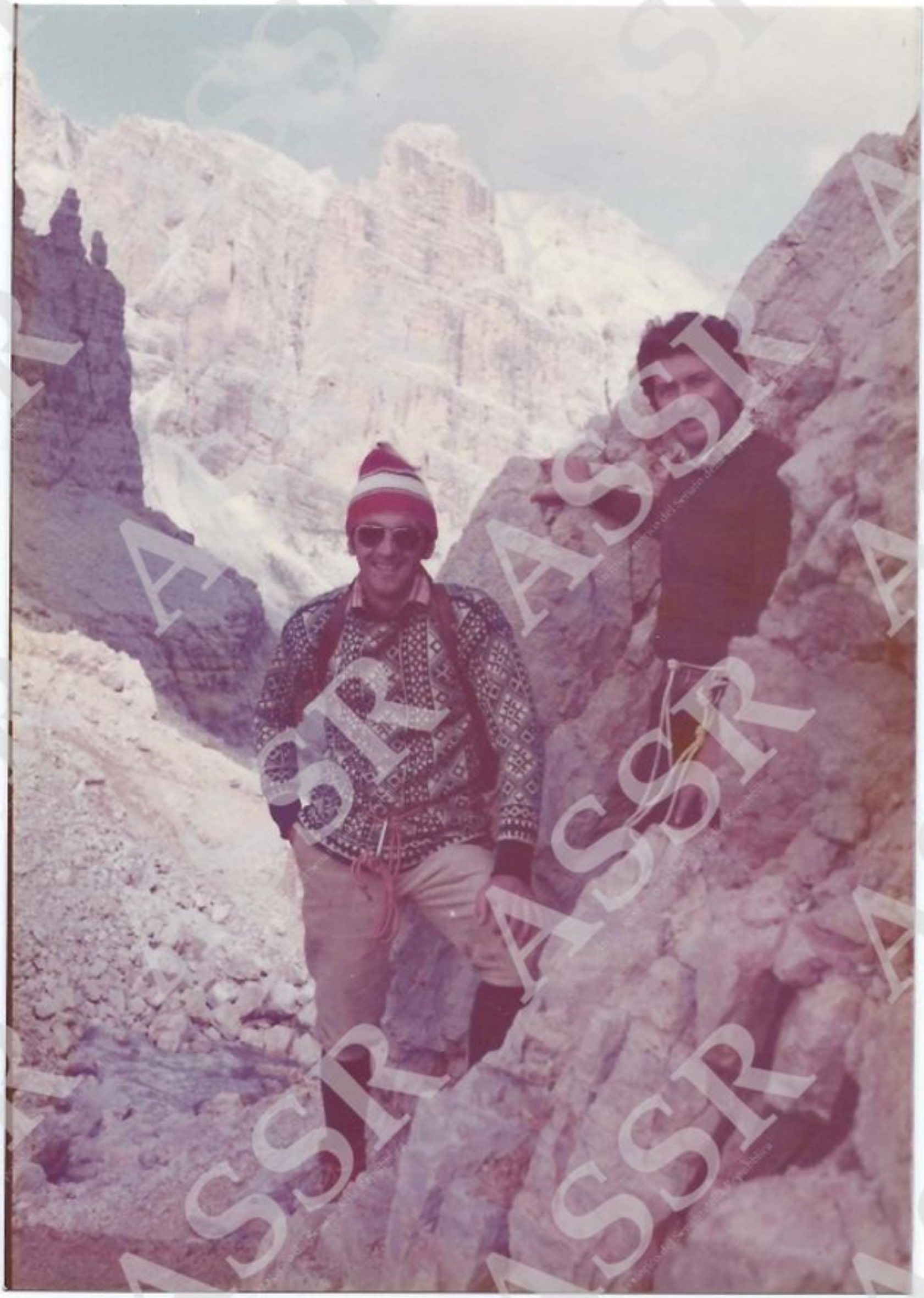


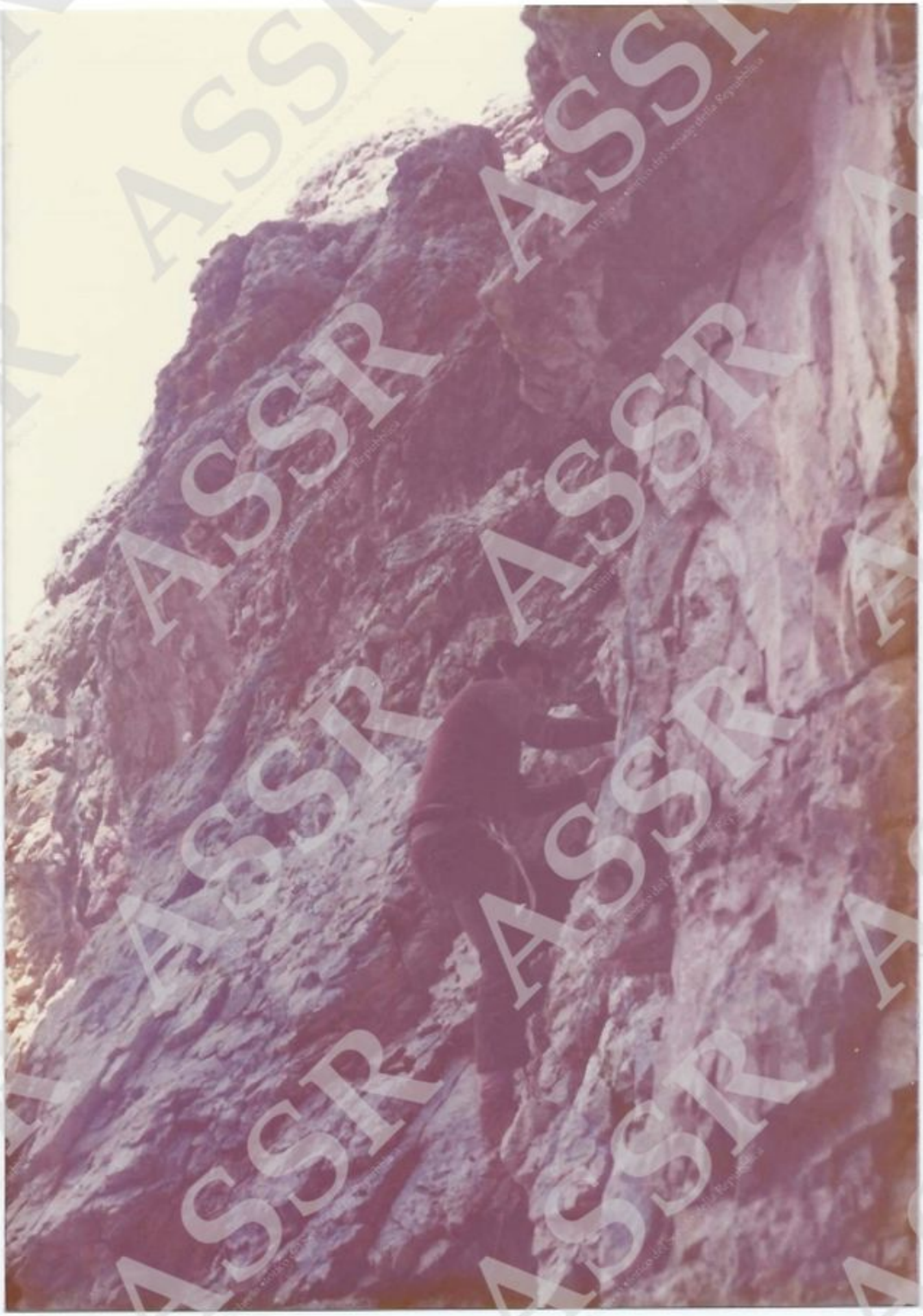


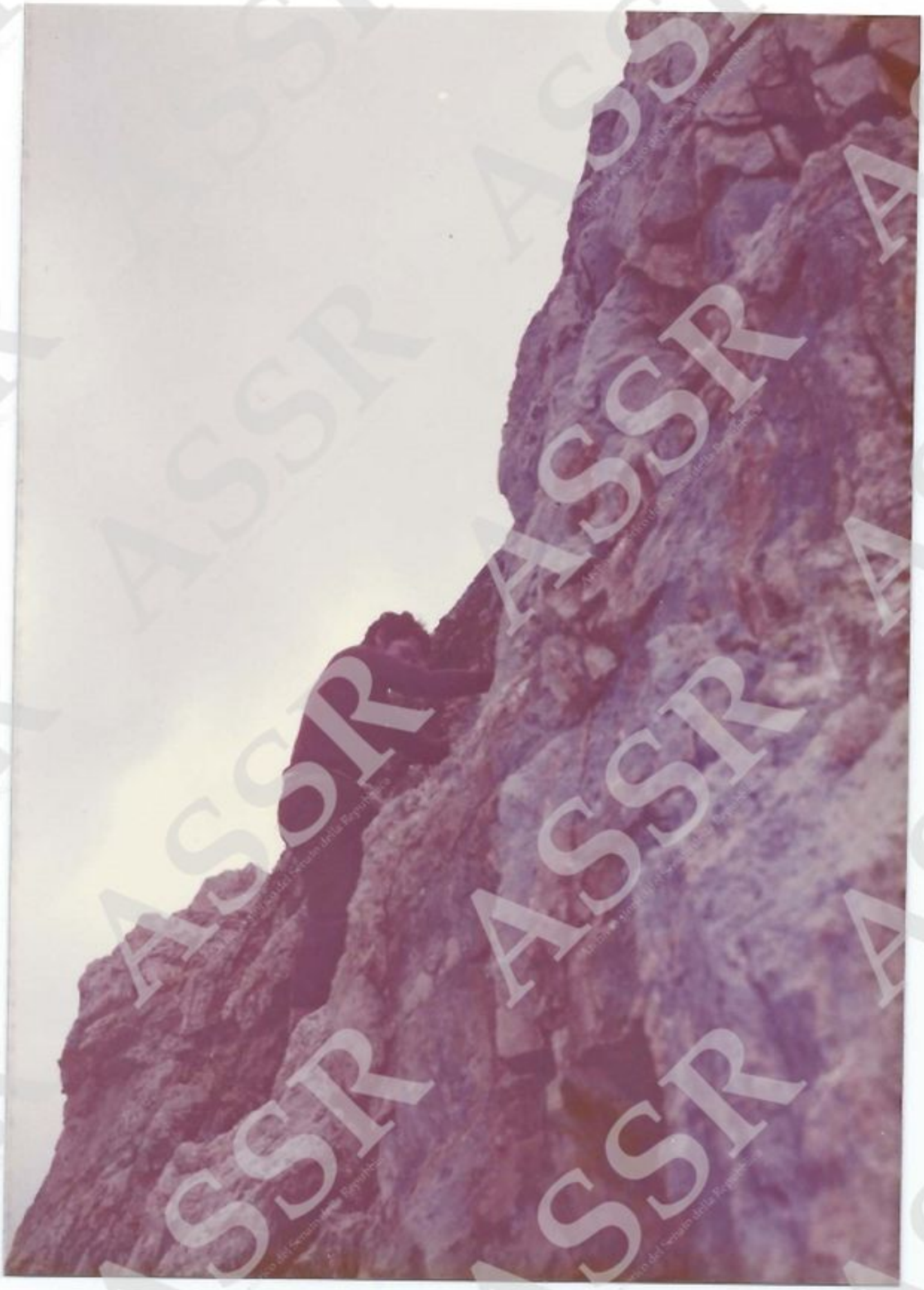


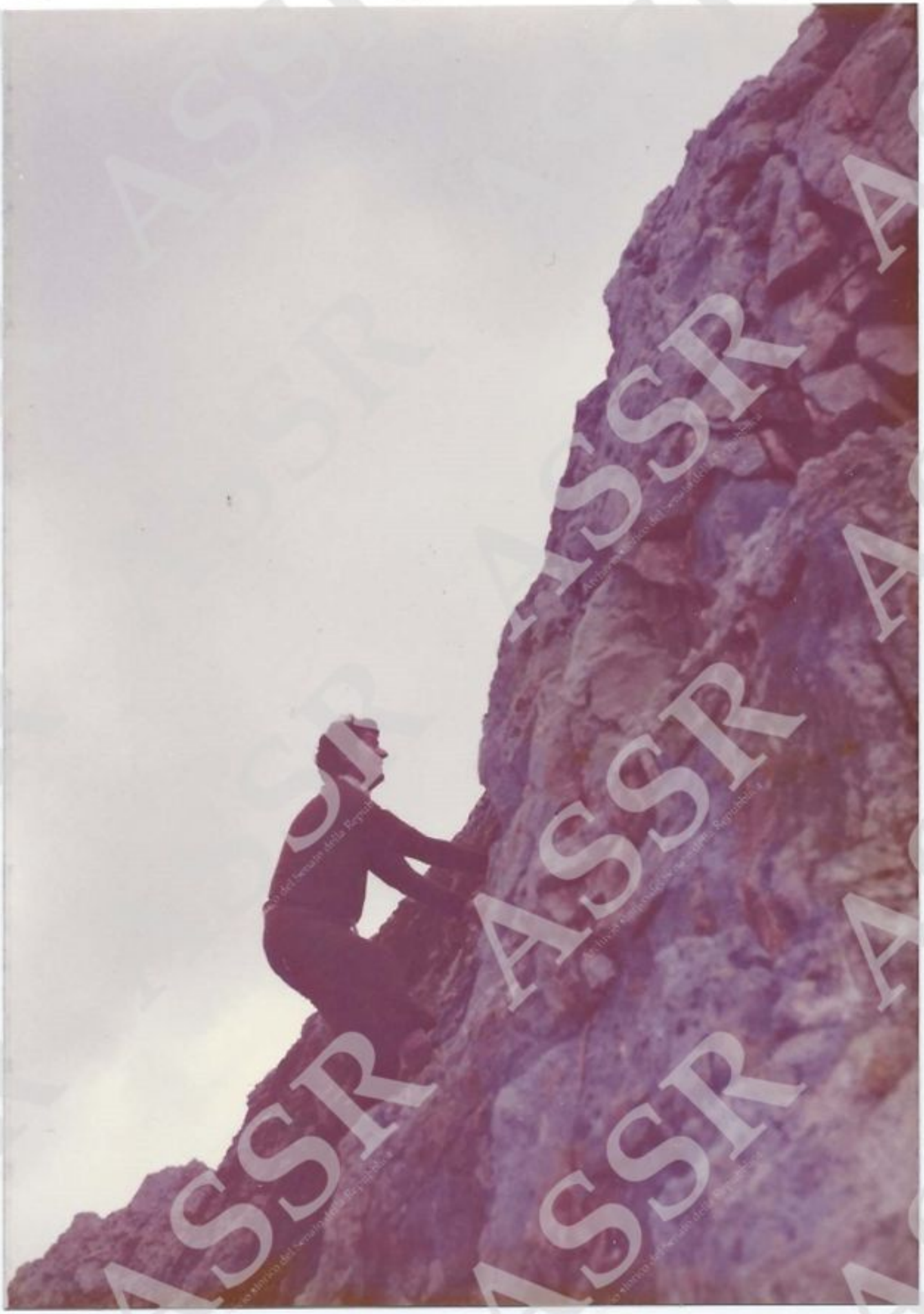


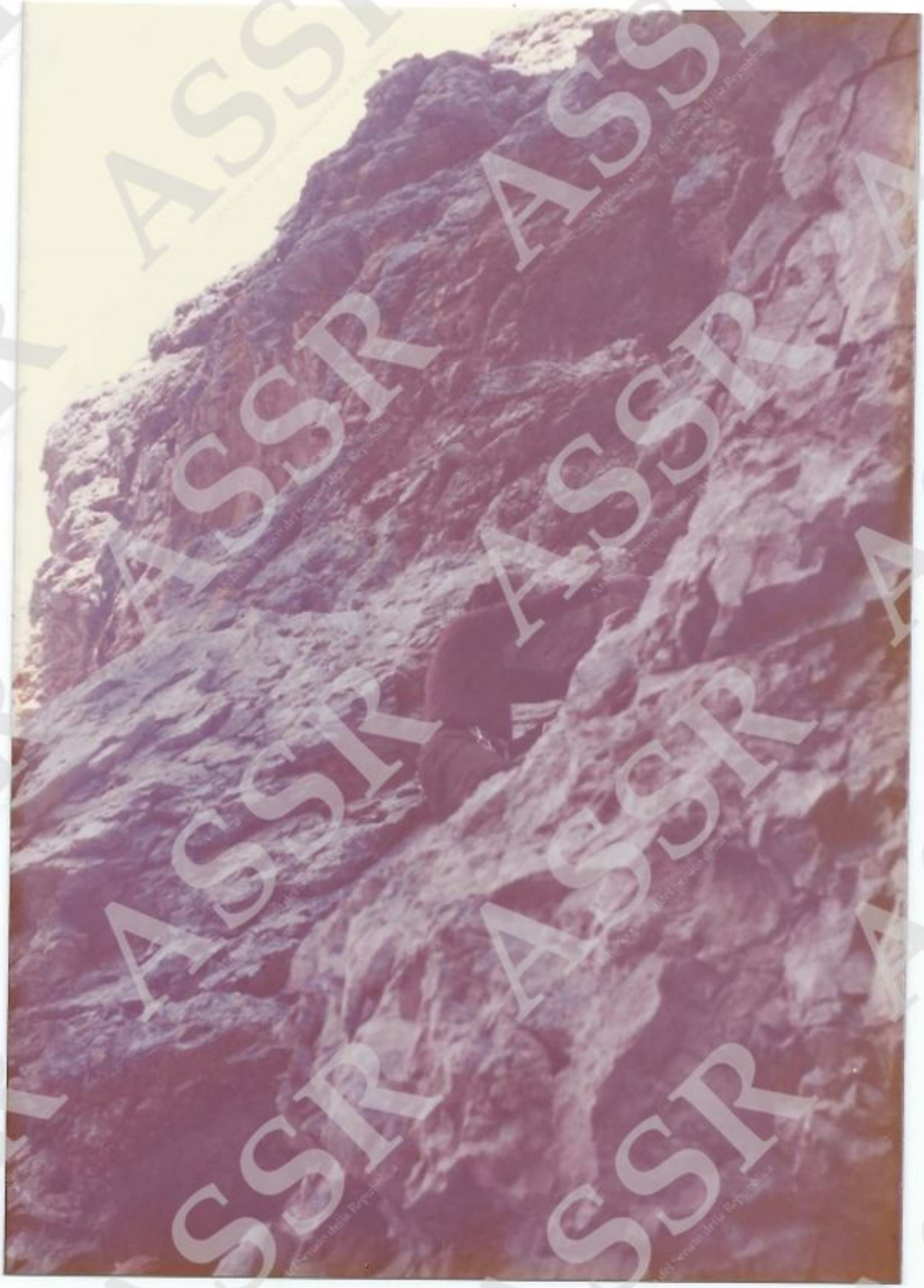






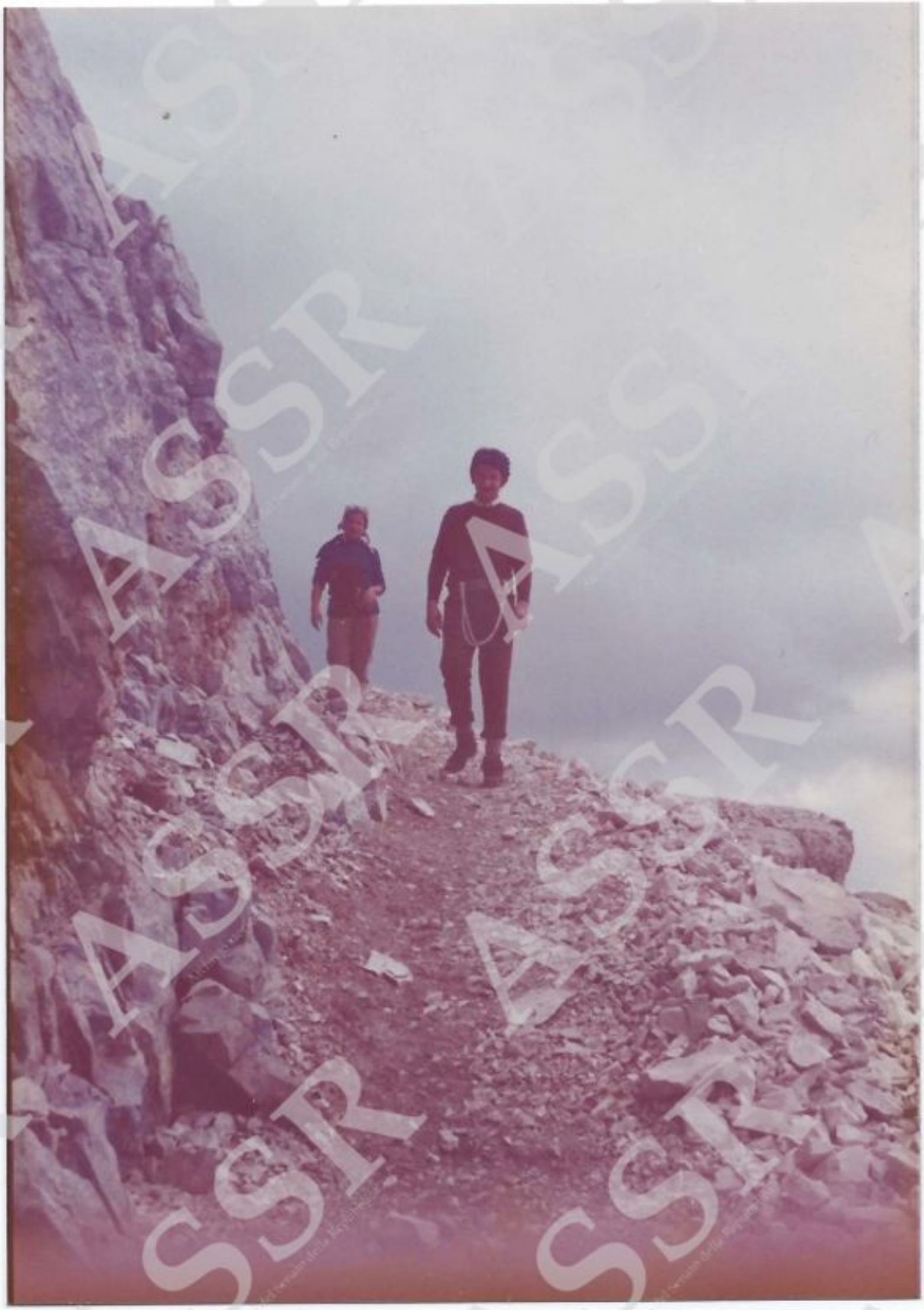































































































































































































SPA
SERPF AAN ZEE VOOR 500 PERS
VUE SUR LA MER










23
AMSTERDAM


HOORN 23
AMSTERDAM






















































CYRANO






































































CAFE
WYERS
JENEVER
Heineken's Bier
























CINIANO


SAMARITAINE
















NIET
ARKEREN
OLITIE






































































































































COMUNE DI NOALE
Saluti da Noale
1854-1900



A Giovanni Paolo Menegazzi, con riconoscenza

Saluti da Noale
1854-1900

AMBIENTE, COSTUMI E TRADIZIONI DELL'OTTOCENTO

nelle fotografie
di Giovanni Paolo Menegazzi

a cura di Mario Ferrante

introduzione di Italo Zannier

COMUNE DI NOALE
1997

PRESENTAZIONE

Noale, con le sue ricche testimonianze architettoniche e di storia che ne hanno caratterizzato lo sviluppo, nell'ultimo secolo solo in rare occasioni ha saputo rappresentare e tramandare documenti e immagini che ne raccontassero il lungo e prestigioso passato.

E' soprattutto dopo la presentazione dell'opera di Giacomo Dal Maistro "Noale tra storia e memoria" - 1994, edito dall'Amministrazione Comunale, che la città dei Tempesta coglie nuovi impulsi e maggiori attenzioni grazie anche all'impegno di studiosi, laureandi, istituzioni e associazioni culturali, estimatori e cultori di storia locale che ne mettono in risalto le peculiarità originali, portando alla luce quell'inesauribile fonte di conoscenze quali sono gli archivi pubblici e privati.

Ora l'Amministrazione Comunale propone questo prezioso volume fotografico interamente dedicato alla seconda metà dell'Ottocento, periodo nel quale, non dobbiamo dimenticare, ha cominciato a svilupparsi la fotografia, il cui titolo "Saluti da Noale" vuol essere memoria storica che è passato e presente insieme.

Se la realizzazione di questo libro è stata possibile, lo dobbiamo innanzitutto alla passione e alla perseveranza di un nostro concittadino, Mario Ferrante, che ha saputo raccogliere e mettere a disposizione il suo ricco e unico archivio fotografico, rendendo così un prezioso e impareggiabile servizio a quanti amano Noale.

Ecco che "Saluti da Noale", finalizza lo scopo per il quale Giovanni Paolo Menegazzi aveva lasciato il suo lavoro all'allora Sindaco Carlo Prandstraller, confidando nel buon uso dello stesso.

La raccolta e la stampa di queste foto consentono di raggiungere un duplice importante obiettivo: da un lato presentare una Noale inconsueta e in parte sconosciuta; dall'altro contribuire a salvaguardare un patrimonio culturale che altrimenti potrebbe essere destinato all'oblio o a pochi eletti possessori di questi documenti. Ma il fine ultimo, e per questo dobbiamo essere grati a chi con tanta cura ha preservato queste testimonianze, deve soprattutto mirare a far conoscere, amare e proteggere il patrimonio che Noale ancora offre.

Ringraziamo quindi Mario Ferrante per averci offerto questa irripetibile opportunità e quanti hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera.

L'Assessore alla Cultura e P.I.
Michele Celeghin

Il Sindaco
Mario Bonaventura

IL DIARIO VISIVO DI GIAN PAOLO MENEGAZZI

In questi ultimi anni, fortunatamente per la nostra storia della fotografia, sono stati innumerevoli i recuperi (più spesso le scoperte) di vecchi e addirittura antichi archivi di fotografie: collezioni private e depositi d'atelier nascosti o dimenticati, alimentando così un settore d'indagine micro-storica, che di frequente offre inconsuete, oltre che accattivanti e testimonianti informazioni sociologiche.

La "vecchia Italia", da centosessant'anni circa (e già prima dell' "Unità", ossia dal dagherriano 1839), per la sua monumentale e naturale bellezza, è stata preda anche dell'immagine foto-ottica, specialmente nel percorso tradizionale del *Grand Tour*, innanzitutto con la stupefacente dagherrotipia e calotipia, poi con il collodio e, sul finire del secolo scorso, con il più semplice e massificante procedimento alla gelatina ai sali d'argento, una tecnica che d'altronde si pratica tuttora, ovviamente perfezionata, e quindi mediante il colore, che all'inizio sembrava persino impossibile (dall'*Autochrome*, allo splendente e viscido *colour Kodak*...), in attesa della definitiva promozione industriale e collettiva di ulteriori e più fantastiche tecnologie, come quella video-elettronica, e infine del virtualismo, che è il massimo futuribile, per ora, che siamo soltanto all' inizio dell' Era dell' Iconismo, nata appunto con Niépce-Daguerre-Talbot.

Dall'archivio del marchese di Ripatransone o del barone Nesci di Reggio Calabria, fino a quello "minore" del proletario Gildaldo Bassi di Correggio o dell'orologiaio Amanzio Fiorini di Nismozza di Busana, (ma, nel frattempo, a Roma, c'erano anche i sublimi Primoli e Chigi, nobilissimi fotografi, oltre che - per nascita appunto - nobili e sensibili uomini), cento e più "insiemi" iconografici - composti da dagherrotipi, calotipi, lastre di vetro collodionate, ferrotipi, stampe ambrate su carta all'albumina o alla gelatina, diapositive autochrome o in celluloide, ecc.-, hanno istituito nel tempo un enorme mosaico di immagini, dal quale è possibile oltretutto trarre eccezionali *indizi di giudizio* sul vivere comunitario.

Quelli fotografici sono *segni* antropologici assai più ricchi e sostanziosi (oltre ad essere credibili, se si pensa - e generalmente si crede - all'ineluttabile ma non determinante quoziente "documentario" della fotografia), di quelli tracciati con qualsiasi altro mezzo espressivo, suscettibili di ben ulteriori filtri culturali e ideologici, e quindi di altrettante manipolazioni ed cufasi.

Ben venga la fotografia, anche intesa soltanto come "materiale" documentario; ma non lo è mai così semplicisticamente, e comunque si tratta sempre di una *testimonianza* (eccezionale, d'accordo: alla fotografia "si crede" e basta!), ossia di una mediazione del reale oggettuale-materico-corporeo, trasferita in un'icona bidimensionale, la *Fotografia* , soggetta specificamente alle scelte del fotografo, che "vede a modo suo", e sceglie elementi e situazioni che definisce quindi in immagine, nell'iter della produzione della fotografia, dove dovrebbero essere concentrati, ben che vada, soltanto gli elementi "necessari e sufficienti" a definire un'informazione e conseguentemente ad attribuirvi un messaggio.

Non c'è informazione senza messaggio, e viceversa, anche nel caso della tecnologica fotografia, che ancora si vorrebbe banalmente soltanto come una "meccanica copia del vero" (o "serva delle scienze e delle arti", come l'avrebbe voluta Baudelaire nel 1859); non basta mai ripetere queste aneddotiche preoccupazioni, specialmente in Italia, dove ancora c'è grande diffidenza per la foto-

cemente illuminati e ordinati, di Casa Menegazzi, descritta in ogni sua silenziosa stanza.
Immagini da conservare, da tutelare, e da far conoscere, come con questo volume, che aggiunge il nome di un nuovo e significativo Autore, nella microstoria della fotografia, ma offre anche un'occasione di conoscenza e di recupero sentimentale della storia, in effetti non molto lontana nel tempo, della città di Noale.
L'Archivio Menegazzi, ora generosamente pubblicato, contiene inoltre una serie di preziose, e alcune inedite, fotografie di personaggi del Risorgimento, opera di altri fotografi, come il ritratto di Pietro Fortunato Calvi e della sua fidanzata, la contessa Teresa Duodo (una pionieristica, simpatica *love story*, nella freddezza dell'immagine ottocentesca), e una posa rituale, a me sinora del tutto ignota, del "*Vescovo Mons. Federigo Maria Nob. Zinelli nel suo 50° di sacerdozio: 26 dicembre 1877*", mitico protagonista della fotografia veneziana dei primordi, e autore di un singolare saggio, edito a Venezia nel 1856 e qui emblematicamente ricordato: "Osservazioni intorno alla dagherrotipia, alla fotografia e alla stereoscopia"; l'avrà letto il giovane Giovanni Paolo Menegazzi?

Venezia, 25 luglio 1997

Italo Zannier

PREFAZIONE

Cittadina medioevale conservatasi abbastanza integra, Noale si trova nell'entroterra veneziano a circa metà strada tra Padova e Treviso.
E' un luogo affascinante: piazze, portici, torri, i ruderi della Rocca, acqua e soprattutto tanto verde, da sempre conosciuto nei dintorni e oltre, e che, negli ultimi venticinque anni, la Pro Loco ha saputo bene reclamizzare con varie importanti manifestazioni.
Agli appassionati di pittura e di fotografia offre scorci suggestivi e monumenti che invitano a essere immortalati, fissando in immagini i colori delle varie stagioni, la gente, il mercato, ecc.
E' quello che ho provato anch'io quando ho cominciato a scoprire il mondo della fotografia.
Ebbi i primi approcci con quest'arte a tredici anni. Fu nel 1953 infatti che mio padre pensò di fare un regalo utile a tutti noi fratelli (cinque) donandoci una macchina fotografica. Essa ci avrebbe consentito di fissare delle date o avvenimenti importanti da ricordare un domani ai nostri figli. Si trattava di una Ferrania ed era un po' troppo complicata da usare per chi non ne avesse mai presa in mano una: diaframma, tempo, otturatore, telemetro... tutte cose misteriose! Fu per questo che portò me ed Elisabetta (sorella maggiore) dal fotografo di Noale, Pietro (Pierêto) Ancilotto (Noale, 1898-1976), affidandoci ai suoi insegnamenti.
La camera oscura fu un "tappa" molto interessante che mi colpì veramente: entrare in una stanzetta con luci di colore rosso e verde dove all'inizio non si riesce a vedere alcunché e poi, una volta abituati all'oscurità mentre si concentra tutta la vista possibile sui fogli di carta immersi in varie vaschette cominciano ad apparire, un po' alla volta e via via sempre più nitide, delle immagini mai viste prima, è davvero spettacolare.
Da non dimenticare che in quell'epoca (era appena nata la televisione) non era tanto semplice trovare un passatempo istruttivo e, allo stesso tempo, tanto accattivante.
Andavo da lui soprattutto durante le vacanze in quanto c'erano più occasioni per scattare delle fotografie. Nacque così un'amicizia e non tanto perché era bravo (sue sono state quasi tutte le foto usate per le cartoline di Noale dagli anni 20 in poi!) ma perché era un uomo unico: oltre alla grande umiltà era arguto, geniale e dotato di un umorismo veramente sottile e irresistibile. Col tempo, tra noi aumentò la confidenza e fu proprio grazie a lui che nacque questa mia passione.
La frase che mi catturò fu quella con cui mi informò di chi lo aveva convinto a esercitare quella professione: "xe stà tó zio Gian". Chiesi subito che si spiegasse meglio e allora seppi tante cose ancora sconosciute che aprirono un nuovo capitolo della mia vita.
Mi disse che fu proprio G.P. Menegazzi (Pd, 1868-1942), fratello di mia nonna paterna, a insegnargli i segreti della fotografia. Lo ricordava come un vero genio, un artista, autodidatta e sempre alla ricerca di novità. Si considerava fortunato per aver potuto godere dei suoi insegnamenti e per questo era felice di avere la possibilità di ricambiare, in segno di profonda riconoscenza. Dai suoi racconti ho cominciato a scoprire chi era veramente G.P. Menegazzi o, come gli piaceva farsi chiamare dai nipoti, "barba Gian"
Quello che riuscì a trasmettermi meglio la sua bravura fu mio padre. Mi raccontò che anche lui, a sua volta, era stato un allievo particolarmente seguito dallo zio e che, proprio per questo, aveva ritenuto doveroso ricordarlo facendoci quel regalo con la segreta speranza che qualcuno di noi potesse, un

toreschi punti di Noale e del suo storico castello. E' lavoro accurato del dott. G.P. Menegazzi, che nelle ore d'ozio ha potuto illustrare la cittadella con lavori fotografici veramente splendidi e che meriterebbero di essere esposti."

Altro album, un po' meno importante del primo, è quello che ha regalato allo zio mons. Giuseppe Menegazzi (Noale, 1840-Tv, 1917) nel 1888 in occasione del suo 25° anniversario di sacerdozio.

Furono proprio i suoi studi, unitamente alla grande passione, che gli permisero di dedicarsi agli esperimenti fotografici in camera oscura con tanto impegno e brillanti risultati. Tra le sue cose infatti, oltre alle centinaia di diapositive e negative, sia su vetro che in celluloide, e di tutte le dimensioni, ho trovato prove di fotografie anche su pezzi di lamiera. Interessanti le scatole di autocromie (le prime diapositive a colori), prodotte dai famosi fratelli Lumière, che dimostrano, per le date riportate sulla confezione: "A employér avant fin juillét 1910", che fu uno dei primi a usarle e che ancora oggi sono in ottimo stato. La rivista "Fotografare" (a pag. 22 del n.7/1986) in seguito a una mia richiesta di notizie sulle diapositive a colori su vetro, ha pubblicato un articolo interessante sul processo autocromico e le autocromie. Leggendolo si riuscirà ancor di più a capire quanto bravi siano stati i pionieri della fotografia soprattutto se paragoniamo i loro mezzi a quelli che abbiamo oggi, per cui è sufficiente introdurre nella fotocamera un rotolino e, una volta scattate le fotografie, dopo venti minuti possiamo già vederle belle e pronte.









(1887-1890), creão farti cosa gradita sapendo come ti è caro quanto riguarda il tuo paese natio. Penso altresì con piacere che quest'album sarà in tempo avvenire da te affidato a chi saprà conservarlo.

Credimi tuo affezionatissimo G. Menegazzi"

"Villabruna, 19 settembre 1926.
Carissimo Carlo, Graditissima mi giunse la tua; sono lietissimo di avere dato a te le fotografie e le negative di Noale, non perché io ne abbia alcun merito nell'esecuzione e desideri che il mio nome sia passato ai posteri, ma perché ho pensato che in altro momento possono costituire una documentazione pare interessante per la storia del nostro paese. Ho fatto il dono a te e tu puoi servirtene come meglio ti pare e piace. Siccome ve ne sono di quelle fiorite e ingiallite sarà meglio riporle nelle scatole gelatina contro vetro e quelle che sono coperte da una specie di polvere bianca sarà utile intercalarle con un foglietto di carta sottile e anche tentare di togliere il più grosso della polvere con un fiocco di cotone asciutto.
Da chi ha molta pratica si possono trarre, anche da negative deteriorate, risultati soddisfacenti.
Spero di vederti da queste parti (...).

tuo G. Menegazzi"

Cercando le sue fotografie (a Padova, Noale, Treviso, Vicenza, Sospirolo, Milano, ecc.) ho avuto la fortuna di trovarne anche altre di autori diversi, scattate sempre nel periodo 1854-99, che ho ritenuto doveroso inserire in questa raccolta, anche se non sue, perché particolarmente interessanti e utilissime per completare la documentazione.
Le ricerche non sono mai semplici e impegnano molto tempo. Per questo gli amici e coloro che sono a conoscenza della mia collezione di fotografie e di documenti d'epoca, da qualche tempo, continuano a sollecitarmi alla stampa di questo volume.
Finalmente dopo ventiquattro anni di ricerche, e anche perché ho sempre pensato di uscire dopo il libro del maestro G. Dal Maistro sia per rispetto verso di lui che, oltre a grande esempio di uomo retto, cittadino esemplare e amico, è stato anche colui che mi ha appassionato e spronato alla ricerca di cose e notizie sulla storia del nostro paese, il mio lavoro si sta concretizzando.
Unico rammarico è il fatto di non essere riuscito a trovare due fotografie, secondo me, molto importanti per rendere completa la collezione: **Torre delle Campane** (prima del **1876** e vista da borgo Camposampiero) e **Facciata della Chiesa Arcipretale** (anteriore al **1875** per vedere com'era prima del prolungamento verso ovest della facciata eseguito tra il 1875 e il 1877). Mi auguro davvero che qualche appassionato a conoscenza di utili notizie sulle suddette due immagini possa farmele pervenire in vista di un'eventuale seconda edizione dell'opera.

sione di trattare solo il periodo suddetto sono stati gli amici Toni Trevisan e Marino Zancanella: hanno infatti appoggiato la mia tesi che sarebbe stato un errore fare un libro fotografico che andava dal 1854 alla fine della seconda guerra mondiale perché:
1° - metteva insieme due periodi completamente diversi (1854/1900 - 1901/1945);
2° - il materiale fotografico dell'Ottocento era tutto o quasi di un autore. Era perciò doveroso dedicargli un libro cata la quantità e la particolare bellezza delle sue fotografie che consentono al lettore di entrare un po' alla volta in una Noale particolare, permettendogli di fare un viaggio romantico in un periodo in cui non c'erano rumori (vedi le fotografie delle "due signore all'incrocio delle quattro strade" di pag. 55 o dei "due cavalleggeri" a pag. 67) e la vita era completamente diversa (vedi "ragazza che porta al pascolo le oche lungo le rive del Marzenego" a pag. 137) mentre dal Novecento in poi il nostro modo di vivere è stato cambiato dalla tecnica e dai rumori (ferrovia, auto, industrie, inquinamento, ecc.);
3° - il materiale, complessivamente troppo abbondante, avrebbe creato dei problemi sia per la dimensione del libro che per il suo costo. Inoltre c'era il pericolo di causare al lettore una vera indi-



RINGRAZIAMENTI

Una volta arrivati alla meta credo proprio che la cosa più sentita e doverosa, dopo tutto il lavoro svolto e le ricerche effettuate, sia il poter esternare la più sincera gratitudine a tutte quelle persone che hanno consentito di raggiungerla.

Inizio perciò subito con un sincero grazie al maestro G. Dal Maistro e a Pietro Ancilotto (foto a lato, 1974 ca.) per i motivi accennati nella prefazione. Un grazie sentito e riconoscente alle Rev.de Suore della Riparazione di Milano e di Noale nelle persone della Madre generale, suor Emilia Caterino, prima, e suor Ottavia Airoldi, poi, della Madre segretaria generale, suor Luigia Carla Gallazzi, di madre Carla Bertellini, di madre Leda Del Vecchio e della sorella, sig.na Elisa (Isetta per i Noalesi), e di madre Antonia Bonfante le quali, ricordandosi che mio "zio prete", mons. Giuseppe Menegazzi, aveva voluto a Noale il loro ordine e aveva donato alla Parrocchia Villa Rossi (ex asilo) per fondare il Collegio convitto femminile "S. Giuseppe"(30 maggio 1900), mi hanno dimostrato la loro gratitudine. Esse infatti si sono comportate in modo veramente squisito e con una gentilezza unica allorquando mi sono recato nel Loro archivio di Milano alla ricerca delle fotografie di G.P. Menegazzi.

Inoltre un grazie doveroso alla Biblioteca comunale di Treviso e al dott. Agostino Contò, che mi hanno concesso la riproduzione di tre fotografie di Noale scattate da Giuseppe Ferretto (1826-73) nel periodo 1867-71 e pubblicate alle pagine 62, 72, 78 (un particolare); alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso i cui responsabili, don Stefano dott. Chioatto, direttore, e maestro Giuseppe Pasgotto, bibliotecario, mi hanno consentito la riproduzione di cinque fotografie di G.P. Menegazzi e di alcune foto (clero, fabbricieri, chiesa, torri e rocca) che i parrocchiani di Noale avevano ordinato nel 1877 allo studio fotografico G. Ferretto per farne dono, unite in un album con dedica, all'allora Vescovo Zinelli in occasione del suo 50° di sacerdozio (26/12/1877); al dott. P. Francesco Combi di Martellago per avermi fornito la fotocopia di "Breve storia di Noale-1880" manoscritto di Francesco Scipione Fapanni (Martellago,1810-94), suo trisavolo, ma firmata dall'allora Sindaco di Noale, NH Pietro Bosaldi, e consentito la riproduzione di una fotografia di G. Ferretto (Torre dell'Orologio, 1867-71), a Danilo Zanlorenzi, appassionato ricercatore delle opere dei Fapanni, per la importante collaborazione datami; ai miei cugini Benedetti, nipoti diretti di G.P. Menegazzi, per avermi fornito informazioni che mi hanno consentito di ricostruire la vita di "fotografo" del loro nonno e per avermi mostrato molto materiale fotografico; e a Giuseppina Ferrante (zia Beppa), nata a Noale nel 1908, per le utili notizie datemi quale ultima testimone della vita dei "vèci" della mia famiglia.

Grazie di cuore anche agli amici fotografi: Cesare Tortora, di Maerne, e Omar Rossato, di Noale, per essermi stati di grande aiuto nella riproduzione di tutti gli originali delle fotografie da me recuperate, dimostrando oltre che molta competenza anche tanta passione; a Toni Trevisan, con il quale sono stati decisi sia la veste che il taglio dati all'opera e che ne ha curato l'impaginazione; a Stefano Caravello, del Centro Cultura di Noale e direttore della Biblioteca Comunale, per i consigli e la collaborazione data; a Marino Zancanella per i motivi indicati nella prefazione; a Francesco Bonaventura, appassionato "collega" ricercatore della storia della nostra terra, per il reciproco utilissimo scambio di consigli, al quale vanno i miei complimenti per aver recentemente portato a ter-





Ritratto di G.P. Menegazzi.

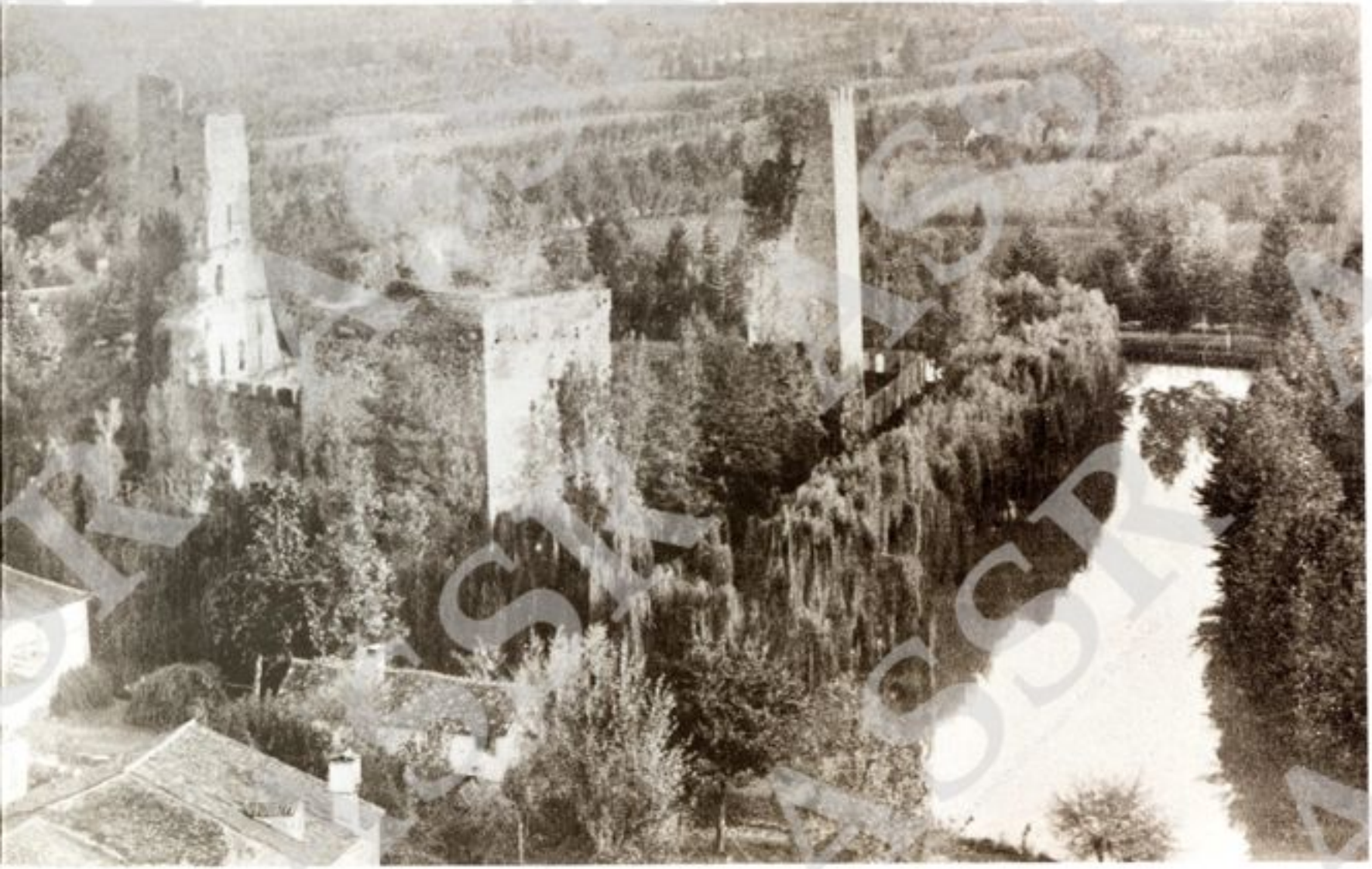


LA ROCCA
IL CASTELLO E I BORGHI
IL MERCATO DEL GIOVEDI E LA GENTE
L'AMBIENTE
I PERSONAGGI
APPENDICE





















Abitanti del borgo in posa, particolare, *1876-77*.



Torre delle Campane dopo la sopraelevazione del 1876. L'altezza reale della torre è di m. 42,70. Per l'I.G.M. misura m. 43,26. *1876-77*.

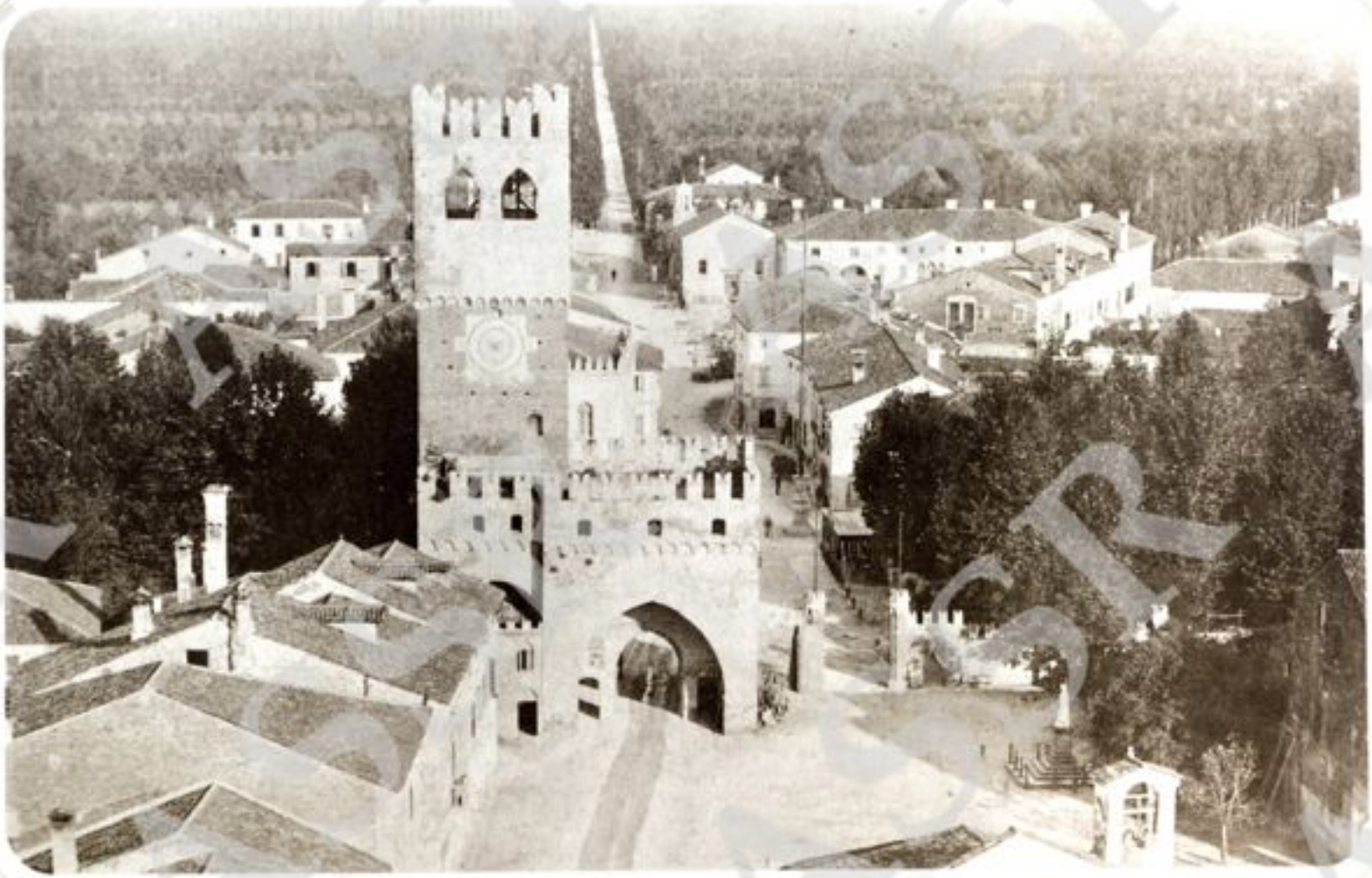






















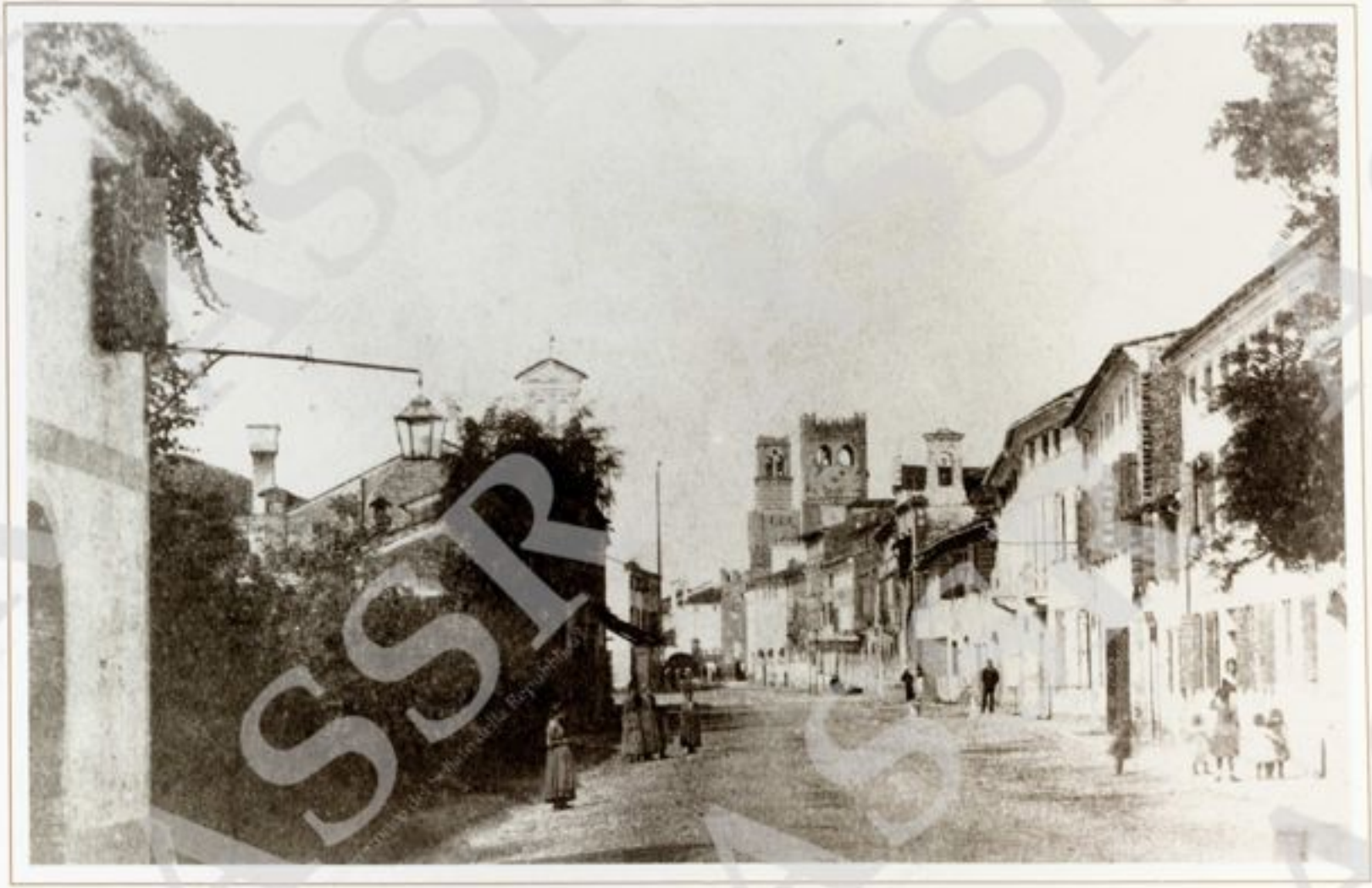

























CAFFE CALVI


FERRAME
FRATE
MIST






























PANE
PASTE









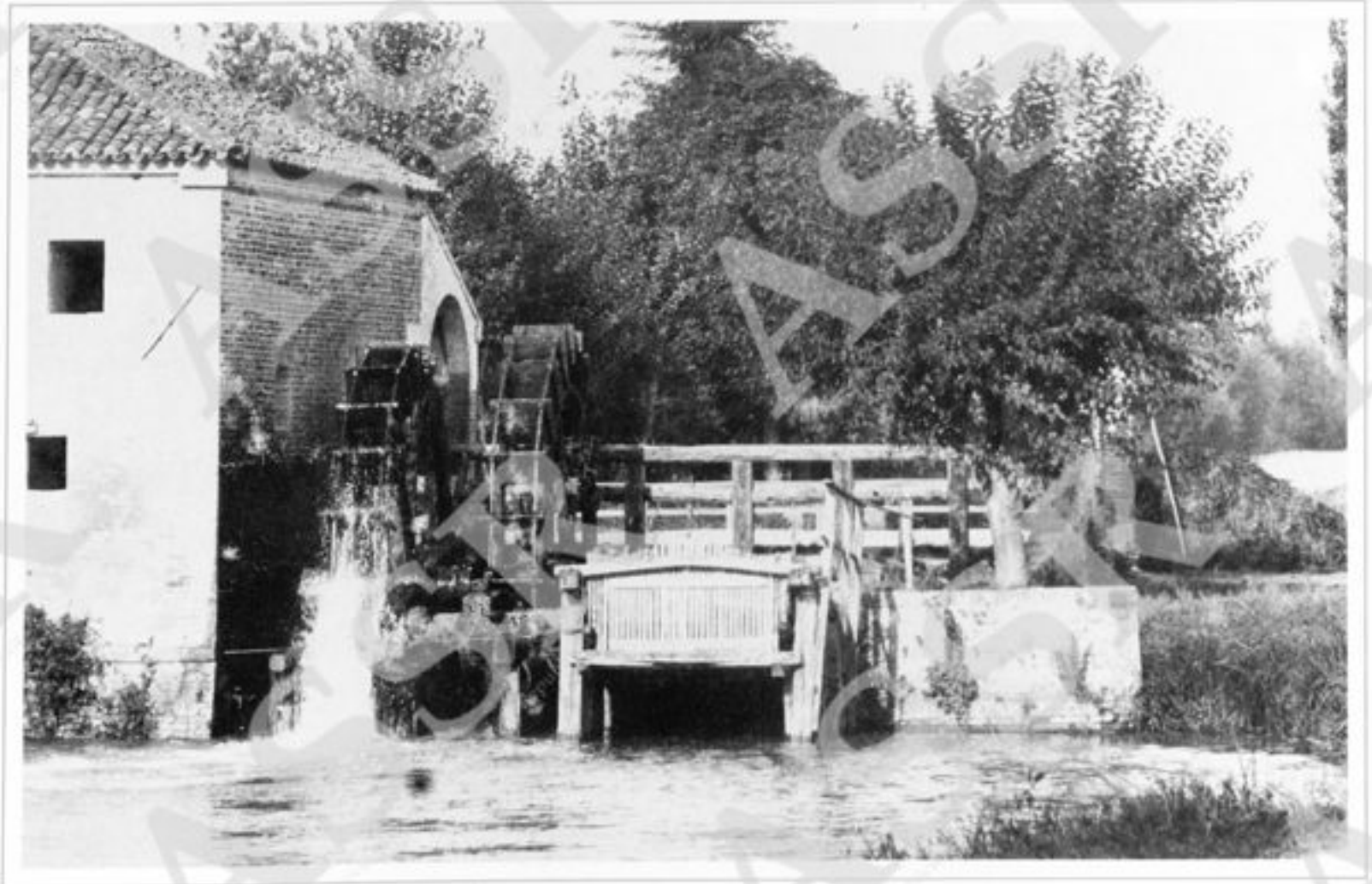



GRAZ
DELLA PREMIATA FABBRICA F. SCHREINER
LA P. FAB. DI GRAZ









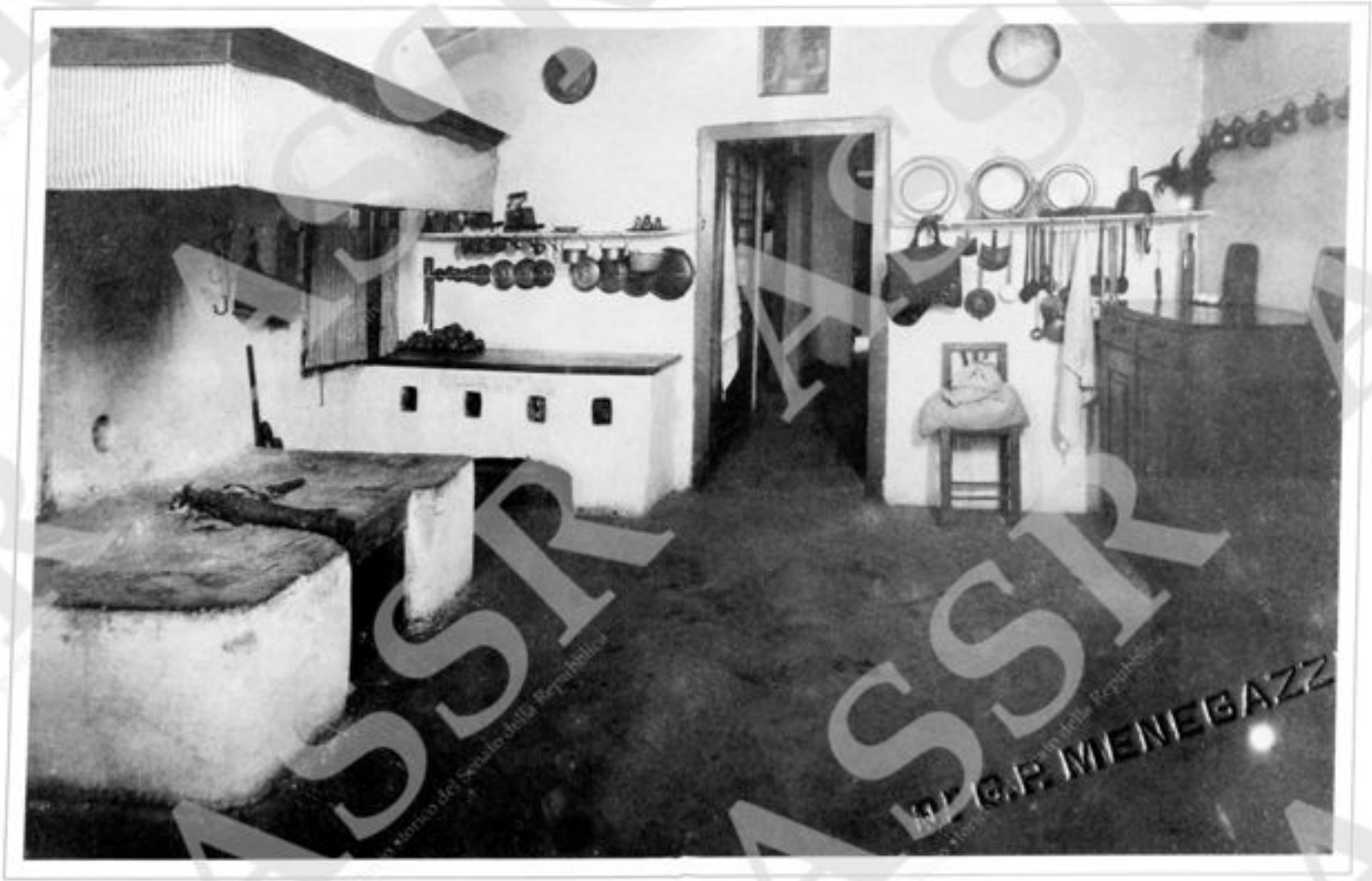











M. G. R. MENEGAZZ






Il Maggiore Giuseppe Candeo
esploratore africano


Archivio storico del Senato della Repubblica



Angela Meneghetti (1792-1874), mamma di P.F. Calvi.



Federico Pietro Calvi (1788-1858), il papà.



Avv. Carlo Prandstraller (Noale, 1873-1952), fu sindaco di Noale dal 1910 al 1920. La sua casa fu il centro della cultura noalese da fine secolo. Ospitò il Lanceroto e ne fu il suo esecutore testamentario, *1899 ca.*.



Menegazzi mons. Giuseppe (Noale, 1840-Tv, 1917). Nel 1862 insegnante in Seminario Vescovile; nel 1865 assistente del Parroco di Cappelletta e poi cappellano; nel 1869 direttore delle Scuole di Noale; dalla fine del 1870, per circa due anni, fu assistente dell'arciprete di Salzano, don Giuseppe Sarto e con lui collaborò alla stesura del "Catechismo di Salzano". Nel 1876 divenne arciprete di Salzano; nel 1885 fu eletto Canonico Parroco del Duomo di Treviso e nel 1902 Arcidiacono; nel 1907 fu insignito del titolo di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro da Vittorio Em. III° Re d'Italia; nel 1910 fu nominato Decano del Capitolo della Cattedrale, quindi Protonotario Apostolico Soprannumerario e Prelato Domestico di Sua Santità Pio X. Fondò numerose pie istituzioni e fu un grande benefattore, *1900 ca.*.





NH Pietro Bonaldi in un'inedita fotografia. Si dice sia stato il miglior sindaco che Noale abbia mai avuto.
Fu per ben 7 lustri deputato e per altri 3 sindaco di Noale. Fu nominato Cavaliere del Regno d'Italia.
Nacque a Treviso e morì, a 80 anni, a Noale il 9 giugno 1882.

Questa sezione voiutamente inserita a corredo del ricco apparato fotografico pubblicato, costituisce un elemento di confronto e di aiuto per meglio leggere e capire la realtà storica del periodo rappresentato.
I brevi saggi e le monografie qui riprodotte – tutte rigorosamente della seconda metà dell'Ottocento – non vogliono certo essere esaustive dal punto di vista storico, non era infatti questo lo scopo, ma semplicemente guidare il lettore a una migliore comprensione di quelle foto che riproducono situazioni oggi profondamente mutate o non più esistenti.
Il primo documento, scritto da Francesco Scipione Fapanni, dedicato a Mons. Venceslao Vicentini, già Arciprete di Noale, offre una breve sintesi storica "Del castello e territorio di Noale" risalente al 1835 circa.
Altra breve descrizione storica, riguardante però la Chiesa Arcipretale dei SS. Felice e Fortunato, è quella compilata dall'Arciprete don Luigi Bernardi nel 1894 e dedicata a don Antonio Simionato.
Di notevole spessore e pregio è la "Relazione sui bisogni di pubblico interesse del Comune di Noale" compilata dal sindaco Carlo Primo Picchini nel 1896; essa offre uno spaccato di vita politica e anticipa alcuni importanti interventi che verranno a modificare in parte l'assetto del centro storico.
Originale e interessante, per conoscere la storia e la struttura della Banda Cittadina di Noale, è il "Disciplinare del Corpo Filarmonico di Noale" del 1856.
Fuori dai canoni attuali era invece l'abitudine di dedicare brevi testi o componimenti, in prosa o in versi, ai neo laureati e ai novelli sposi. Ne è testimonianza questo opuscolo, dedicato a Carlo Sailer dal cugino Umberto, scritto nel 1884 e riguardante Cappelletta.
L'appendice si chiude infine con lo scritto di don Luigi Bernardi quale omaggio a Mons. Giuseppe Menegazzi in occasione dell'inaugurazione del Collegio Femminile "S. Giuseppe".

A MONSIGNORE

VENCESLAO VICENTINI

ARCIPRETE E PRIMICERIO

DELLA CATTEDRAL TRIVIGIANA

CHE PER DUE LUSTRI

GOVERNÒ PIAMENTE LA CHIESA

DI NOVALE

QUESTE BREVI MEMORIE

INTORNO QUELLA TERRA

OFFRE

LO SCRITTORE OSSEQUIOSO

DEL CASTELLO E TERRITORIO

DI

NOVALE

ILLUSTRAZIONE STORICA

DI

FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI

Oggidì Novale fa parte della Provincia di Padova, il cui Distretto più esteso di prima, si divide nei sei comuni di *Novale* colle frazioni di Briana, Cappelletta e Moniego: di *Salzano* con Robegano, di *Scorzè* con Rio S. Martino, Cappella di Martellago, Peseggia e Cardigiano: di *Zero* con S. Alberto e Scandolara: di *Trebaseleghe* con Silvelle, Sant'Ambrogio e Fossalta: di *Piombino* con Levada e Torreselle (2). La superficie di questo Distretto è di pertiche censuarie 155,168: la popolazione di 17,961 individui, compresi più di 2000 abitanti nella parrochia di Novale.

Il territorio Novalese, che all'est confina con quello di Mestre, al sud con quello di Mirano, all'ovest coll'altro di Camposampiero, e con quei di Treviso e Castelfranco al nord, è irrigato da placidi fiumicelli Zero, Dese, Marzenego. Quest'ultimo scorre per Novale, dove conducono varie strade fatte nuove negli ultimi anni, delle quali non è a dire l'utile sommo pei terrazzani e per l'agricoltura. Collocato questo paese in un'equabile e bassa pianura, però senza valli e paludi, ha un'aria salubre, un suolo feracc, ed anche bene coltivato, i cui principali prodotti sono frumento, granoturco, vino e fieno (3). L'estimo totale dei fondi coltivati, compreso il *caseggiato*, è di scudi 1,142,646. Gli animali bovini vi prosperano di assai bella spezie, e se ne fa commercio fiorente nel mercato, che si tiene in Novale ogni giovedì dell'anno. Questo Capo-luogo è retto da un R. Commissario nell'amministrazione politica, e dipende dal R. Pretore di Mirano per le cose giudiziarie.

Non mi dà l'animo d'indagar l'origine di questo paese, e che cosa fosse prima d'essere castello. So per altro che da esso nominavasi una antichissima famiglia delle patrizie veneziane, di cui un Domenico da Novale si trova sottoscritto nella carta di donazione che fece il Doge Tribuno Memo al monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia nell'anno 982. Dicono che la famiglia Avolnar con vocabolo corrotto fosse la stessa che Anoale o Novale; e comunicasse il nome di *Ponte di Noale* a quello tuttora esistente a S. Fosca di Venezia, dov'essa abitava. È certo però, che da questa nobile famiglia, e da altre di tal nome accasate in Treviso, Padova, Vicenza, uscirono uomini degni di memoria, che accennerò più innanzi.

Io volo colla mente a que' tempi bellicosi del medio evo, a' nostri dì con tanta passione vagheggiati, e trovo che i Tempesta (4) erano Signori dei Castelli di Novale, Robegano e Brusaporco, che ressèro pacificamente fino il 1177. A questo tempo, nate difficili controversie fra essi ed Ecelino da Onara, sostenuti questi dai Padovani, l'altro favorito da que' di Treviso, cominciarono ad aizzarsi con varie guerricciuole, cui non vorrò tener dietro: giacchè la ragione

poi fu Cardinale: e degli ultimi Monsignor illustrissimo e reverendissimo Sebastiano Soldati, ora Vescovo di Treviso, e Monsignor Venceslao Vicentini, Arciprete e Primicerio della Cattedrale Trivigiana.

Nella vasta piazza fuori del Castello vi ha la Chiesa di S. Giorgio, dal 1434 al 1768 uffiziata da' Frati Minori Conventuali. Fu poi juspatronato della famiglia Bembo, ora degli Allegri. Sull'altare era gioiello un S. Giorgio a cavallo di Paris Bordone, che in tempi difficili passò ad arrichire il Museo Clementino di Roma.

Presso a questa Chiesa vi è un Ospitale, che, instituito per albergare i pellegrini, ora accolge infermi, e dà limosine e grazie a' poveri del comune.

Dall'altro lato del castello, sulla via di Camposampiero, aveavi un Convento di Monache Benedettine, fondato nel 1492, il quale cessò nel secolo nostro. Vi rimane la Chiesetta, intitolata a S. Maria delle Misericordie, adesso di ragione della famiglia Rossi. Appiè di un bell'altarino, fatto costruire da Aliprando Lamberto nel 1563, con la B. Vergine in marmo, gentile scultura del cinquecento, sta la tomba dello stesso Lamberto. In essa fu deposto G. B. Rossi, cittadino novalese, della Trivigiana Chiesa Arciprete, Decano e Vicario Capitolare, morto in Treviso nel 1826. Sembra pure lamentabile il destino, che all' autore di tante auree inscrizioni latine non siasi posta mai una semplice pietra di onore. Ma la sua dottrina, le sue virtù, il suo amor patrio sono il più bell' elogio scolpito nella memoria dei buoni.

Negli storici nostrani si trovano ricordati con lode varii uomini illustri della famiglia da Novale, i quali furono e soldati valorosi, e medici e filosofi dello studio di Padova (8). Nominerò soltanto un Agostino da Novale, eccellente giureconsulto, che nel 1490 era Auditor generale di Caterina Cornaro, Regina di Cipro, e Signora di Asolo (9). Ma più di lui fu celebre quel Luigi Campagnari, cognominato da Novale, di cui scrisse la vita Monsig. Rossi (10), e che fu avvocato veneto, cavalier e fiscale della Signoria, morto nel 1556, assai benemerito della sua patria.

» Da Novale trassero ad un tempo i natali due fiori d'ingegno, Giambatista Rossi e Ubaldo Bregolini. » Così B. Gamba, che pose nella sua *Galleria* il Bregolini " non tanto siccome autore di libri di giurisprudenza civile, quanto perchè seppe cingersi la fronte di altre ghirlande colte negli orti di Lucrezio, di Properzio, di Giovenale (11). " Morì nel 1807, e ne scrissero gli elogi lo Zabeo, Monsignor Vescovo Soldati, e Mario Pieri (12).

E qui mi cade a proposito un'altra erudizione, ed è l'ultima. Alcuni storici della nostra letteratura danno a Novale l'onore di aver accolto la famosa Accademia Liviana, instituita da Bar-

S. Maria di Trebaseleghe. Pieve antica, di cui nel Verci al 1292. Ha una preziosa pittura di Andrea da Murano, lodata da Canova, e descritta da Crico. La Fiera che vi si tiene agli 8 di settembre fu instituita da Zilioto Tempesta, quando nel 1338, liberato dalla cattività, fece una solenne processione da Noale alla Chiesa di Trebaseleghe, recandosi ricchi doni. Un tempo presiedeva a questa Fiera con particolari e dignitose cerimonie un membro del Consiglio civico di Noale, col titolo di Castellano o Vicegerente.

S. Biagio di Piombino. Villa assegnata a Castelfranco nel 1339, fuorchè il castello di Ronchi sotto Noale. Diremi la Chiesa, di cui abbiamo memorie del 1292, sorge maestoso il palazzo Cornaro, ora Cavanati, architettura di Palladio. Si in questo grosso villaggio, che nell'altro non meno popolato di Zero, avvi mercato ogni sabato.

(3) Il dott. Agostino Fapanni ha scritto una *Memoria sulla coltivazione dei due Territorj di Mestre e Noale nell'antica Provincia di Treviso*, stampata nel T. VII. degli *Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia compilati dal cav. Filippo Re. Milano* 1810.

(4) Discendenti da Vinciguerra Campomaggiore, detto Tempesta pel suo mercantile terrore, la cui potente famiglia (in Pendolesio ricordata fin dal 1114, ed estinta nel 1592) ebbe l'Avvocazia del Vescovado di Treviso, che passò poi negli Azzoni, detti Avvogari. Anche i Tempesta si cognominarono talvolta da Noale.

(5) *Bonifaccio Lib. XII. p. 534. Ed. del 1744.*

(6) Tutte le Inscrizioni sacre e profane dal medio evo fino a noi, ch'esistevano ed esistono nella Diocesi e nell'antico Territorio Trivigiano, sono lo scopo de' miei studi patrii: e posso annunziare con trepido zel, ma lieto animo, che la raccolta e illustrazione di esse va progredendo. Perciò nell'ardua e multiplice impresa mi sarà di conforto il favore e l'ajuto degli uomini colti e gentili.

(7) Dal 1330 al 1734 la Cura parrocchiale di Noale era divisa in due Porzioni, rette contemporaneamente da due Arcipreti. Oggidì essa Cura è governata dall'Arciprete D. Andrea Vale, che da quella di Pagnano a questa fu traslocato, avendovi fatto l'ingresso il giorno 23 di settembre 1835.

(8) Fra questi Francesco da Noale, che stampò un'Orazione latina detta nel Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Treviso. Secondo il Borchellati (Comm. p. 53) viveva nel 1592 parroco di Cusignano.

(9) Di questa celebre e infelice Donna io sono detto a scrivere la vita, e purgarne la memoria dalle macchie, onde va imbrattata da irragionevoli e volgari tradizioni.

(10) *Memorie di M. Luigi Campagnari, cognominato da Noale. In Venezia.* 1789.

(11) *Occhiata alla Biografia Universale.*

(12) Giuseppe Vedova pose il Bregolini nella sua *Biografia degli Scrittori Padovani.* Ma Noale è divenuto territorio Padovano solamente dal 1807. Perciò gli scrittori o uomini illustri Noalesi, che fiorirono da quest'epoca in addietro, appartengono alla letteratura e storia Trivigiana, non mai, e nè meno in avvenire, a quella di Padova. Dicasi lo stesso del Proto di Ubaldo, Giandomenico Bregolini, anch'egli poeta, che nel 1679 stampò una Tragedia col titolo di *Passania*, ricordata dal Mazzuchelli negli *Scrittori Italiani.*

AL REVERENDO

D. ANTONIO SIMIONATO

CHE NEL FAUSTO GIORNO

15 AGOSTO 1901

CELEBRA

NELLA CHIESA ARCIPRETALE

DEI SS. FELICE E FORTUNATO DI NOALE

IL SUO PRIMO SACRIFICIO

QUESTI CENNI STORICI

CLERO E POPOLO

ESULTANTI OFFRONO





I

FONDAZIONE

Non esistono documenti o memorie che determinino l'epoca precisa della fondazione di questa Chiesa, anticamente detta Cappella (1); la si ritiene però anteriore al secolo decimo, coeva al castello di Noale, il quale, come risulta da una carta di donazione di certo Tribuno Memo di Noale, esisteva prima del 982.

Nel 1418 questa Cappella è detta *Ecclesia* (Chiesa) e nel 1436 chiamavasi *Plebs* (Pieve) e quindi Pievani i suoi Rettori. Essa fu quasi riedificata nel secolo XV, come emerge da un antico documento del 4 Giugno 1444 ove si legge — che affine di ampliare detta Chiesa, conviensi distruggere il luogo chiamato Scuola, — ristaurata ed abbellita nel 1776.

L'architrave del coro che con fregi d'intorno, e messo ad oro teneva in prospetto inalberata la Croce, secondo l'antica disciplina di molte Chiese, i due pulpiti laterali che



Nicchia di destra sulla facciata est della Porta della Torre dell'Orologio: S. Fortunato, particolare, 1867-71.

così splendida da imporre perpetuo silenzio al Giustiniani e a suoi successori. — In progresso di tempo (1584) questa Chiesa formò parte di quella Congregazione di Parrochi che ha per capo la Chiesa di Trebaseleghe. Essa era governata anticamente da due Rettori con diritti eguali, ed ufficiavano una settimana per ciascuno. Il più anziano di cura dicevasi di *prima porzione* di *seconda porzione* l'altro.

Essi trovansi dall'anno 1330 al 1765. Il primo di cui si conserva memoria è Presbyter Candidus vel Candianus (1330) di *prima porzione* e Presbyter Nicolaus (1330) di *seconda porzione* (3). Abitavano fino dal 1429 in una stessa casa vicino alla *Scoletta*, casa che fu per antica vetustà demolita ai tempi dell'Arciprete Visentini.

Nella vacanza d'una delle Porzioni s'adunava il Consiglio e si veniva alla nomina del nuovo eletto per mezzo di suffragi. La elezione veramente spettava al Vescovo, non senza però questa specie di postulazione. Si ha memoria di tale elezione fino dall'anno 1442, 20 Giugno, quando adunatosi il Consiglio fu eletto Pievano di seconda porzione Jacobus de Spinis de Venetiis.

Nel 1756, 7 Ottobre, M.r Paolo Francesco Giustiniani Vescovo di Treviso, in occasione della Visita Pastorale in questa Chiesa, formò l'unione di queste due Porzioni in un solo Pievano. Nel 1759, 4 Gennaio, il Serenissimo

Principe della Veneta Repubblica confermò l'unione dei due Pievani in un solo, e comandò la perpetua assistenza di quattro Cooperatori alla Cura.

Nel 1765, il 15 Luglio, per la morte di Don Taddeo Zara, Pievano di *prima porzione* restò solo Pievano Don Lorenzo Hert di *seconda porzione* Nel 1767, 22 Luglio, fu data la Bolla di Collazione del Benefizio al solo Don Giacomo D.r Mondini di Noale, il quale il 9 Agosto di detto anno prese spirituale possesso di questa Parrocchia, e nel 1768, il 30 Giugno, il Pievano fu chiamato Arciprete e Arcipretale la Chiesa. — Il primo così denominato fu il detto Don Giacomo D.r Mondini che nel 1770 ebbe la patente di Vicario Monastico, ed il 18 Dicembre 1771 quella di Vicario Foraneo (4). Nel 1776, il 30 Novembre, ebbe il suddetto Arciprete la facoltà di restaurare la Chiesa, e fu nell'anno seguente che colle elemosine dei Parrocchiani venne dipinta la navata di mezzo. — Un secolo dappoi (1877) di nuovo fu ristaurata, e prolungata la sua facciata (disegno dell'Ingegnere Meduna di Venezia) per lo spazio di 2 metri dal Rev.do Arciprete, Vicario Foraneo, M.r Giuseppe D.r Trentin, Canonico Onorario, e nell'anno 1888 furono eseguite altre opere di restauro e decorazione dall'attuale Arciprete Don Luigi Bernardi, lasciate incompiute dal suo predecessore (5).

Messe dei Legati, in gran parte estinti, e delle Mansionerie furono ridotti dall'autorità ecclesiastica al N. di 45, ad eccezione di quelli a carico dell' ospitale.

VI.

ALTARI

1. Coro ed Altar Maggiore.

Il Coro incominciato nell'anno 1500 fu compiuto nel 1513 dal Pievano di Prima Porzione Ettore della Bastia. L'odierno Altar Maggiore sostituito ad un antico che il Vescovo di Treviso nella visita a questa Chiesa del 5 Novembre 1473 ebbe a dichiarare bellissimo (*reperit pulcherrimum*), tutto di pietra d'Istria, d'altezza maestosa isolato, è fatto sul gusto del celebre architetto e scultore Jacopo Sansovino. Fu esso incominciato nel Novembre 1565 e compiuto nel Luglio 1666. Nella mensa vi sono le Reliquie dei Santi Grisostomo, Giustina Vergine Martire ed Andrea Apostolo.

La Pala dei SS. Patroni coll' Ascensione è opera di Damiano Mazza Padovano, imitatore di Bonifacio Padovano e del Tiziano, eseguita nel 1557, che costò L. 4.0.

Pochi anni appresso furono fatti i gradini del Coro e la balaustrata. Nel 1573 si è fatto dorare l' Altare.

Lo stemma dorato a destra porta le iniziali I. L. e indicano *Iulius Lovatellus* Pievano di prima Porzione, e *Joannes Lovatellus* di *seconda Porzione*.

L'altro stemma a sinistra colle iniziali G. C. indicano *Georgius Cornaro* allora Vescovo di Treviso. Nel 1584 (22 Luglio) M. Cesare di Norez Vescovo di Parenzo e Visitatore Apostolico, ordinò che la mensa di detto Altare fosse allungata di due palmi come fu eseguito.

2. Altare del SS. Sacramento.

Anticamente era di legno. Il 25 Marzo 1539 la Confraternita del SS.mo Sacramento pensò farlo di pietra d' Istria. La proposta ebbe voti favorevoli 60 e contrari 2. Il 3 Agosto 1541 la scuola dei Battuti propose di dare a quella del SS.mo Sacramento Venete L. 100 per la pala di pietra fina.

L'altare fu fatto nel disegno e forse lavorato dal Sansovino.

Ha quattro colonne di marmo greco pregiatissime, due simulacri di S. Sebastiano e S. Rocco, di pregio non comune.

Esso ha pietre di porfido, di verde antico, di granito, di cipollino. La custodia entro il muro di fino lavoro ha le portelle di bronzo con bassirilievi del Sansovino e ne possede una d'argento in bassorilievo, per le solennità.

Nella Mensa vi sono le Reliquie dei Santi Grisostomo, Cristoforo e Cipriano. Al Taber-

anni, morto d'anni 83 li 10 Febbraio 1614, che reggeva la Parrocchia col fratello Giulio di prima Porzione, Dottore in ambe le leggi, avendo già alcuni anni prima della morte rinnunziato a favore del nipote Giacomo Locatelli di seconda Porzione, nel 1601 comandò a questi col suo testamento 9 Febbraio 1614 che questo altare fosse costruito in pietra. I nipoti Domenico Locatelli e Giovanni Mengaldo nel 1615 ne eseguirono la volontà e lo dedicarono a S. Giovanni Evangelista, costruendone la cappella. — I due busti a destra e a sinistra di questo Altare sono dei fratelli Pievani Giovanni e Giulio Locatelli, ricordati per questo atto di beneficenza dai loro nipoti.

La pala rappresenta i SS. Apostoli Pietro, Paolo e S. Giovanni Evangelista ed è lavoro di Giovanni o, come altri vogliono, Edoardo Fialetti celebre scolaro del Robusti. L'Immagine di S. Antonio di Padova, scolpita in pietra, apparteneva al demolito Oratorio della cospicua famiglia Locatelli al *Cesin* di Noale.

5. Altare
della B. V. del Rosario.

Questo Altare era di legno intagliato e dorato. Altare e Cappella erano proprietà di Lucio Popait, che poi lo fece costruire in pietra circa il 1615. A merito del Popait l'8

Dicembre 1591 fu istituita la Confraternita del S. Rosario. Avendo poi il detto Popait, con suo testamento 9 Settembre 1630, lasciato erede il Conte Carlo quondam Sigismondo Della Torre suo pronipote, questi fece dipingere la pala che è di *Sante Peranda*. Rappresentava la B. V. del Rosario, S. Domenico, S. Rosa. Portava gli stemmi del pronipote e dello zio Popait, il quale nel 5 Gennaio 1622 istituiva per questo Altare una Massioneria con messa quotidiana e recita di un *De profundis*. — Detta pala, che conservasi nella Scoletta, fu sostituita nel Febbraio 1860 dalla presente che è opera di Giuseppe De Lorenzi Trivigiano. — L'altare è privilegiato quotidianamente pei confratelli e consorelle del Santo Rosario.

VII
QUADRO A SINISTRA DELL'ORCHESTRA

Il quadro a sinistra dell'orchestra appoggiato alla parete rappresenta gli apostoli che stanno contemplando Maria Assunta in Cielo. — L'opera è ritenuta del celebre Gio. Batta Cima da Conegliano, sebbene altri dicano del figlio, ed altri d'un allievo del Cima. Apparteneva alla scuola dei Battuti. È opera di buona fattura.

e in causa del tempo, dall' Altare di S. Giovanni fu trasportata in Sacristia circa il 1615 quando fu eretto in pietra detto Altare.

Il 20 Ottobre 1869 era comperata dal Direttore della Galleria Nazionale di Londra per lire sterline 1200 pari a lire italiane 30000; ma l'autorità ecclesiastica non ne permise l'alienazione (8). La pia Sorgato il 24 dicembre 1502, essendo Pievano Ettore della Bastia donava ancora a questa Chiesa un Piviale di drappo di seta color rosso, di prezioso lavoro con basso rilievo e ricamo, ornato nel cappuccio delle immagini in oro dei Ss. Felice e Fortunato e sovrappostavi questa testuale iscrizione: — *Donna Maria Sorgato dona questo piviale a Messer Santo Felice e Fortunato dicendo: non lo prestare a nessuno perchè te lo torrò in verità bona* —

Piviale e cappuccio più non esistono.

Donava pure una pianeta di color rosso con tunicelle, prezioso lavoro in seta ed oro.

Lasciava anche un legato di Messe due alla settimana all' Altare di S. Giovanni, li 20 Giugno 1520, con soldi quattro per Messa —

Havvi pure in tavola un quadretto d'ignoto, ma buon autore, rappresentante la Madonna in istile greco, donato circa l'anno 1860 dagli eredi della Famiglia Girotto fu Giuseppe detti Malanotte.

E di questi dì (19 Marzo a. c.) veniva donato a questa Chiesa dal Sig. Giuseppe

Cav. Candeo, altro quadretto in tavola rappresentante la Deposizione dalla Croce ritenuto opera di Antonio Allegri detto il Correggio, del quale in quest'anno ricorre il quarto centenario dalla nascita.

Altri dipinti in tela esistevano in questa Chiesa, non ispregevoli per comune opinione.

In Coro dalla parte dell' Epistola il *Diluvio Universale*, e dalla parte del Vangelo *La strage degli Innocenti*; ai lati dell' Altar Maggiore: I quattro Evangelisti, che furono levati nell' anno 1828.

Nell' angolo della Navata Maggiore, presso il grande arco del Coro, vedevasi dipinta in tela Maria Vergine in atto di orare e nell' angolo sinistro l' Arcangelo Gabriele con un giglio in mano annunziante l' Incarnazione.

Queste tele furono levate nel Giugno ed Agosto 1874 per dar luogo ai lavori di questa Navata.

Lunghesso gli architravi della Navata stavano due lunghe tele, opera del celebre scultore e pittore Paolo Pino, una per parte, rappresentanti vari fatti della Storia Sacra, che furono racconciate nel 1828 e tolte nel 1874.

È da lamentarsi per troppo il loro smarrimento più o meno innocente.

Possiede questa Chiesa lampade, calici, reliquiarii, tabelle votive in argento, sacri arredi di valore e buon gusto, specialmente quelli donati dalla famiglia Gritti; così pure

1411 Prete D. Giacomo
1438 » D. Benedetto
1440 » D. Fabriano
1451 » D. Guglielmo da Napoli
1458 » D. Giacomo dei Spini
1467 » D. Agostino da Venezia
1473 » D. N. Mazza
1480 » D. Ettore dalla Bastia di Noale
1530 » D. Girolamo Pisani Patrizio Veneto
1561 » D. Domenico Bottino
1569 » D. Giulio Locatelli di Noale Dottore in ambe le leggi
1572 » D. Giovanni Battista Grassi Veneto
1588 » D. Pompeo Zanizotti di Noale
1597 » D. Antonio Vitali
1598 » D. Pietro Brunati di Noale
1632 » D. Antonio Bottigudo
1649 » D. Bartolomeo Valentini da Monselice
1660 » D. Francesco dei Cazdi da Monselice
1664 » D. Bernardo dei Bernardi da Bergamo
1666 » D. Giuseppe Zanchi da Venezia
1698 » D. Bartolomeo Valentini da Monselice Dottore in ambe le leggi
1675 » D. Giovanni Battista Gottini ei Venezia
1680 » D. Nicolò Viviani di Noale
1685 » D. Salvatore Olivi di Noale Dottore in ambe le leggi
1701 » D. Vincenzo Tebaldo di Montagnana
1723 » D. Matteo Negri di Noale
1734 » D. Taddeo Zara di Marano

PARROCHI DI SECONDA PORZIONE

1330 Prete D. Candido o Candiano
1344 » D. Giacomo da Parma
1364 » D. Andrea
1411 » D. Damiano
1436 » D. Giovanni Francesco

1442 Prete D. Giacomo dei Spini
1451 » D. Giovanni dei Sali
1458 » D. Girolamo
1464 » D. Leo
1467 » D. Domenico da Verona
1493 » D. Lazzaro
1508 » D. Francesco dei Micheli
1520 » D. Michele dei Pellegrini
1534 » D. Gabriele Contarini Patrizio Veneto
1554 » D. Antonio Cervando di Noale
1557 » D. Giovanni Locatelli di Noale
1601 » D. Giacomo Locatelli di Noale
1625 » D. Andrea Grandellini (in Febbraio)
1625 » D. Giacomo de Adami di Noale (in Agosto)
1643 » D. Prosdocimo Brunati
1666 » D. Giovanni Mondini di Noale
1675 » D. Filippo Bevilacqua di Treviso
1707 » D. Lorenzo Cardosio di Treviso
1724 » D. Giovanni Battista Bartolomei di Treviso
1725 » D. Francesco Tosati di Castelfranco Dottore in ambe le Leggi
1729 » D. Bartolomeo Michelotti di Venezia
1731 » D. Giovanni Stefano Giordani di Treviso
1734 » D. Lorenzo Bert Veneto ultimo di Seconda Porzione e primo dell' una e dell' altra parte

PARR. DELL'UNA E DELL'ALTRA PORZIONE

1765 Prete D. Lorenzo Bert Veneto
1767 » D. Giacomo Mondini di Noale Dottore in ambe le leggi
1787 » D. Marco Antonio Gonzato Vicentino Dottore in ambe le leggi
1807 » D. Girolamo Bellati di Noale
1816 » D. Sebastiano Soldati Padovano che poi successe al Canonico Primicerio di Treviso, indi fu Vescovo di questa Diocesi
1825 » D. Venceslao Vicentini di Mezzolada Diocesi di Padova, traslato dalla Parrocchia di S.



Torre dell'Orologio: lato est della porta, particolare, *1867-71*.

che se la decisione sarà conforme alle generali aspirazioni, non solo precluderete l'adito a continui reclami da parte della popolazione tutt'ora insoddisfatta nelle modeste quanto giuste sue esigenze, ma adempirete altresì ad un dovere di saggi amministratori.

Abbiate ora la compiacenza di seguirmi attentamente nell'esposizione di codesti bisogni, lieto se col dimostrarvi la loro importanza, l'utilità che sarà per derivarne, l'urgenza richiesta e i mezzi più opportuni per farvi fronte, avrò raggiunto il difficile compito che mi sono proposto.

***

I.
Lazzaretto.

Incomincio dall'argomento il più importante, ch'è quello della pubblica salute, facendovi presente come a questo Comune occorrerebbe un nuovo Lazzaretto, il quale meglio rispondesse alle esigenze igieniche.

Gl'inconvenienti dell'attuale sono senza rimedio, sia perchè trovasi nell'abitato e contiguo alle scuole comunali, sia perchè è soggetto all'umidità, specie nella stagione invernale, in cui si rende affatto inservibile.

Vi è noto che il locale era una volta destinato a Caserma di cavalleria ed ora serve ad uso di Lazzaretto, nonchè di alloggio alle truppe di passaggio.

Di qui la necessità di ripristinarlo, sgombrando la parte ridotta a Lazzaretto.

In altra epoca si erano formulati progetti ed iniziate trattative, ma non si è preso nella dovuta considerazione la importanza del provvedimento, anzi lo si abbandonò, senza riflettere alle serie conseguenze nel caso di una epidemia. Con pochi casi di vaiuolo manifestatisi tre anni fa, si è constatato come l'attuale Lazzaretto non si presti, già lo dissi, per l'umidità e l'insufficienza dei locali, e sopratutto per la vicinanza alle scuole pubbliche. Provvedere quindi all'acquisto di un locale un po' discosto dall'abitato, per cui meglio corrisponda al fine: ecco quanto stimerei urgente e indispensabile.

II.
Acqua potabile.

L'acqua potabile, questo grande coefficiente della pubblica salute, è tutt'ora un vivo desiderio, benchè non s'abbiano risparmiati studi e denari per provvedere il Comune, che ne difetta, di acqua pura e buona. Speravasi di conseguire l'intento mediante la perforazione di pozzi artesiani; ma l'acqua di questi non ha dato i risultati voluti, anzi, per la sua cattiva qualità, non può essere usata dalla popolazione e per giunta al Comune è toccato di subire le gravose conseguenze di una cassa fallita.

A questo bisogno accenno così di volo, con riserva però di ritornarci a miglior tempo, essendo ben difficile escogitare quei mezzi, che valgano efficacemente a risolvere con una spesa discreta il non facile problema dell'acqua.

***

III.
Derivazione d'un filo d'acqua dal Marzenego.

Nell'inverno del 1882, coi lavori di escavo compiutisi per opera del Consorzio Dese, fu incanalato nel fiume Marzenego un filo d'acqua, di cui usufruivano da tempo immemorabile molte famiglie dimoranti lungo la strada di Sandono. Esse reclamarono al Comune per riavere il corso d'acqua, che animava le acque stagnanti dei fossi laterali alla strada, evidentemente allo scopo d'impedire le esalazioni miasmatiche, tanto nocive alla pubblica salute.

Provocata ed ottenuta una visita superlocale, l'Egregio Medico della Provincia constatò l'assoluta necessità di ridare il movimento all'acqua per ragioni esclusivamente igieniche, ed allora il Municipio incaricò l'Ingegnere Comunale Dottor Paolo Mussetti di redigere apposito progetto, il quale, per alcuni rilievi fatti dall'Ufficio del Genio Civile, non venne più riprodotto. Trattandosi però di una spesa assai limitata, nel mentre notevoli reputo i vantaggi che ne deriveranno alla pubblica salute dall'attuazione del progetto, è un dovere che s'impone quello di sollecitarne la definizione.



Pianta della Piazza Calvi prima della demolizione del palazzo della Vecchia Camera (1899), *1898*.

frequentatissimi, ostacola il passaggio della gente, e per la ristrettezza dello spazio e soprattutto perchè allo scoperto, impedisce il mercato nei giorni di maltempo.

***

X.
Mercato dei polli

Anche il mercato dei polli, che si tiene in borgo Mestre, presenta gravi inconvenienti, e lo provano i molti reclami che si sono fatti e si fanno da coloro, che costretti a passare di là, trovano impedita la via dalla folla agglomerata, con pericolo di qualche disgrazia, che potrebbe essere causata dal passaggio dei carri e dei cavalli. Occorre pertanto togliere gl'inconvenienti lamentati con ogni sollecitudine; ma come altra volta, riuscirebbe sbagliato il provvedimento, se prima non si desse mano a quei lavori, che offrano l'opportunità di effettuarlo.

***

XI.
Pescheria.

Un altro bisogno, e non meno importante, sarebbe quello della pescheria.

In parecchi Comuni vicini si è provveduto a ciò, e con quale utilità anche dal lato igienico, è facile argomentarlo. Pel nostro paese si tratterebbe d'una spesa di poco rilievo, inquantochè ritengo sufficiente la costruzione d'un selciato, tanto negli spalti, ove si tiene il commercio del pesce, oppure in altro luogo che si trovasse più acconcio.

Le esalazioni nauseanti che ammorbano l'aria, specie nella stagione estiva, l'impossibilità di tenere pulita e disinfettata la pescheria per le condizioni affatto sfavorevoli della località, consigliano senz'altro il provvedimento.

***

XII.
Orologio

L'orologio della torre comunale, a vecchio sistema e di antica data, non è più suscettibile di alcuna duratura riparazione. Il Comune spende continuamente denari per regolarlo; il pubblico si lagna per le frequenti inesattezze, per cui parmi

sia tempo di far fronte anche a questo bisogno, coll'acquisto di un nuovo orologio.

***

XIII.
Strada Feltrina

Nelle frazioni di Belsito e di Cappelletta si sono costruite le strade delle Valli e delle Casone; a Moniego si presenta la necessità di sistemare la strada Feltrina.

I rappresentanti di questa frazione al Consiglio Comunale, hanno più volte reclamato un tale provvedimento; i frazionisti produssero istanze e ricorsi; ma finora le loro legittime aspirazioni non vennero appagate.

Invero la sistemazione della strada Feltrina, che dal Capitello Gambaro mette ai confini di Noale e di Robegano unendosi colla strada di Scorzè, è di una necessità assoluta. La maggior parte della popolazione di Moniego è costretta di usare della detta strada, che, nella stagione invernale, diviene affatto impraticabile.

Non vi dirò poi del grave disagio che porta ai fanciulli obbligati a frequentare la scuola, al medico per la cura dei malati, alla levatrice per l'assistenza delle partorienti, e così a tutti coloro, i quali, o per la coltivazione dei campi, o pel trasporto dei generi ai mercati, non possono usufruire dell'unico mezzo di comunicazione, con quale danno dei loro interessi, è facile imaginare.

Il Comune potrebbe quindi concorrere nella misura strettamente necessaria alla sistemazione della strada, lasciando agli utenti il compito del lavoro.

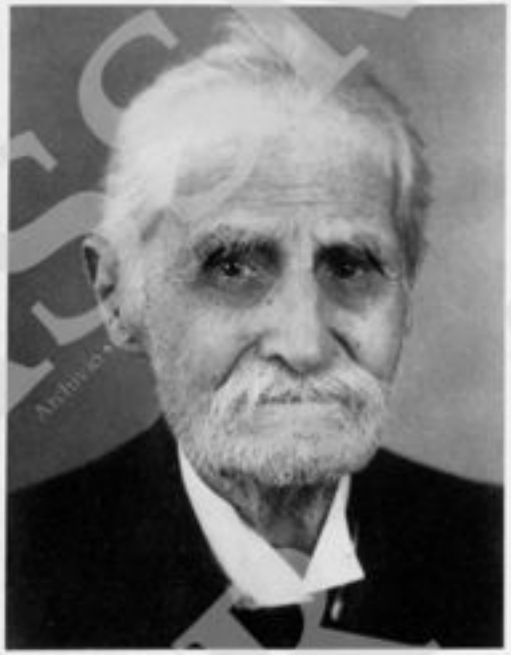
***

Questi sono, o Signori, i principali e più urgenti bisogni del nostro paese, ed ora vengo ad esporvi i mezzi coi quali io crederei più opportuno di farvi fronte.

Dall'appalto del dazio, deliberato per un decennio alla Società locale degli Esercenti, si è conseguito un reddito maggiore di L. 2500, nel mentre il Bilancio presenta un minor carico di L. 1500 per l'avvenuta estinzione del mutuo



Virginio Picchini (Pd, 1851-Noale, 1909). Laureato in medicina e chirurgia diresse l'Ospedale di Noale dal 1890 al 1909, anno della sua morte improvvisa. Sotto la sua direzione le presenze giornaliere passarono da una media di 15 nel 1890 a 33 nel '92 e 45 nel 1902! L'Ospedale, a ricordo perenne del suo direttore e medico, gli eresse un busto che a tutt'oggi si può vedere nell'entrata del I° monoblocco, *1892 ca.*



Luigi Picchini (Noale, 1856-1954). Laureato in medicina e chirurgia. Dal 1890 al 1933 fu primario e direttore dell'Ospedale di Cremona e successivamente di quello di Venezia. Fondò la Società contro la tubercolosi. Nel 1946 scrisse "Ricordi storici di Noale, delle sue Chiese e della Madonna delle Grazie" (di pagg. 76) e nel 1953 (a 97 anni?), "La sudorazione di sangue in Cristo" (di pagg. 72). Oltre a illustre scienziato fu anche un insigne benefattore, *1953.*

4. Dovranno prontamente e decentemente vestiti intervenire alle comparse ordinarie e straordinarie, che saranno ordinate o raccolte al suono del Tamburo; sostenendo con lulla attenzione la parte che il Maestro credesse loro di assegnare, e conservando il silenzio e la tranquillità dovuta per l'ordine e decoro del Corpo Filarmonico.
5. Dovranno infine professare rispetto e stima ad ogni Membro della Presidenza, dalla quale senza distinzione dipendono; obbedienza e subordinazione al Maestro che gl' istruisce; adempire senza lagno le discipline tutte loro dettate e che sono qui assieme raccolte.
6. Ad ogni Filarmonico ed Allievo verrà affidato un istromento di prima qualità colla relativa sopracoperta di panno, un Bonetto uniforme con arpetta, il Libretto delle marcie e due Mollettine per tener ferma la parte nelle pubbliche comparse: delle quali tutte cose è considerato come depositario garante.
7. Qualunque insubordinazione alla Presidenza od al Maestro, qualsivoglia immorale od incivile contegno verso la Società così in pubblico che in privato, ogni volontaria mancanza od impuntualità nell'intervenire alle prove ed alle comparse, nonchè nell'adempire gli obblighi assunti sarà la prima volta punita con un'ammonizione relativa; con sospensione dal Corpo Filarmonico la seconda, e con deposito al Maestro od in Cancelleria dell'istromento ed oggetti affidati. Chi finalmente recidivo commettesse la terza mancanza avrà la definitiva eliminazione dal Corpo, sarà cancellato per sempre dal Ruolo siccome indegno di appartenervi e senza ch'egli possa accampare diritti o pretese cui espressamente sin d'ora rinuncia.

   Conforme la gravità e l'importanza del caso si procederà anche tosto alla prima mancanza all'eliminazione suddetta; e secondo l'urgenza sarà implorato il braccio forte della competente Autorità.
8. Chi avesse a riportare la taccia di cattiva condotta morale o politica, sarà escluso sul momento di più appartenere al numero de' Filarmonici.
9. In qualunque caso per qualsiasi titolo venisse scacciato o licenziato alcuno dal Corpo, perderà ogni e qualunque diritto vantar potesse per azione sugli oggetti della Società o di prelazione in caso d'asta degli effetti stessi.
10. Non potranno i Filarmonici senza il permesso della Presidenza e l'intervento del Maestro radunarsi anche in pochi a suonare in pubblico od in privato in nessun luogo e per qualsiasi motivo, sotto pena dell'immediata espulsione dal Corpo, e delle relative conseguenze, che importa tale allontanamento.
11. Il Corpo Filarmonico potrà farsi rappresentare dal Maestro o manifestare i proprii desiderii, bisogni e reclami mediante Istanza firmata e diretta alla Presidenza della Società, dalla quale sarà inappellabilmente deciso.

    Le anonime verranno consegnate all'Autorità Politica: non curandosi la Presidenza delle stesse.
12. Qualunque membro del Corpo Filarmonico che dal suo canto recasse un danno reale nel decoro della Società, dovrà risarcirlo come di ragione e di giustizia obbligandosi espressamente al dovuto soddisfacimento, e concedendo sin d'ora la facoltà al Presidente Amministratore di esperirlo in caso di opposizione innanzi alla Regia Pretura di Mirano, ed ivi procedere in via sommaria senza eccezioni: essendo questo un patto integrale, senza cui non si ammetterebbe alcun Filarmonico od Allievo.
13. Nel caso non supposto che per colpa dell'intero Corpo Filarmonico avesse la Società a sciogliersi o sentirne grave danno anche nell'onore e nel decoro; saranno tenuti insolidariamente i sottoscritti di sottostare l'uno per l'altro a quella liquidazione, che amichevolmente ed in via di convenienza sarà prima conciliata a scanso di spese ed odiosità Forensi: inoltre nel caso di contestazioni e tergiversazioni sarà esperita in via giudiziale l'azione competente come di massima dal Presidente Cassiere ed Amministratore presso la R. Pretura di Mirano in via sommaria, qualunque sia il titolo o l'ammontare dell'azione stessa.
14. Sia che il Filarmonico venga licenziato, sia che venga espulso, depositerà tantosto presso la Cancelleria o nelle mani del Maestro il proprio istromento e quanto altro gli fosse stato dalla Società affidato, e tutto nella sua integrità, cioè senza lesione o perdita, altrimenti sarà obbligato a riparare e rimettere nel pristino stato la cosa deperita, nonchè al redintegro di qualsivoglia danno che sofferto avesse la Società per colpa dello stesso, tenuto già come depositario pel proprio fatto e del fatto altrui sulla cosa affidatagli, sotto pena della procedura giudiziale da esperirsi come di metodo in via sommaria dal Presidente Amministratore.
15. Nessun Filarmonico verrà in seguito compreso come Socio Fondatore, salvo il diritto di quelli soltanto che a tenore degli articoli 14 e seguenti dell'organico Statuto avessero soddisfatto nel triennio trascorso Aust. L. 15, ai quali spetta un'azione sulla proprietà degli effetti sociali: il Filarmonico quindi non potrà intervenire alle adunanze, ed in caso che sciolta la Società si devenisse all'asta degli Istromenti ed effetti alla stessa appartenenti gli verrà

39 Antonio Blascovich

40 Codato Giovanni

41 Miotto Domenico † di Antonio Miotto, illetterato che garantisce pel figlio Domenico

42 Lamon Sante † di Andrea Lamon, illetterato che garantisce pel figlio Sante

f. Il Presidente alla Musica
PIETRO BONALDI

Visto per l'originalità di tutte le firme apposte al presente Ristretto dei Signori Filarmonici componenti la Banda Musicale di Noale, nonchè dei loro genitori o tutori pei minorenni, e dal Presidente alla Musica Sig. Pietro Bonaldi alla presenza di questa Deputazione la quale sulla legalizzazione presente ha eretto il Protocollo prescritto dalla Legge 9 Febbraio 1850 in Bollo da Centesimi 75 prodotto all'uopo dalla Presidenza di detta Società e che si trattiene negli Atti di questo Ufficio sotto il N. 93 Lit. F.

Dalla Deputazione Comunale di Noale
Li 15 Luglio 1856

La Deputata Comunale

f. GIUSEPPE BOTTACINI
f. PIETRO BONALDI
f. GIROLAMO TRABUCCO

Il Segretario
f. **RINALDO ROSSI**

Per copia conforme all'originale
La Presidenza
f. GIUSEPPE BOTTACIN
f. PIETRO BONALDI
f. ANTONIO PIZZATI

Dalla Presidenza dell' I. R. Commissariato Parziale
Visto all'apposito
Venezia 8 Giugno 1857
f. MARZANI



Banda cittadina, particolare, *1890-99*.

A

CARLO SAILER

DOTTORE

IN MEDICINA E CHIRURGIA



MIO BUON CUGINO,

Un nuovo orizzonte ti si apre dinanzi in questo giorno fra i più lieti di tua vita. Forse il roseo avvenire che ti si prepara ti porterà lontano dalla villetta che negli ozi autunnali della nostra infanzia fu testimonio di tanti innocenti trastulli, di tante gioje piccole bensì, ma insieme le più serene e le più dolci del viver nostro. Eccoti quindi un ricordo di Cappelletta, che, quantunque meschino e disadorno, servirà se non altro a farti sovvenir qualche fiata di più di quel nostro caro paesello.

Il tenue argomento è proprio questa volta in relazione alla pochezza dell'autore: ma ho pensato che l'affetto che tu porti a me, e le memorie che ti rideste*ranno* queste pagine varranno a farti sembrare meno spregevole il dono.

Vivi sempre felice quanto te lo desidera con tutto il cuore

Venezia Dicembre 1884.

Il tuo

UMBERTO.

CAPPELLETTA

Dove si può passare il tempo più dolcemente che in compagna?

SISMONDI. — *Amm. Tom.*

Bella è la vita dei campi! — Nelle rose dell'aurora, nella porpora del tramonto, nello scintillio d'un cielo stellato, nell'opaco chiarore della luna riflessa sopra un placido lago, nelle infinite gradazioni del verde, nelle varietà degli alberi, dell'erbe, dei fiori, nei lunghi filari dei pioppi, nel serpeggiare de' fiumi, nelle larghe distese de' prati, nei gruppi biancheggianti delle pecore, nel tintinnio delle mandrie, nello scricchiolio dell'aratro, nel cinguettare de' fringuelli, nel mormorar del ruscello spumeggiante, in ogni momento della vita tuti-

che vi aveva l'abbazia di S. Eufemia. Nel 1361 sappiamo poi da un'antica iscrizione che fu riedificata la chiesa, ma neppur allora potè avere altro titolo se non quello modesto di cappella, dal quale senza dubbio anche prima d'allora doveva aver preso il suo nome il paese (3). Nel 1748, essendovi parroco Lorenzo Bolpato, la chiesa fu ampliata, e consacrata il 1 Giugno 1778; e pochi anni prima, cioè nel 1733, si compiva il campanile, ristaurato di recente. Anche allora pensarono prima al campanile e poi alla chiesa; cosa del resto assai comune in campagna, ove alle campane ed alla loro torre si annette più importanza ed amore che non facessero nel medio evo gli uomini d'arme al carroccio e alla campana del comune. La chiesa attuale è d'architettura assai semplice, d'ordine toscano, con cinque altari, uno dei quali, quello di S. Antonio, fu eretto l'anno 1663 da Giovanni Ferro, patrizio veneto, conte del Sacro Romano Impero ecc. ecc., e fu conservato tal quale anche nella nuova fabbrica. Sull'altar maggiore fino a pochi anni or sono avevasi la pala di S. Margherita, titolare della nostra chiesa, che fu attribuita a Bernardo Strozzi detto il Prete Genovese; ma si questa come l'altra di S. Defendente, che pure sembrò a taluno della scuola del Palma, furono in tempi non lontani ritoccate, cioè barbaramente rovinate: sorte comune a tanti gioielli dell'arte! —. Nell'altra v'ha la cosa di notevole fuorchè un'antica pila dell'acqua benedetta, buon lavoro in marmo. Fu eretta l'anno 1882 una nuova cappellina pel Battisterio, la occasione che si compivano cinquant'anni dacchè vi era parroco Francesco De Gobbis, uomo che a singolare semplicità univa non

comune buon gusto nelle lettere, mancato da pochi giorni all'affetto de' suoi parrochiani.

Il paese, come accennai dal principio, è composto oggidì di poche abitazioni signorili e case coloniche disseminate in mezzo ai campi. Pure Cappelletta, rimandando nelle memorie del passato, può vantar qualche gloria di più. Vi avevano fino al secolo scorso un bel palazzo i Condulmer veneti patrizi, che vi fu fabbricato probabilmente al principio del seicento. Lo circondava un piccolo parco chiuso di muro, con una torretta, come s'usava in quel tempo, sulle rive del Dragonzolo, e frutteti e giardino. Con questo confinava a mezzodì il giardino di una graziosa palazzina ch'era di una famiglia Casellati, dopo la quale, pure a mezzodì, avevvi la villetta de' conti Ferro. Altre case più o meno spaziose ed eleganti v'ebbero i Carbelli, un Da Re, gli Sattolin ed altri, come si rileva da una carta topografica di Cappelletta che tengo sott'occhio, eseguita nel 1681 da Pietro Bolpino pubblico agrimensore. In faccia al palazzo dei Condulmer si apriva un lungo viale diritto, a capo il quale la famiglia degli Agazzi Lazzari — che una vecchia genealogia fa discendere dritto dritto da Vitonio Silvio Re di Rhodi tanti ani or — avea fabbricata la propria villa nel secolo XVII. Il disegno ne è semplice e grazioso; avea logge, e terrazzi, e giardino con giuochi d'acqua, e statue, e uccelliere, e boschetti da passarvi al rezzo le ore più calde, e peschiere ricche d'ogni sorta di pesci, e tutto ciò insomma che poteva servire a renderne comodo e delizioso il soggiorno. Attigua v'ha la cappella famigliare, dedicata alla Vergine del Rosario. Riporto a titolo di curiosità un

brano del testamento di Giovanni Domenico Lazzari Gaudo datato, dell'anno 1675, che servirà a dimostrare quanta cura ed amore avessero posto a questo luogo i suoi abitatori: *Li luoghi della Capelletta et di Monte Belluno, che sono le mie delitie di Villa, ordino, che siano mantenuti nel stato presente almeno, anzi più tosto siano sempre accresciuti, et augumentati in comodo, et politia a spese delli miei Heredi, et così successivamente da detti miei Figlioli, et descendenti loro come sopra vengono conservati, et godutti. Obligando a questo effetto lustro, et mantenimento stato di detti luoghi, quanto delle persone necessarie al servitio di essi, come hora la pratico, tutti quelli che pro tempore goderanno la mia Heredità: Dichiarando in oppresso che in qualunque caso di divisione de miei Heredi voglio, et intendo, che sempre il luogo della Capelletta sij di un solo delli da me beneficiati, acciò li altri all' hora siano in obligo di corrispondere, o rilasciare al possessore la loro portione annua per il mantenimento decoroso del medesimo luogo conforme ho detto di sopra.*

Al principio di questo secolo, estinta la famiglia Agazzi, ebbe la loro villa mio bisavolo, che ne ingrandì le adiacenze, impedendo che anche a questa toccasse la sorte delle altre de' Condulmer, de' Casellati, de' Ferro, che furono tutte atterrate.

Memorie non ci restano di solazzi, o feste, o riunioni che qui rallegrassero gli ozi campestri di quegli antichi nostri signori, ma egli giova pur pensare che la vita brillante della Mira e del Terraglio tanto colebri allora, non fosse del tutto sconosciuta neppure a Cappelletta; e ci con-

OMAGGIO RICONOSCENTE DELL'AUTORE AL REV.mo MONS.r GIUSEPPE MENEGAZZI ALLA VENERANDA MADRE GENERALE ED ALLE SUORE RIPARATRICI DEI SS. CUORI DI GESÙ E DI MARIA.



Riconoscenza, e sincera riconoscenza a Voi, Rev.mo Monsignore, ed a queste Madri Venerande: ecco il primo tributo che vi dona oggi l'animo mio.

A Voi, Rev.mo Monsignore, che avete il nobile pensiero d'unire assieme religione e patria, coll'arricchire la vostra terra natale di un Istituto di educazione, reso ormai illustre ovunque per nobili fatti di cristiana civile istruzione. Riconoscenza per i disagi, spese, sacrifici sostenuti, perchè, anche materialmente, quest'Istituto corrispondesse al fine cui mira. Quando nel settembre, due anni or sono, mi esponevate il pensiero, oggi divenuto una realtà, di fondare una Casa per l'educazione della fanciulle, esultò il mio cuore, perchè intravidi tosto il bene, che le Venerande Madri Riparatrici avrebbero fatto alla gioventù femminile e a questa Parrocchia. Riconoscenza a Voi dunque, Rev.mo Monsignore, e non soltanto da me, ma dalla Municipale Autorità, che vi esprimerà a voce il suo grato animo, ma da quanti mi ascoltano, della Parrocchia intera, da tutti quelli cui sta a cuore la religiosa, morale e civile educazione della gioventù cristiana, mentre io, senza tema d'essere smentito, d'interpretarmi fedelmente il pensiero.

Riconoscenza a Voi, o Venerande Madre Generale, che, sebbene inoltrata negli anni, partiste da Isnegi, a presenziare l'inaugurazione di questa Pia Casa. A Voi, dilette Figlie del suo cuore, che con Lei dividete il nobile cristiano apostolato affidatovi dalla Provvidenza; riconoscenza per i molti sacrifici che avete fatto nel lasciare patria, parenti, amici, ogni cosa più cara per ispendere la

vostra gioventù, i talenti vostri, le vostre ricchezze, forse un lieto avvenire al bene morale, religioso, civile, di tanta gioventù che Vi sarà affidata. Le madri qui presenti, e le assenti pure, voi dica io, oggi esultano di santa letizia che strappa dai loro occhi lagrime di consolazione, guardano a Voi, come ad Angeli tutelari delle loro figlie e plaudono a Voi e vi circondano di stima e venerazione ben meritata, perchè sanno che Voi saprete illuminare queste loro figlie col vostro sapere, educarle colla vostra pietà, guidarle cogli esempi di vostre virtù, e così alleggerire il gran peso della cristiana maternità. Ed io, alla mia volta, non vi sarò riconoscente, mentre veggo che Voi sarete le buone mie cooperatrici mediante la coltura di tanta cristiana gioventù? Riconoscenza da me, alla quale risponderò coll'esservi, a misura di mie forze, Padre in Cristo Redentore. Con queste parole Vi dico tutto, e Voi ben m'intendete.

Premettete, o Signori, che in questo istante io rievochi una patria storica memoria, che rimonta a quattro e più secoli fa; memoria che si compendia in questo pensiero. L'idea cristiana attraverso i secoli, si modifica secondo i tempi, ma non muore mai.

Udite adunque. Nel 1492 il 16 febbraio, essendo Vescovo di questa Diocesi Nicolò Franco, e Parroco di qui Ettore Della Bastia Nealese, Luigi Ravignan Veneziano, d'accordo con quei di Noale, domandò al Veneto Senato la grazia di erigere qui un Monastero, e la otteneva. Il 14 marzo di detto anno la sorella del sopranominato Luigi Ravignan, Suor Vittoria, comperava per 160 Ducati un fondo di

vinse nel nome del Signore, Voi, che, colla piena adesione ed il gaudio del cuore dell'Angelo della Diocesi, veniste qui nel nome del Signore, siate benedette: *Benedictus qui venit in nomine Domini.* Benedetto perchè possiate corrispondere alla sublime vostra vocazione nello spirito della continua riparazione. Benedetto nelle figlie che vi saranno affidate, perchè da Voi educate crescano a virtù, a esperi; benedetto nelle madri e padri loro, perchè s'allietino dei frutti dei loro e dei vostri sacrifici. Deh! che l'opera vostra, a vantaggio delle figlie nostre, sia opera rigeneratrice della Parrocchia alla gloria di Dio al bene delle anime. Possano Madri e figlie, essere unite in un solo amore, l'amore a Cristo, giusta la preghiera del Cuor di Gesù: Rogo *Patrem ut unum sint.* E poi?.....

Un ultimo pensiero. Era inferma a morte a 72 anni di età, Rita da Cascia, elevata di questi dì all'onor degli altari dall'Immortale Regnante Pontefice Leone XIII. La venne a trovare una sua parente, la quale, chiestole se nulla bramava da lei, Rita sorridendo disse: Desidero una rosa del mio giardino di Roccaporrena. Era di Gennaio, e la neve alta copriva la terra, sicchè la donna e gli astanti credevano vaneggiasse. Partì la parente, ma, appena giunta nel giardino, vide, con meraviglia, fra le nevi elevarsi una stupenda rosa, olezzante del suo profumo in quel rigido verno. La colse e gliela recò, e la languente, in mezzo a tanti dolori, per quella rosa piena di profumo, allargò il cuore ad un sorriso, levò l'occhio al cielo e spirò, unendo la patria terrena alla celeste, il profumo del suo giardino con le delizie del giardino beato.

Possiate anche Voi, Madri Venerande, cogliere sul finire della vita tante rose, quante fanciulle educherete col vostro sapere, colla vostra pietà, col vostro esempio, a sapienza, a virtù, e di queste rose formarvi una corona eletta che vi ponga in capo il Signore, ripetendovi le parole dette alla Sposa dei Cantici: Vieni, mia diletta, sarai coronata: coronata di gloria immortale in quel beato soggiorno dei Santi, ove è eterna la visione di Dio, la pace di Dio, il gaudio, l'amore di Dio:

Veni, sponsa mea, veni, coronaberis

Nole, Mercoledì, 30 Maggio 1900.

DON LUIGI BERNARDO *Arciprete.*

Visto per la stampa
16 Giugno 1900
CAN. GIOVANNI MILANESE


RICORDO
DI
VOALE

INDICE

Introduzione di Italo Zannier	pagina	7
Prefazione di Mario Ferrante	"	11
Ringraziamenti	"	19
La Rocca	"	24
Il Castello e i borghi	"	38
Il Mercato del giovedì e la gente	"	82
L'Ambiente	"	136
I Personaggi	"	160
Appendice	"	172

ASSR





© Comune di Noale e
Collezione Mario Ferrante - Noale
Tutti i diritti riservati

Coordinamento redazionale:
Stefano Caravello - Biblioteca comunale

Impaginazione e progetto grafico:
Toni Trevisan

Stampa:
Centro Grafico di Emilio Bortolato - Noale (Venezia)

Con il contributo della Provincia di Venezia

Saluti da Noale 1854-1900 : ambiente, costumi e tradizioni dell'Ottocento nelle fotografie di Giovanni Paolo Menegazzi / a cura di Mario Ferrante ; introduzione di Italo Zannier. - Noale : Comune, 1997. - 239 p. : in gran parte ill. ; 25x35 cm. - (Quaderni di cultura locale ; 3). -

1. Noale - Fotografie - 1854-1900

I. FERRANTE, Mario
II. ZANNIER, Italo

779.99453157/SAL

(Scheda catalografica a cura della Biblioteca comunale di Noale)

«Quaderni di cultura locale, 3»

1 - G. DAL MASTRO: *Noale tra storia e memoria*. Spinea, Multigraf, 1994.
2 - A.C.A.: *Immagini del tempo: il territorio noalese nell'antichità*. Noale, Comune, 1997.
3 - M. FERRANTE: *Saluti da Noale 1854-1900: ambiente, costumi e tradizioni dell'Ottocento nelle fotografie di Giovanni Paolo Menegazzi*. Noale, Comune, 1997.

grafia, nel confronto con le altre "arti", che la nostra cultura d'estrazione umanistica, invece gratifica e privilegia.
La fotografia è *"Un inno alla Luce* - scriveva retoricamente il manualista Giuseppe Muffone, nel 1887, rivolto soprattutto ai fotoamatori, sempre più numerosi e appassionati -, *a questa mirabile e divina creatura che con le mani porporine schiude all'aurora il varco al primo raggio di sole..."*; il fotografo, aggiungeva Muffone, *"è il vero sacerdote della luce, egli fra tutti la chiude, la ferma, le mani gentili obbliga a disegnare misteriosamente in guisa che nessun artista può osare di far opera uguale..."*.
Parole, queste, che probabilmente sono state lette anche da Giovanni Paolo Menegazzi, che iniziò giovanissimo a dedicarsi ai riti della fotografia, mentre questa, specie sul finire del secolo scorso, assumeva anche un valore di "status symbol" sociale, ma dimostrava oltretutto un indiscutibile interesse per la "modernità", della quale la fotografia è ovviamente emblematica.
Gli anni a cavallo tra i due secoli vedono quindi fiorire il fotoamatorismo, alimentato dalla semplificazione del procedimento foto-chimico, dalla maggiore agilità delle "cameriere" fotografiche, dotate inoltre di migliori e più luminosi obiettivi, in un insieme di perfezionamenti, che hanno avviato alla cosiddetta massificazione della fotografia, esplosa infine, specialmente in Italia, nell'ultimo dopoguerra, e della quale oggi siamo a volte persino succubi, vittime del banalfotografo, o del similfotografo che dir si voglia, come lo è a volte il turista vacanziero.
Ma negli anni di Menegazzi, la fotografia pretendeva ancora buone conoscenze anche di chimica, ed a questo proposito il nostro fotografo era anche ufficialmente "patentato", con una laurea in Chimica Farmaceutica a Padova, città che fu uno tra i centri più importanti di studi sulla fotografia, a iniziare da Francesco Zantedeschi, per passare a Luigi Borlinetto, citando soltanto alcuni tra gli scienziati che allora studiarono e approfondirono le possibilità espressive della nuova tecnologia.
Di Menegazzi è stato fortunatamente conservato un notevole corpus di fotografie, che va considerato come un nuovo sorprendente archivio, da aggiungere nella mappa della nostra fotografia storica, anche come modello tipologico, se si considerano i nuclei che lo compongono, fedeli soprattutto alla cultura e al gusto di un'epoca che poi venne chiamata "belle époque".
Giovanni Paolo Menegazzi si sottrae comunque al pittorialismo, così spesso kitsch, praticato in quegli anni, per dedicarsi piuttosto a una fotografia pittoresca ma non pittorialista, alla ripresa d'immagini d'ambiente, che poi era quello contadino dei mercati, delle sagre e delle cerimonie paesane; sempre con l'ansia di cogliere una situazione singolare, un movimento "istantaneo", che offra alla memoria fotografica un guizzo di vita vera.
Oppure c'è attenzione intensa, oltre che per le scene di strada, per il paesaggio circostante, osservato sia nel suo fascino naturale (immancabili i tramonti o i controluce sul ruscello), che in quello dei ruderi monumentali, come la Rocca dei Tempesta, dove viene colta la fotogenia del fatiscente, ma al tempo stesso si memorizza una situazione storica, che potrebbe anche scomparire, se non ne restasse la nostalgia fotografica, quella che oggi ritroviamo in questo volume, che ci conduce verso il "buon tempo antico", verso la storia di un'Era, quella contadina e delle polverose strade sterrate, un'Era che non c'è più, se non in immagini romantiche come queste, da confrontare con gli "interni" sereni, dol-

giorno, dimostrare di essere portato a ripercorrere le sue orme. Mi disse degli insegnamenti ricevuti e della particolare predisposizione che egli aveva per tutto ciò che riguardava la fotografia, la meccanica e la chimica, e me lo descrisse come un bravo "professore".

Nacque a Padova il 14 novembre 1868 (foto di pag. 16: a tre anni e nipotina e figlie; foto di pag. 17: autoscatto con la famiglia, primo a sx.; foto di pag. 20: nipotini; foto di pag. 21: autoritratto). In occasione degli esami di maturità i suoi genitori, Giuseppina Allexich (Ro, 1847-Pd, 1941) e Cesare (Agordo, 1833-Vi, 1913) (foto a pag.15), gli regalarono la tanto desiderata macchina fotografica. In quel periodo si trattava ancora di una cosa rara e per questo cercò fin da principio di dimostrare che avrebbe usufruito al meglio del regalo ricevuto in premio per i suoi risultati scolastici. Iniziò subito a fare delle bellissime fotografie di Noale. Molte di quelle pubblicate in questo libro fanno parte di un gruppo che scattò tra il 1887 (a diciannove anni) e il 1890.

Si laureò a Padova in Chimica Farmaceutica il 12 luglio 1893 e divenne assistente del prof. Spica presso l'Università di Padova.

Mi sembra utile riportare di seguito un articolo pubblicato in data 3 febbraio 1894 (esattamente 103 anni fa!) sul giornale "L'Adriatico".

"ALBUM DI VEDUTE DI NOALE

Ho avuto occasione di poter attentamente osservare un magnifico album di 50 fotografie dei più pit-





Tra il materiale conservato dai suoi nipoti diretti ci sono moltissime diapositive a doppia immagine, sia su cartoncino che su lastrine in vetro, di vari colori (marrone, bianco-nero, azzurro-verdognolo, ecc.) che possono essere guardate solo con un apparecchio speciale, lo stereoscopio, che consente di vederle come una sola immagine ingrandita e avente il rilievo della realtà. Ce ne sono della Riviera ligure, di Castelfranco Veneto, di Feltre, di Sospirolo, di Venezia, di Monaco di Baviera, di Vienna, ecc.: una vera meraviglia.
Fino a quel momento soggetto delle sue fotografie erano state sostanzialmente vedute e immagini di vita popolare (mercato, feste, ecc.).
Si sposò il 20 novembre 1898 con Amalia Zanetti (Pd, 1872-Vi, 1966) e nacquero due figlie: Maria Antonietta e Francesca Carolina (Fanny) che, a causa di una lunga malattia, morì appena diciannovenne.
La nascita delle figlie e soprattutto il calvario di Fanny lo spinsero al ritratto. Certo è che la malattia e la morte di Fanny segnarono la sua vita.
Credo doveroso pubblicare in questa prefazione alcune sue fotografie (a pag. 12 due vedute di Noale) e la riproduzione di cinque autocromie (a pag.13 autoritratto, la moglie e prova di colore, a pag. 14, la madre e a pag. 16, una nipote) per far conoscere la sua abilità soprattutto tenendo presente il fatto che si era alla fine del secolo scorso e agli inizi del Novecento.
Quando mi sono reso conto che è grazie alla sua passione se i Noalesi possono capire com'era il loro paese nella seconda metà dell' Ottocento, mi sono deciso, sollecitato anche dal maestro Giacomo Dal Maistro (Noale, 1916-90), a cercare di recuperare il materiale finito al di fuori di Noale, in parte anche per colpa sua. Infatti, a causa del trasloco definitivo della sua famiglia dalla residenza di piazza Maggiore, 31 (ora Casa di Riposo "S.Maria dei Battuti") a Villabruna di Feltre (7 aprile 1925) dove, già dalla fine secolo, in seguito al matrimonio, aveva iniziato a gestire la farmacia, pensò doveroso consegnare il materiale fotografico e alcuni documenti riguardanti la storia del paese, all'avv. Carlo Prandstraller (Noale, 1873-1952), persona amica di sua fiducia e, soprattutto, al centro della cultura noalese.
Queste le sue lettere olografe trovate:



" Noale, 5 settembre 1924.
Carissimo Carlo, assieme a Mamma e sorella ti offriamo la "Storia di Noale" manoscritta in 12 fascicoli sapendo quanto tu sia appassionato di tutto quello che riguarda la storia del tuo paese natio (**1**).
Ti preghiamo di accettare questo piccolo segno di nostra perenne riconoscenza e affezione.

Aff.me Giuseppina Menegazzi
Elisa Ferrante (Pd, 1872-1952)
e tuo aff.G.P. Menegazzi"

" Noale, 10 settembre 1926.
Carissimo Carlo, nell'offrirti le fotografie di Noale, ricordo degli anni di nostra giovinezza

Ora il tanto atteso momento è giunto, il libro è arrivato al traguardo e, prima di passare ai ringraziamenti di tutti coloro che mi hanno consentito di portarlo a termine, desidero spiegare i motivi che mi hanno spinto a dargli una certa forma.
Stiamo vivendo un periodo nel quale è difficile trovare il tempo per leggere non solo un libro ma persino un quotidiano: siamo ormai abituati a leggere immagini e per questo, considerando anche che da poco è uscito il "librone" del maestro, ho ritenuto opportuno pubblicare un volume soprattutto fotografico, arricchito da didascalie sufficientemente informative e dalle copie anastatiche di qualche ricerca, volumetto o appunti scritti in quel periodo che ho avuto la fortuna di trovare. Questo perché, avendo potuto constatare quanto sia difficile e quanto tempo si impieghi a ricercare i testi segnalati dalle bibliografie riguardanti notizie sulla nostra zona, ho ritenuto utile, per gli appassionati di storia locale e per gli studenti in particolare, pubblicare tutte le notizie possibili per far comprendere meglio la vita del nostro paese nella seconda metà dell'Ottocento: in questo modo si salvano anche dei documenti sempre più rari e preziosi e necessari per tramandare la nostra storia.
Ritornando alla realizzazione di questo volume devo dire che chi mi ha aiutato a prendere la deci-







gestione di immagini. Spero perciò di avere scelto il modo migliore per offrire agli appassionati la possibilità di confrontare la Noale di ieri con quella attuale.
Poiché oggi è vivo l'interesse per le "cose vecchie" e constatato che il libro "***Noale tra storia e memoria***" di Giacomo Dal Maistro, al quale ho volentieri collaborato concedendo anche numerose fotografie della mia collezione, ha avuto un grosso successo soprattutto per il grande desiderio di conoscere il passato della propria città, ho ritenuto doveroso, proprio nei confronti dei Noalesi, pubblicare questo lavoro "***Saluti da Noale, 1854-1900: ambiente, costumi e tradizioni dell'Ottocento***" dedicandolo a colui che ci ha permesso, grazie al suo attaccamento per Noale, di vedere com'era il nostro paese in quel periodo.
E a lui rivolgo un riconoscente: " **Grazie, Barba Gian** ".

Mario Ferrante

Noale, febbraio 1997

(1) Non posso non approfittare di questa occasione per far notare un errore commesso sia da Don Luigi Comacchio che dal maestro Giacomo Dal Maistro. Il primo (Castelfranco Veto, 1896-Noale, 1994) nel volume II° dell' "***Ospedale di Noale nella sua storia***" a pag.160 - n.14, parlando della "***Storia di Noale***", manoscritto di Giambattista Rossi (1757-1826), dice testualmente: "*si tratta di un'opera incompiuta, in qualche parte solo abbozzata e che fortunatamente i signori Prandstraller ne fecero fare una copia che esiste ancora, conservata gelosamente dall'avvocato Carlo Prandstraller nel suo archivio privato. Questa copia, fatta più di un secolo fa, è degna di fede, come ho constatato confrontandola con gli originali* ". Il secondo afferma la stessa cosa a pag. 15 nella prefazione del suo libro "***Noale tra storia e memoria***". L'incertezza sta nel fatto che la copia non è stata ordinata dai signori Prandstraller ma dai coniugi Elisabetta Barzati (BL 1810-Noale, 1883) e Giovanni Meneguzzi Comelivo, 1795-1847) al maestro Carlo Scotton (Bassano, 1805-Noale, 1879) di Bassano, trasferitosi a Noale a 2 anni, che oltre a insegnante delle scuole elementari di Noale (1834), primo fabbriciere della Commissione Ecclesiastica Centrale di Treviso (1861-64), fabbriciere della Chiesa Arcipretale di Noale e direttore dell'ospedale di Noale (1864) era stato anche educatore dei loro tre figli Cesare, Augusto (Valdagno, 1830-Pv, 1871) e Giuseppe e che, come testimonia questa lettera, è stata poi offerta dai Meneguzzi all'avvocato Carlo Prandstraller.

mine il suo lavoro sulla storia di Cappelletta; a mons. Giuseppe Rizzo e all'ing. Ferdinando Sartori per il tempo dedicatomi nella ricerca presso l'archivio parrocchiale; a Giampietro Bonaldi per avermi procurato una fotografia inedita del suo avo NH. Pietro Bonaldi; ai parenti dei fratelli Virginio, Carlo Primo e Luigi Picchini e alla prof.ssa Maria Luisa Sailer per avermi gentilmente prestato le fotografie dei loro cari; e al dott. Reno Domà per le fotografie e le notizie fornitemi della famiglia di Pietro Fortunato Calvi.

Infine un sentito e particolare ringraziamento all'attuale Assessore alla Cultura, Michele Celeghin, alla Giunta Municipale e al Comitato della Biblioteca per la fiducia e stima che hanno riposto in me patrocinando questo lavoro. Spero sinceramente di poterli ricambiare con un responso positivo da parte dei Noalesi verso questo libro.

Prima di chiudere non posso non rivolgere un ringraziamento particolare a mia moglie, per avermi sempre appoggiato durante il lungo lavoro di ricerca e ai figli, Elisa e Michele, per la loro indispensabile collaborazione tecnica.

A tutti quelli che involontariamente non avessi ricordato un sincero "mille scuse e grazie di cuore".

Mario Ferrante



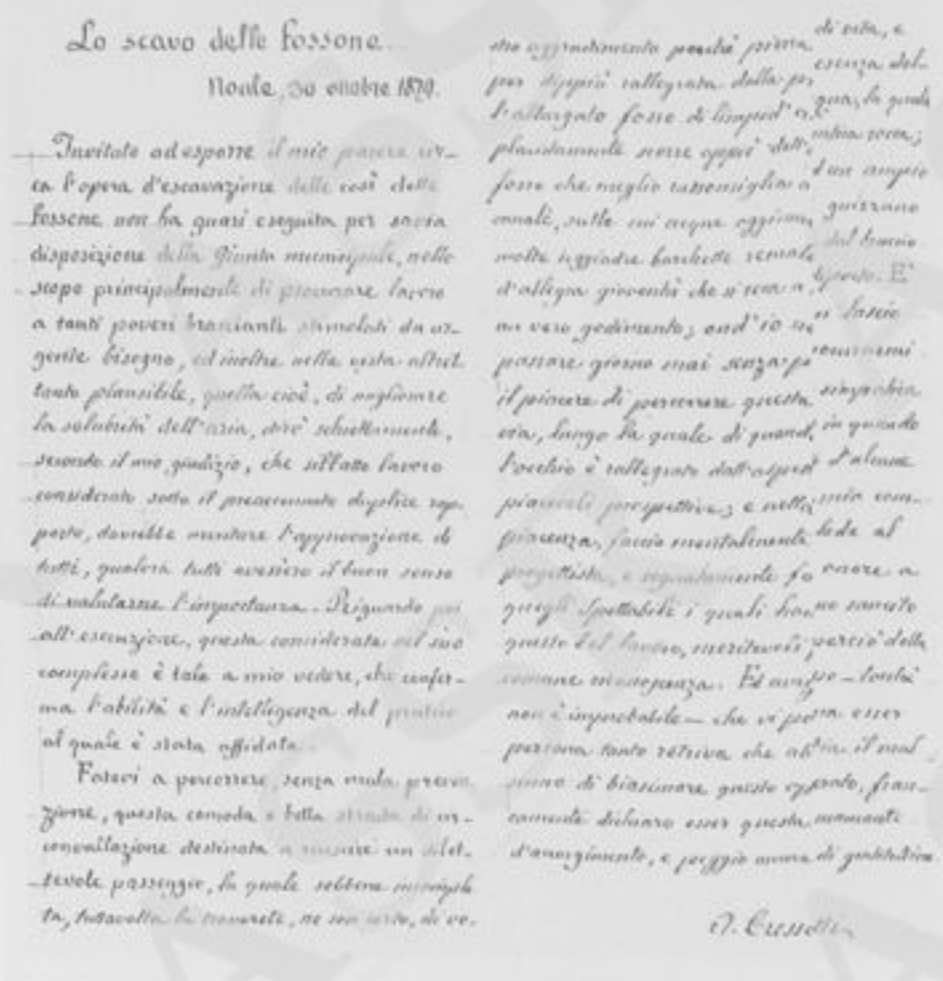


Fotografia con vedute di Noale, *1887-90*, e dedica di Carlo Prandstraller, 1892.

Fotografie di Noale, *1887-90*. Frontespizio dell'album di fotografie citato nella prefazione. ▶

LA ROCCA

La Rocca dei Tempesta, *1867-71.* ▶



Lo scavo delle fossone.

Noale, 30 ottobre 1879.

Invitato ad esporre il mio parere circa l'opera d'escavazione delle così dette fossone non ha guari eseguita per sovrabbondante disposizione della Giunta municipale, nello scopo principalmente di procurare lavoro a tanti poveri braccianti stremeti da urgente bisogno, ed inoltre nella vista attratto gelosibile, quella cioè, di migliorare la salubrità dell'aria, devo schiettamente, secondo il mio giudizio, che siffatto lavoro considerato sotto il precedentemente duplice rapporto, dovrebbe meritare l'approvazione di tutti, qualora tutti avessero il buon senso di valutarne l'importanza. Riguardo poi all'escavazione, questa considerata nel suo complesso è tale a mio vedere, che conferma l'abilità e l'intelligenza del progettista al quale è stata affidata.

Fatevi a percorrere, senza molta prevenzione, questa comoda e bella strada di circonvallazione destinata a riuscire un dilettevole passeggio, la quale soltanto incompleta, fastidiosa, la troverete, ne son certo, di ve-

che oggimai non potrà più tardare per disporsi vallegiata dalla per l'allargato fosse di limpid[o] plausibilmente sorse oppor[re] dell' fosse che meglio rassomigliar a annali, sulle cui sponde oggidì molte leggiadre barchette scivola d'allegra gioventù che si reca a mi vero godimento; and'io se passare giorno mai senza p il piacere di percorrere questa via, lungo la quale di quand l'occhio è vallegiato dall'aspet piacevoli prospettive; e nell'i fiducia, faccio sinceramente al progettista, e segnatamente fo giorgi Spettabili i quali han saputo dell'opera, meritevoli, verso della comune riconoscenza. Ed augu[ro] — tuttavia non è improbabile — che vi possa esser persona tanto restiva che abbia il mal animo di biasimare questo operato, francamente dichiaro esser questa, unanimente d'approvazione, e peggio avrà di gratulazione

di vista, e esenza del- gere, la quale mirar poco; d'un augurio guarnire del bronco spesso. E' si sarebbe ricordarmi sovrabbia in quando d'alcune lode al e augurio essere a ottenuto verso della

G. Cressotti.

La Rocca dei Tempesta da sud-ovest, 1867-71.



La Rocca dei Tempesta riflessa nel fondo di fossa che è stato interrato dopo la I^a^ guerra mondiale, *1887/90*.

La Rocca e Castel Vecchio, abitazione prima dei Tempesta, e poi dei Podestà, i quali l'abbandonarono ancor prima della caduta della Repubblica attese lo stato pericolo- loso dipendente da trascurata manutenzione. Fino dal 1823 il suo interno serve di Cimi- tero per la parrocchia di Voale.

Le fosse e spalti che lo circondano, malgrado un escavo del 1853, erano divenu- ti una palude, come palude erano pochi anni addietro le altre fosse e spalti circondi tutto il Castello. La carestia del 1879 volle che si cercasse modo di dar lavoro ai poveri braccianti. Fu quindi deliberato per urgenza il 15 agosto di escavare delle fosse e di sistemare le spalte adiacenti. Con questo lavoro sonsi raggiunti due scopi: quello di soccorrere il povero, e l'altro di migliorare la condizione igienica del paese. Con quel ridente si presenta da ogni lato in tutta la sua mole, ed è un monumento parlante dei tempi che furono.

Da "*Breve storia di Noale - 1850*", firmata dal sindaco Pietro Bonaldi e ricopiata a mano da Francesco Scipione Fapanni

La Rocca dei Tempesta dal Colmello della Cerva, *1887/90*.



La Rocca dei Tempesta: panoramica dalla Torre delle Campane. *1960*



La Rocca dei Tempesta: la Torre di Levante
dal Colmello della Cervia, particolare, *1887-90*



Ponte degli Spalti sud-est: sullo sfondo la Rocca.
Da notare la larghezza della "fossona est", *1887-92*

Cancello d'ingresso
della Rocca dei Tempesta, *1887-90*



La Rocca dei Tempesta: la Torre di Levante. Sullo sfondo, a sinistra, si notano tracce di affreschi, *1887-90*.



La Rocca dei Tempesta: la Torre di Ponente e il Mastio, *1887-90*.

La Rocca dei Tempesta: il Mastio e il cancello d'ingresso, *1887-90*.



Torre delle Campane dalla "fossona" sud-ovest, *1887-90*.



Torre dell'Orologio dalla "fossona" sud-est, *1887-90*.

La Rocca dei Tempesta nel lato ovest, *1899 ca.* ▶

Borgo per Camposanpiero, oggi via G.B. Rossi: a destra una parte del Convento delle reverende Madri della Misericordia (1692-1806) poi demolita, già sede delle scuole medie ed elementari e magazzino comunale, 1887-92. ▶



Borgo Camposampiero. Torre delle Campane e, sulla destra, la Chiesetta dell'Assunta, *1891*.



Villa Rossi, *1887-90*.

Villa Rossi, lato sud-ovest, ca. *1900*.



42 Lato ovest della nuova cella campanaria, particolare, *1876-77*.

Campanile.
La torre del Castello, che sta presso la porta a sera verso Camposampiero, da tempo immemorabile serve di campanile alla parrocchia. Nella sommità d'essa torre fu alzata un' altra torretta più ristretta per le campane, nell' anno con disegno di
e così scomparve il carattere antico di codesta torre. Sarebbe stato meno male alzare la torre nelle sue originali dimensioni, e toglierle affatto il carattere di una torre castellana. — Brutture che i parrochi e i fabbricieri ignoranti ordinano agli odierni maschini e asinelli architetti.

Appunti manoscritti di F.S. Fapanni.







La Chiesa Arcipretale subito dopo l'allungamento verso ovest della facciata effettuato nel 1875-77 su progetto dell'arch. G.B. Meduna di Venezia, *1876-77*.

Componenti la Fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Noale nel *1877*.

A pag. 44 - Torre delle Campane, *1887-90*.

A pag. 45 - Torre dell'Orologio, *1887-90*.

Chiesa Arcipretale, *1890*.



Il Clero noalese nell'anno *1877*.
L'arciprete Trentin can. onorario
Giuseppe è il secondo da sinistra.



Il Vescovo Mons. Federigo Maria Nob. Zinelli
nel suo 50° di sacerdozio: 26 dicembre 1877.

Chiesa Arcipretale, *1890*. ▸



Il pulpito ligneo nella Chiesa Arcipretale, particolare, *1890*.



Decorazioni marmoree dell'altare maggiore nella Chiesa Arcipretale, *particolare, 1890*.

Dipinto su tavola di Vittore Carpaccio, *1500 ca.*
Quest'opera, attribuita poi a Luttanzio da Rimini, ha potuto rimanere nella nostra chiesa grazie al Vescovo Mons. Zinelli che si oppose decisamente alla sua vendita. ▶





Monumento a P.F. Calvi opera dello scultore A. Rinaldi: eretto l'8.X.1871 è stato tolto nell'ottobre 1983, *1890.*

A pag. 52 - Piazza Castello: la Torre dell'Orologio e la "Porta del sale" o " del fisco", *1867-71.*

A pag. 53 - Piazza Calvi: la Torre dell'Orologio e, in primo piano a destra, la Canonica vecchia, demolita nel 1899 per ampliare lo spazio destinato al mercato bovino, *1892.*

Panoramica dalla Torre delle Campane. In alto, al centro, la strada per Robegano. La linea ferroviaria della Valsugana, che ora l'attraversa, è stata costruita tra il 1906 e il 1910 soprattutto per merito di un tenace noalese: Umberto Sailer, *1857-90.* ▶



Ingresso nord-est del sagrato della Chiesa Arcipretale, particolare, *1887-90*.

Fontana e portici in piazza Calvi, dal 1900 Via Umberto I° e ora piazza Castello, particolare, *1887-90*.



La Torre di Levante della Rocca
vista dalla Contrada del "Gatto", *1887-90*



Piazza Calvi: sulla destra si nota il muro nord del palazzo
della vecchia Canonica, particolare, *1887-90*

Contrada della Ca' Matta, *1890*



Piazza Calvi: Casa Borgheian, monumento nazionale. Sulla parete in Contrada del "Gatto" si vedono ancora gli affreschi oggi quasi del tutto scomparsi, particolare, *1887-90*.



Piazza Calvi: preparazione di una manifestazione, *1895 ca.*

Alle Quattro Strade: da notare il perfetto stato di conservazione della Porta della Torre dell'Orologio con i SS. Felice e Fortunato e il leone di S.Marco; sullo sfondo, la Torre delle Campane prima della sopraelevazione, *1867-71*.





A pag. 62 - Alle Quattro Strade: la Colonna della Pace senza asta, la "porta del sale" e la Torre delle Campane prima della sopraelevazione, *1867-68*.

A pag. 63 - Alle Quattro Strade: sullo sfondo la Torre con la nuova cella delle campane, *1887-90*.

Palazzo della Loggia: la Sala del Consiglio Comunale, *1899 ca.*

Alle Quattro Strade: passeggio festivo, *1887-90*. ▶



Colonna della Pace (1541-44). Fu scolpita da Paolo Pino Veneziano, *1887-90*.

La Colonna civica eretta nel 1541 in memoria delle sanguinose discordie rimaste sopite in quell'anno col bando della facinorosa famiglia Zandonata. Opera colossale in marmo d'Istria sul disegno del pittore Veneziano Paolo Pino.

Dunque la Repubblica era sormontata dal Leone di S. Marco. Poi vi fu innalzato l'albero della libertà, e nel 1811 un'aguglia, la quale ricordava con iscrizioni analoghe la nascita del Re di Roma. Presentemente sostiene l'antenna, che porta lo stendardo Nazionale. E' divisa in quattro scompartimenti tutti adorni di bassorilievi colla base formata di tre gradini. E' alta metà, ed ha la circonferenza di metr...

Da "Breve storia di Noale - 1900".

Alle Quattro Strade: passaggio di cavalleggeri, *1887-90*.



Archivio storico del Senato della Repubblica



A pag. 68 - Borgo Padova.
Sulla sinistra " le Casette ", *1887-90.*

A pag. 69 - Borgo Treviso, *1887-90.*

Canale de "la Bova", *1887-90.*

Borgo Mirano, *1887-90.*



Piazza Maggiore (oggi Piazza XX Settembre) e le Torri del Castello. Si può notare il "gallo" sopra la porta della trattoria omonima e la Torre delle Cazzanse prima della sopraelevazione del 1876, *1867-69*.





Borgo Mestre, particolare, *1891.*

A pag. 74 - Piazza Maggiore vista dal sagrato della Chiesa di S. Giorgio: in primo piano il muretto di cinta del sagrato, *1887-90.*

A pag. 75 - Piazza Maggiore, *1887-90.*

I due campanili a vela, a destra quello della Chiesa dell'Ospedale, a sinistra quello della Chiesa di S. Giorgio, e, sullo sfondo, le Torri del Castello da Borgo Mestre, *1887-90.*



La Chiesa di S. Giorgio con le campane e, sui pilastri all'ingresso del muretto di cinta, le due statue, particolare, *1867-70.*

Piazza Maggiore: la Chiesa di S. Giorgio. Da notare che le campane e le statue sono scomparse, *1867-70.*

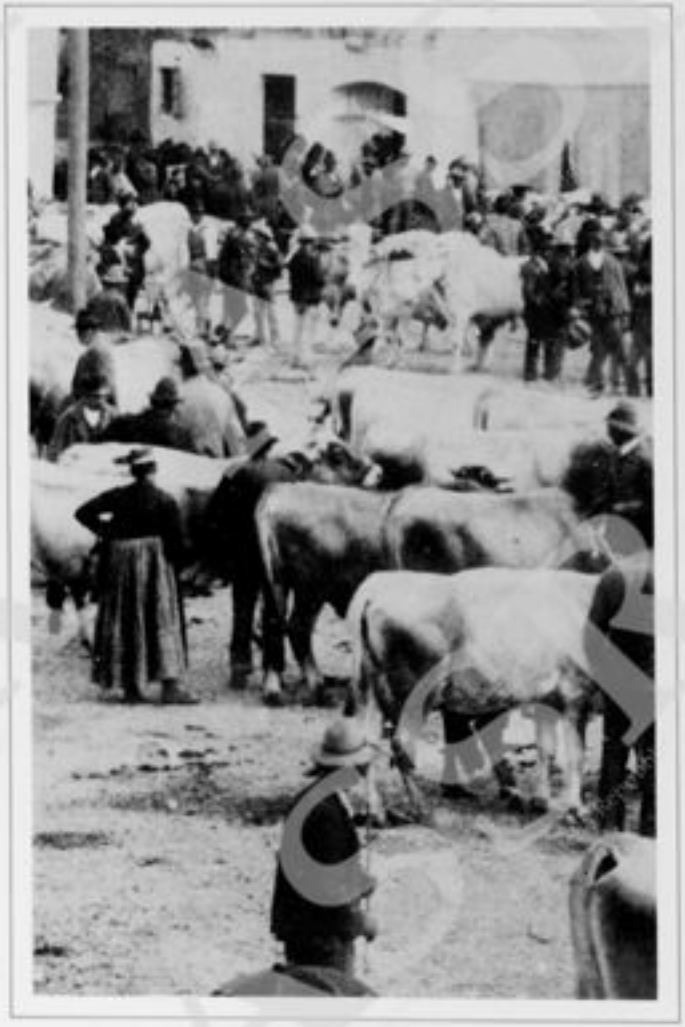


80 Piazza Maggiore e Chiesa di S. Giorgio, *1890.*

Borgo Miranese, *1887-90.* ▶

IL MERCATO DEL GIOVEDI E LA GENTE

Arrivo al mercato, *1887-90*.



Mercato bovino in Piazza Calvi, particolare, *1890*.

Trovandosi poi contornato da città e paesi importanti, ha un commercio rilevante, un mercato settimanale dei più floridi della Provincia, vicco in tutti i rami, e specialmente in quello dei bovini; ed inoltre ha diritto ad una fiera annua la prima settimana dopo la solennità del Rosario.

Da *"Breve storia di Noale - 1880"*.

Piazza Calvi nel giorno di mercato, *1887-90*.



Finimenti, corde e altro materiale per bestiame, particolare, *1887-90*.

Piazza Calvi: mercato bovino del giovedì, *1887-90*.





Al mercato, particolare. *1887-90.*

Signora al mercato, particolare. *1887-90.*

Mercato bovino del giovedì in Piazza Calvi dopo la demolizione del palazzo della vecchia Canonica. *1900 ca.*



Piazza Calvi: "Vendita vino alla Posta" (oggi "Macelleria da Franco"), particolare, *1887-90*.



Piazza Calvi: "Caffè Calvi" e "Vendita vino alla Posta", particolare, *1887-90*.

Piazza Calvi: "Alla stella" (oggi "Bar al Castello") e "Caffè Calvi" (oggi "Ottica Micaglio"), particolare, *1887-90*.



Piazza Calvi: "Regio Lotto banco n. 41" (oggi "Radio-TV Paolo Marcato"), particolare, *1887-90.*

Piazza del Grano: "Negozio ferramenta rami colori fratelli Mistro" (oggi "Cappelletto calzature"), particolare, *1887-90.* ▶



Mercato della verdura davanti alla trattoria "Ai Morări", particolare, *1887-90*.

Mercato della verdura sugli spalti nord-est, particolare, *1887-90*.

Spalti nord-est: giorno di mercato, *1887-90*.



Un signore a passeggio in Largo Vittorio Emanuele, particolare, *1887-90.*



Piazza del Grano. Giorno di mercato: il cappello era di rigore! Particolare, *1887-90.*

Alle Quattro Strade. Giorno di mercato, *1887-90.*





Il pittore Egisto Lancerotto (*) sorpreso al mercato a ovest della "Porta del sale", particolare, *1887-90*.

A pag. 95 - Piazza del Grano: mercato dei cereali, *1887-90*.

A pag. 99 - Alle Quattro Strade: mercato dopo la pioggia, *1887-92*.

"Trippe, *fèlpi* o bacalà?": i piatti tradizionali del giovedì, *1887-90*. ▶



Donna con cesto, particolare, *1887-90.*



Venditori al mercato del giovedì, particolare, *1887-90.*

Mercato delle oche in Borgo Mestre, *1887-90.*



Personaggio al mercato del giovedì, particolare, *1887-90*.



Venditore di oche, particolare, *1887-90*.

Mercato degli ovini in Piazza Maggiore.
Da notare l'usanza di portare il cappello, *1887-90*.



Pannello, particolare, *1887-90*.



Pecore, particolare, *1887-90*.

Venditore di tacchini al mercato in Borgo Mestre, *1887-90*.



"Quatro capèli e quatro ciàcole", particolare, *1887-90*.



Borgo Mestre, particolare, *1887-90*.

Mercato in Borgo Mestre, *1887-90*.



"Ghèto visto che bel musèto che gò?" Particolare, *1887-90.*

Piazza Maggiore: mercato bagnato, *1887-92.*





"Côtole e capêli", particolare, *1887-90.*

Uomo con bilancia, particolare, *1887-90.*

Mercato delle botti e degli attrezzi per la cantina, *1887-90.*



Al mercato, particolare, *1887-90*.

Davanti alla trattoria "Al Gallo", *1887-90*.



Signora davanti alle bancarelle delle stoffe, particolare, *1887-90*.



Bancarelle, particolare. *1887-90.*

Piazza Maggiore a fine mercato, *1991.* ▶



Corpo musicale di Noale
nell'ultima decade dell'Ottocento



Banda cittadina, particolare. *1890-99.*

Altra istituzione che decora il paese, e che è utilissima alla gioventù, è la Banda cittadina formata di circa 40 filarmonici, e sostenuta da una Società bene organizzata, della quale fa parte il Comune, che costituisce annue L. 600. La spesa totale è di annue L. 3000.

Da *"Breve storia di Noale - 1890"*.

"Quatro salti in piazèta del Gran", *1887-90.* ▶



Cittadini in posa davanti al Palazzo della Loggia, particolare, *1867-71*.

Cittadini e Agente Comunale in posa davanti al Municipio, particolare, *1867-71*.



Passeggiata domenicale: oltre al cappello era di rigore anche l'ombrello per ripararsi dal sole, particolare, *1887-90*.

Piazza Calvi: cittadini in posa, particolare, *1899 ca.*



Monumento a P.F. Calvi,
particolare, *1899 ca.*

Piazza Calvi: cittadini in posa,
particolare, *1899 ca.*





Bambini, particolari, *1899 ca.*

Piazza Calvi: cittadini in posa, particolare, *1899 ca.*



Signore a passeggio, particolare, *1887-90*.

Alle Quattro Strade: fermata della "corriera"
della prima linea della società Automobili
Venezia - Padova - Treviso, *1900 ca.*



Personaggio, *ca. 1900*

Cittadini alle Quattro Strade, particolare, *1899 ca.*

Al pascolo con le oche lungo il Marzenego, 1557-90 ▶



Giorno de "lissia" in casale de "la Bova", particolare, *1887-90*.

Preparazione del sorgo, *1887-90*. ▶



A guardia delle oche, *1887-90*.

....., ed il forestiere lo trova un soggiorno molto piacevole, anche per l'indole mite de' suoi abitanti, per la salubrità dell'aria e per la fertilità del suolo, solcato da acque perenni ed attraversato dal fiumicello Marzenego.

La sua superficie è di ettari 2407.86.20. Il suo estimo sui fondi rustici ascende a L. 95614.54. La rendita imponibile sui fabbricati urbani a L. 40700.10. Ha un patrimonio proprio di L. 100,000 costituito per la maggior parte di stabili inservienti ad usi comunali.

Da "*Breve storia di Noale - 1880*"

Quando l'aratro era ancora in legno, *1887-90*.



Noturno: il Marzenego e "la Pigna" dei Carletto, *1887-92*. Prima del 1930 le misure della pianta erano: diametro del tronco alla base m. 1,11; circonferenza m 3,35; diametro della chioma m. 25; altezza massima m. 25. La pianta, che era punto di riferimento nelle mappe militari, è morta nel 1975 ed è stata subito sostituita con un'altra della stessa specie.

Robegano: Molino Trevisan sul Marzenego dopo la confluenza con il Dragonzolo: la "peschiera" per la cattura delle anguille durante le "brentane", particolare, *1887-90*. ▶





Chiesa di Briana, *1887-90.*

A pag. 143 - Moniego di Noale: ponte di Villa Baglioni sul Dragonzolo, *1887-90.*

A pag. 144 - Villa Baglioni, ora Tonello, a Moniego di Noale, *1887-90.*

Castello di Stigliano, *1887-90.* ▶



Salzano: altare maggiore della Chiesa Arcipretale, *1887-90*.

Campanile di Salzano e, a sinistra, le statue della Villa Romanin Jacur, *1887-90*. ▶



Cappelletta: Villa Agarri Sailer, *1887-90.*

Tiro al volo nel gioco delle bocce, *1891.*



Cappelletta: Chiesa e muro di cinta del Palazzo Condulmer, *1887-90*.

Solfato alle viti, *1891*. ▶



Cucina di Casa Menegazzi, ora Casa di riposo "S. Maria dei Battuti", particolare, *1887-90*.



Salottino di Casa Menegazzi, particolare, *1887-90*.

Salottino di Casa Menegazzi, *1887-90*. ▶



Una camera di Casa Menegazzi, particolare, *1887-90.*

Una camera di Casa Menegazzi, *1887-90.*

Giuseppe Candeo (1856-1939)
esploratore della Somalia sconosciuta, 1889-97. »



Egisto Lancerotto (1847-1916) al lavoro, particolare, *1900 ca.*

Egisto Lancerotto tra le sue opere, *1900 ca.*



Contessa Teresa Dodo, fidanzata di P.F. Calvi.



Pietro Fortunato Calvi (1817-1855), eroe risorgimentale nato a Briana di Noale, martire di Belfiore, *ca. 1854.*



Magg. Francesco Calvi (1825-1892), IV° fratello di P.F., *1868*.



Giuseppe Calvi (1815-1850), II° fratello di P.F.



Gita in bicicletta a Cortina: da sx, Carlo Prandstraller, Angelo Dolcetta e Carletto Rossi, *1900 ca.*

Amici in posa in Borgo Mestre, *1890 ca.* ▶

N. 1147

IL MUNICIPIO
DI NOALE
RENDE NOTO

Non appena fu istituita la locale Congregazione di Carità secondo la Legge 3 Agosto 1862, non prima cura fu quella di vedere, se con quanto disponeva questo Comune, l'Ospitale Civile e le famiglie più agiate del Paese a titolo di elemosina e sussidio ai poveri, fosse possibile di abolire la pubblica questua al duplice commendevole scopo di sollevare gli abitanti dalla importunità degli accattoni e di devolvere tutti i soccorsi al esclusivo beneficio dei veri miserabili del nostro Comune, con riguardo alla provenienza dei fondi suddetti.

A raggiungere un tal fine, la suddetta Congregazione, dopo aver presa esatta conoscenza delle famiglie povere, fece un appello alla privata carità di questi abitanti, e poichè ottenne soddisfacenti obblazioni vincolate alla cennata proibizione, domandò con rapporto 13 andante N. 11 che questa venga al più presto mandata ad effetto.

In conseguenza di ciò si dispone quanto segue:

1. Col giorno 1° Luglio p. v. è assolutamente proibita la pubblica questua in questo Circondario Comunale entro i siti sotto descritti dai Posti Reali, Militarizzati, Cappuccini, Barbiello e Carraro, compresa la Chiesa.

2. Questa proibizione si estende tanto ai poveri Nostrani quanto agli Estranei.

3. Siccome che per questi ultimi è già provveduto questo basta nel caso del Articolo 47 secondo alinea della Legge 20 Marzo 1865 sulla Sicurezza Pubblica, così quelli che fossero trovati in stradali di questa, saranno arrestati e tradotti come oziosi e vagabondi a termini dell'Art. 70 della Legge suddetta.

Il presente viene pubblicato in questo e nei finitimi Comuni ad opportuna conoscenza di chi vi ha interesse, e la Guardia Nazionale, i Reali Carabinieri e gli Agenti Municipali sono richiesti della loro lodevole assistenza onde, espurgato il Paese da una poveraglia molto volte vitiosa e molesta, possano ricevere i nostri poveri una più larga assistenza.

Noale, li 31 Maggio 1868

Il Sindaco
PIETRO BONALDI

Gli Assessori
GIOVANNI D' ARLEB
LUIGI DE' DENDI
ANTONIO BACCHILLO
[illegible]

Il Segretario
RINALDO ROSSI

170

Manifesto che proibiva la pubblica questua nel centro di Noale, *1868*.

un folto di panni, una fornace da laterizj, altra da calce, e due molini da grano.

Il paese però è molto bene provveduto di alberghi, trattorie, caffetterie e di ogni altro negozio atto a sodisfare la ricerca di tutto quello ch'è necessario ai bisogni della vita.

Queste memorie furono dettate per incarico della R. Prefettura Provinciale, ec.

Il Sindaco
P. Bonaldi

Da "*Breve storia di Noale - 1880*".



Francesco Scipione Fapanni (Martellago, 1810-1894). Profondo erudito e appassionato bibliofilo, fu autore di innumerevoli scritti sulla storia del territorio trevigiano e veneziano. Scrisse pure novelle e romanzi. I suoi lavori sono conservati nelle Biblioteche di Treviso e Venezia. Molti dei suoi manoscritti (alcuni riguardano Noale) si trovano in biblioteche private, *1885*.

Chi si parte da Padova, movendo il passo per via retta a Treviso, trascorsa la deliziosa villa Farsettiana di Sala, e gli avanzi del castelletto di Stigiano sul Musone (1), e giunto a metà del cammino, in un'ampia ubertosa pianura si sofferma; vede dinanzi a se alcune torri di un castello che fu, ricreando l'animo di semplicissima pittoresca veduta. È questo l'antico Castello di Novale, posto a egual distanza di circa dodici miglia da Padova e da Treviso, alla cui ultima città appartenne per più di sei secoli fino il 1807. Avanti la qual epoca il suo territorio era formato di queste nove ville: Briana, Cappelletta, Moniego, Scorzè, Robegano, Salzano, Fossalta, Trebaseleghe, e Ronchi di Piombino. Un Patrizio Veneto, col titolo di Podestà, reggeva Novale, che avea un Consiglio civico, e un Collegio di Notari.

dei signorotti feudatarj di allora stava nel più forte, e sulla punta della spada si pronunciava il giudizio di Dio. E perchè queste ed altre dissensioni già disturbavano la Marca, nel 1181 si elessero in Verona gli arbitri della pace, i quali sentenziarono dover appartenere alla Comunità di Treviso il Castello di Novale. Assediato dai Padovani nel 1232, cadde nel quarantacinque in potere dello stesso Ecelino, che lo ebbe a patti, e lo fortificò, poichè colla forza avea espugnato l'altro castello di Mestre. Morto il tiranno, i Tempesta, che aveano perduto Novale, e lasciatolo in mano di Can grande della Scala, poterono ancora averne il dominio all'anno 1320. Guecellone Tempesta, finchè visse, lo tenne: a' suoi figliuoli fu tolto nel trentanove da Marin Faliero, primo podestà in Treviso pei Veneziani, che già cominciavano a stendere le ali sul continente. Tuttavia i Tempesta vi ebbero una limitata giurisdizione: quando nel sessanta, non parendo bene alla veneziana politica lasciare più oltre in mano di que' feudatarii un castello così vicino ai dominii di Francesco da Carrara; vi mandarono Lorenzo Zantani a guardarlo, e gli assegnarono per territorio alcune ville d'intorno. Ma per ciò il da Carrara non si tenne dal molestare con saccheggi ed assedii questo Castello, che poi occupò: finchè nel 1389 Novale tornò in potere de' Veneziani, che vi mandarono il loro primo podestà. Così stette lunga pezza alla Repubblica fedele: quando nuovi e maggiori danni sofferse al tempo della Lega di Cambrai, arso da' Cesarei con Mestre e Camposampiero nel 1513. Negli storici Bonifaccio, Tentori e Verci non trovo ricordato Novale in epoche posteriori: se non che all'anno 1576, desolata l'Italia e le nostre contrade per fiera pestilenza, ne andò salva prodigiosamente con Novale la stessa Treviso (5), lieta osservazione che faccio, e buon augurio a questi giorni calamitosi.

Del Castello di Novale resta oggidì qualche parte dell'antica sua fortificazione: due torri e due porte con ponti e onorevoli inscrizioni (6). Della rocca, già barbaramente distrutta, rimangono altre due torri, qualche tratto delle muraglie e delle fosse.

Dedicata a' SS. MM. Felice e Fortunato, sorge nel mezzo del castello l'antichissima Pieve e Chiesa Arcipretale, la cui ultima consecrazione fu del 1554. Adorna di buoni dipinti, e di un elegantissimo altare Sansoviniano, abbellita e ristorata di recente mercè lo zelo dell'Arciprete Vicentini, ha una pregevole pittura del Cima nell'Assunzione di N. D.; e in sagrestia un'assai più preziosa tavola di Vittore Carpaccio coi santi Giambatista, Pietro e Paolo: ambedue descritte dal Federici e dal Crico. Ma, molto più che dalle cose d'arte, acquista decoro e rinomanza questa Chiesa dai parrochi che l'hanno retta (6); de' quali basta ricordare fra gli antichi Pietro Bembo, che

tolommeo Alviano, general insigne, assoldato all'armi venete nel secolo XVI. Altri però spogliano il nostro Castello di un tal vanto, e con giuste ragioni accordano l'esistenza di quest'Accademia in Pordenone. S'interpose nella questione Monsignor Rossi: e, fra gli altri persuase anche il Tiraboschi, aver prima l'Alviano fondato la sua Accademia in Novale: impadronitosi poi di Pordenone, averla ivi trasferita, già fattasi adulta e celebre pe' suoi membri Fracastoro, Cotta e Navagero.

Queste sono le più compendiose, e forse anche troppo minute notizie, che ad illustrar la Terra di Novale io venni da cronache patrie scegliendo e dettando nella solitudine del mio Martellago, da cui così spesso nei giorni sereni mi si presenta al guardo quel torrito non lontano Castello.

ANNOTAZIONI

(1) Intorno questa rocca e la villa di Sala parlerò nelle memorie storiche di Mirano. Il Mazzoni divideva l'antico territorio Padovano dal Trivigiano.

(2) Tutte queste ville con Novale sono soggette alla Diocesi di Treviso. Brevemente ne discorrerò alcune.

S. Urbano di Moniego. Chiesa consacrata nel 1353 dal Patriarca di Aquileia, alla cui Diocesi apparteneva, poi a quella di Udine.

S. Bartolommeo di Salzano. Della Chiesa si ha memorie dal 1292. Vi fu un Castello; ora è loco e popolosa villa.

SS. Jacopo e Cristoforo di Robegano. Celebre Chiesa per una immagine miracolosa di M. V. venerata fin dal 1534, e illustrata da Flaminio Cornaro. Fu Castello dei Tempesta, e diede il nome alla nobile famiglia trivigiana de' Robegani, che lo stesso castello possedette.

S. Benedetto di Scorzè. La Chiesa grandiosa, e il palazzo Soranzo, disegnato da Andrea Zorzi, abbelliscono quella villa, posta delle due nuove strade da Mestre a Castelfranco, e da Padova a Treviso. La nob. famiglia trivigiana degli Scorzadi aveavi un castello, abbruciato da Ecelino nel 1241.

S. Gambattista della Cappella di Martellago. Villa assegnata all'antico territorio di Mestre nel 1329. Nella Curia Vescovile di Treviso esistono Documenti del 1330, da' quali si rileva, che le quattro Chiese di Maerne, Robegano, Cappella e Peseggia sono soggette coll'ecclesiastico col titolo di *Cappellæ* o *Regulæ* alla loro natia Matrice e Pieve di santo Stefano di Martellago, della cui villa ho trovato finora memorie, che ascendono al 1085. Martellago fu anch'esso ricco e forte castello della nobile famiglia trivigiana dei Martellari.

S. Maria Assunta di Zero. Antica Pieve, adorna di una palla di Gregorio Lazzarini. Il fiume Zero, che discende dalle fonti del Sile, e sbocca nelle lagune, diede il nome alla villa che fu castello della nob. famiglia trivigiana degli Olfi, forsete al 1200.



Navata di destra
della Chiesa Arcipretale, particolare, *1890*.

CENNI STORICI

DELLA CHIESA ARCIPRETALE

dei Santi

FELICE E FORTUNATO MARTIRI

DI NOALE

COMPILATI DALL'ARCIPRETE

D. LUIGI BERNARDI

TREVISO
Pres. Stab. Tipo-Lit. Ist. Manfer
1894

esistevano nel Coro, la Custodia e lo stesso Altare del Sant.mo Sacramento, ritengono il gusto di quell'epoca. — È di struttura non ispregevole, di figura rettangolare, d'architettura che tende al Gotico, disposta in tre navate che comprendono cinque altari tutti di marmo.

II

TITOLARE

Il primo Titolare di questa Chiesa si ritiene fosse l'Ascensione di N. S. Gesù Cristo. In seguito, ma se ne ignora l'epoca precisa, fu dedicata ai SS. MM. Felice e Fortunato, escluso del tutto, perchè privo di fondamento, il titolo a S. Giovanni Battista, come taluno, meno consideratamente, vorrebbe ritenere. Sembra che ciò avvenisse poco dopo il 1110, quando i Corpi di detti Santi furono trasportati da Malamocco a Chioggia, ed i Noalesi se li elessero a Patroni.

Se ne fa la festa il giorno 11 Giugno, secondo il rito della Chiesa Romana, e secondo le antiche consuetudini di questa Parrocchia e della Diocesi di Chioggia. Dopo i Vesperi solenni di quel dì si fa una processione esterna attorno alla Chiesa, e si benedicono gli animali colle Reliquie dei Santi. Nei due giorni precedenti la Festa, e nella Festa stessa avea luogo anticamente una fiera.

Lettere autentiche di M.r Soffietti, Vescovo di Chioggia, dichiarano come egli abbia donato a questa Chiesa due pezzetti del Corpo di S. Felice, e reliquia di S. Fortunato Martire.

III

GOVERNO

Questa Chiesa era figliale a Zeminiana, verso la quale teneva l'obbligo di mandare i suoi Pievani alla Benedizione del Cereo e del Fonte nel Sabato Santo. Quando e come siasi liberata da tale soggezione, lo si ignora. Sembra ciò avvenuto circa il secolo XV, perchè il Sig. Lodovico Delle Tovaglie, con suo testamento 23 Novembre 1433, incaricava i Frati di S. Giorgio di Noale di recarsi ogni anno, il Sabato Santo, alla Chiesa Parrocchiale per la Benedizione del Cereo e del Sacro Fonte (2). Dunque a quest'epoca la Chiesa di Noale non era più figliale a quella di Zeminiana. Ciò viene confermato dalla difesa di svincolo dalla Chiesa Matrice fatta dalla Comunità di Noale nel 1. Aprile 1557 contro il monitorio 8 aprile di detto anno del Cardinale Trivulzio, Delegato Apostolico ad istanza del Parroco di Zeminiana Luigi Giustiniani, che imponeva ai Parrochi di Noale di recarsi alla Matrice nel Sabato Santo, nonchè contro il secondo monitorio del 10 Aprile dello stesso anno del detto Parroco Giustiniani: difesa



Nicchia di sinistra sulla facciata est della Porta della Torre dell'Orologio: S. Felice, particolare, *1867-71*.

IV

CONSACRAZIONE E PRIVILEGI

Questa Chiesa fu consacrata, come risulta dalla Iscrizione Latina esistente nella Sacrestia, il dì 5 Agosto 1554 da M. Francesco Verdura Vescovo di Dexia nel Chersonese, volgarmente chiamata Spinaconza, e suffraganeo del Vescovo di Treviso, essendo Pievani Girolamo Pisani e Gabriele Contarini, Patrizi Veneti, e Pontefice Giulio III. Fu consacrata con tre altari, il Maggiore, quello del SS. Sacramento e quello della Madonna. Questa antichissima Chiesa fu dal Pontefice Benedetto XIII aggregata (Motu Proprio) il dì 19 Ottobre 1729 alla Basilica di S. Giovanni Laterano e fatta quindi partecipe delle Indulgenze di quella. Se ne rinnova il Breve ogni quindicennio. Pio VII il dì 19 Dicembre 1800 concesse il Privilegio di cantar Messa anche prima della mezzanotte della Nascita di N. S. Gesù Cristo.

Giusta poi un Decreto della S. Congregazione dei Riti in data 28 Settembre 1658 è dato il permesso di celebrare per tutta la novena di Natale la Messa della Madonna (6).

V

CONFRATERNITE MANSIONERIE E LEGATI

Erano tre le Confraternite che esistevano in questa Pieve.

La prima del S.mo Sacramento istituita circa il 1500. La seconda di S. Maria dei Battuti anteriore senza dubbio all' anno 1342, perchè in quell'anno (20 Aprile) Moladugio di casa Tempesta faceva dono di campo e casa all'ospitale di S. Maria dei Battuti di Noale; del qual Ospitale è fatto cenno nei vecchi monumenti fino dal 1363. La terza, detta del Rosario, una delle prime che si eressero in queste parti, fondata l'8 Ottobre 1591 da Fra Ippolito Maria Beccaria di Monte Reale, Generale dei Predicatori, riverito qual Santo.

Questa Chiesa era fornita di cinque Mansionerie e non pochi legati con molte Messe:

1. Mansioneria detta Pietro Merlini fondata il 20 Aprile 1442.
2. Giandonato Macocco nel 1449.
3. Bon da Ronco eretta il 21 Ottobre 1484.
4. Lucia Duin Grijon del 21 Febbraio 1495.
5. Lucio Popait del 5. Gennaio 1622, tutte soppresse, perchè laicali. Gli oneri di

nacolo di legno fu sostituito il Tabernacolo di pietra.

Nel 1648 fu fatto il soffitto della Navata che venne dipinto nel 1663-64 per accompagnarlo a quello della Navata della Madonna. Per avvenuti deperimenti fu ristaurato nel 1795 e dipinto com'è presentemente.

3. Altare dell'Assunta o Madonna delle Grazie. (anticamente dei Battuti.)

Questo altare (che ora si conserva nella Scoletta) apparteneva alla scuola dei Battuti. Era intagliato, dorato e diviso in tre parti fino dal 1454. A questo nel 1513 fu sostituita una Pala ora irreperibile rappresentante G. Cristo in Croce, la B. Vergine da un lato e S. Giovanni dall'altro, nonchè i Santi Sebastiano e Cristoforo. D'innanzi a questa Pala stava un simulacro in pietra rappresentante la Madonna col Bambino in braccio, denominato la Madonna del Fuoco, perchè in questo anno a Lei votatasi Maria Carraro moglie di Francesco ebbe salva la propria casa dall'incendio, che nella Domenica 2 Ottobre 1513, nell'occasione della Lega di Cambrai, distrusse gran parte del Paese di Noale. Questa Madonna nel 1610 fu portata processionalmente nella sala terrena del Pio Ospitale, ove esiste. In quello stesso anno si eresse il presente altare di fino marmo. L'attuale Pala dell'Assunta è opera di Giacopo Palma il giovane, denominato Bassani. Di questo celebre pittore v'era in questa Chiesa il dipinto *La nascita di N. Signore*. Il quadro presente con cornice dorata e intagliata, sotto il titolo *La Madonna delle Grazie e della Salute* stava nel parlatorio delle monache Benedettine di S. Maria della Misericordia di questa Parrocchia. Il 5 ottobre 1806 (soppresso il convento il 25 aprile di detto anno da Napoleone I.) l'Immagine venne trasportata processionalmente in questa Chiesa e posta in questo altare. La ferita che detta immagine porta nel volto, ricorda lo sfregio fatto con arma da taglio da uno dei soldati dell'esercito di Massimiliano contro i Veneziani nella Lega di Cambrai (1513).

Nel 1588 fu fatto il soffitto della navata, che venne dipinto nel 1646 — Guaste le pitture nel 1750 furono dipinte a nuovo. Nel 1793 fu ridotta la navata allo stato in cui ora si vede.

4. Altare detto di S. Zuane.

È incerto se questo altare nel 1554 esistesse, o fosse di legno, perchè nella consacrazione della Chiesa di detto anno parlasi di tre altari — il Maggiore ed i laterali. — Si ha però memoria che la celebre Tavola del Carpaccio fosse fino al 1615 appoggiata alla parete di questo Altare. Giovanni Locatello di Noale, Pievano di seconda Porzione per 44

VIII

QUADRO A DESTRA DELL'ORCHESTRA

S' ignora precisamente il soggetto e l'autore di questo quadro. Taluno ritiene che raffiguri S. Valentino comunicante pia persona ed altri altro Santo. È però di buon pennello e deve rimontare al secolo XVII.

IX

ORGANO DELL'ORCHESTRA

Dell'antico organo non havvi memoria. L'odierno è opera del celebre Calido. L'orchestra è stata fatta dai fratelli Andrea e Giacomo Vicentini nel 1530 e dorata nel 1794. Portava nel mezzo un bel leone dorato. Avea cinque compartimenti, nei quali furono fatti cinque dipinti in tela che costarono colla doratura ducati 200, pari a Venete Lire 1240. Rappresentavano varii fatti scritturali dell'antico Testamento. — Quello di mezzo portava la data del 1684 e le lettere incrociate P G che indicavano il pittore od i pittori, che s' ignorano (?). Detta orchestra nel 1851 fu allargata e rimosse le tele perchè deperite. L'anno 1888 in Gennaio fu trasportata ove ora esiste.

X

BATTISTERO

È antico l'attuale Battistero. La vasca Battesimale porta la data intorno al labbro

esteriore 20 Marzo 1420, ma si ritiene che detta vasca sia una sostituzione della prima. La così detta Tuba fu fatta nel 1791. Le sue pitture e dorature furono eseguite nel 1793. Le pitture sono opera di Andrea Schiavoni.

XI

QUADRO CARPACCIO VECCHII DIPINTI OGGETTI PREZIOSI

Alla parete dell' altare di S. Zuane fino al 1617, e prima che fosse collocata la Pala che ora esiste, stava appoggiata la grande tavola in legno, dipinta a tempera dal celebre pittore Vittore Carpaccio, (escluso il Vivarini come taluno avrebbe voluto giudicare) circa l'anno 1520.

Rappresenta S. Giov. Battista nel mezzo, gli Apostoli Pietro a destra e Paolo a sinistra. Vedesi la Terra e Porta di Noale posta a levante, e già entrato un personaggio a cavallo preceduto da due scudieri, nel quale vuolsi raffigurato Ezzelino da Romano, che entrò in Noale nel 1245.

Questa tavola fu ordinata, pagata e donata a questo Altare dalla pia noalese Maria Sorgato, che abitava la contrada che porta ancora il suo nome. — Ritiensi che abbia dato all'autore ducati 100. — Questa tavola deperita, e per una cortina mobile che le stava innanzi per coprirla e scoprirla ai visitatori,

reliquie di molti Santi e sopratutto ha la gloria di possedere una lettera autentica in istile castigliano della Serafica Madre S. Teresa, senza data.

Ecco in breve i cenni principali di questa Chiesa Arcipretale, ben lieti e contenti se mai avvenga che:

« *Poca favilla gran fiamma secondi* »

e specialmente fra la studiosa gioventù che onora questa parrocchia, sorgano altri che cogli scritti illustrino la patria lor Terra tanto negletta eppur tanto gloriosa per storici fasti, per uomini insigni nelle lettere, nelle arti, nelle scienze.

NOTE

AI CENNI STORICI DELLA CHIESA ARCIPRETALE

DI NOALE

(1) *pag.* 5

La Chiesa di Noale è lungo la strada che da Treviso mena direttamente a Padova, dalla quale città dista 14 miglia e 12 da Treviso.

Ha per confini a levante Scorzè e Robegano, a mezzodì Salzano e Briana, ad occidente Zeminiana e San Bono, a settentrione Cappelletta e Moniego.

(2) *pag.* 7

Il Sig. Lodovico Delle Torraglie, benefico di questo Ospitale pei suoi legati, lo fu pure verso questi Frati, detti Minori Conventuali di Trevigi, ricostruendo nel 1433 il loro monastero, attiguo alla Chiesa di S. Giorgio, ora soppressa.

(3) *pag.* 8

In un Elenco dei Parrochi esistente nell' Archivio Parrocchiale c' è questa variante:

1330 — Presbyter primæ Portionis Maisierius.
1330 — Presbyter secundæ Portionis Candidus aut Candianus.

(4) *pag.* 9

Elenco dei Parrochi che dal 1330 ad oggi governarono la Chiesa Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato Martiri di Noale, dicunto dall' Archivio Parrocchiale.

PARROCHI DI PRIMA PORZIONE

1330 Prete D. Maisiero
1344 » D. Giovanni
1361 » D. Guircellonio

Andrea oltre il Museo

1833 » D. Andrea Velo di Paderno di Asolo traslato dalla Parrocchia di Pagnano

1861 » D. Giuseppe Trentin Dottore in legge traslato dalla Parrocchia di Borarè

1885 » D. Luigi Bernardi di Mestre traslato dalla Parrocchia di S. Maria Rossa di Paderno d'Asolo

(5) pag. 9

Lavori compiuti dal 13 Giugno 1887 al 21 Gennaio 1888 sotto la Direzione dell'Ingegnere Pietro Cav. Saccardo di Venezia, essendo capo-mastro Barbisan Luigi d. Bigollo di Morgano, una delle vittime della sventura ferroviaria di Limito, avvenuta l'anno scorso:

Demolizione della facciata vecchia — Trasporto del Battistero, dell'orchestra, dell'organo con erezione della scala e ringhiera in ferro — Costruzione della cornice del Coro, e raccasciamento delle cornici della navata maggiore nonchè delle colonne lavorate in marmorino — Pavimento in pietra nella spazio della vecchia facciata alla nuova, e ritto generale del medesimo in tutta la Chiesa.

Opera di doratura negli altari e nelle cornici delle Pale e quadri, decorazione generale e rinfrescamento delle pitture.

Spesa generale L. 14,000

(6) pag. 10

Questo Decreto, per quante indagini siensi fatte, non si è potuto trovare, e non se ne ha che questa semplice memoria di data, per cui l'Arciprete attuale non credette prudente in appoggio sì debole, che urta troppo colle leggi liturgiche, servirsi del privilegio della Messa della Madonna per tutta la novena di Natale.

(7) pag. 18

Questi ed altri dipinti, e qualche oggetto antico d'arte, di pregio non comune, andarono pur troppo perduti.

(8) pag. 20

L'autorità poi civile alle istanze inoltrate l'8 Novembre 1885 dalla Fabbricieria locale per l'allontanamento del detto quadro che deperisce, rispose il 2 Dicembre dello stesso anno, con voto associato, chiamando responsabile la Fabbricieria della custodia di detto quadro, e mandò pochi giorni dopoi apposita Commissione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, per l'ispezione del medesimo.

18 questi giorni (6 Giugno a. c.) la Fabbricieria locale, a mezzo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, presentò istanza al R. Ministero della Pubblica Istruzione pel ristauro e conservazione del Carpaccio dipinto nel coretto dei moderni ritrovati della scienza, e ne ha avuti ottimi di benevolo riscontro.

Il capo l'arte misura metri 2.60 in lunghezza, e m. 1.81 in larghezza, con cornice in noce che gira attorno il quadro di m. 0.15.

RELAZIONE

sui bisogni di pubblico interesse

DEL

COMUNE DI NOALE

MESTRE
Stab. Tipo-Litografico Luigi cond. L. Omodei
1896

Onorevoli Signori Consiglieri,

Dal giorno in cui ebbi l' onore di essere eletto dalla fiducia del Governo a capo di questa Amministrazione Comunale, fu mio fermo intendimento quello di farvi conoscere i principali bisogni di pubblico interesse, per sottoporre le proposte dei provvedimenti relativi alle vostre deliberazioni.

Anzitutto reputo non superfluo avvertire che molti anni si sono lasciati passare, senza por mano a quei lavori che gradatamente sarebbe stato necessario ed opportuno d' intraprendere e di compiere. Non posso d' altronde disconoscere come taluni rami di pubblico servizio abbiano presentato inconvenienti o lacune, cui, malgrado la buona volontà degli amministratori, non siasi potuto finora dar corso, o per mancanza di mezzi, o per conflitto d' interessi, o per difficoltà ed ostacoli di vario genere. Ma qualche cosa s' avrebbe potuto pur fare, nel mentre, col sistema improvvido del differire, avviene, come al presente, che si accumulano bisogni sovra bisogni, rendendo più difficile e dispendiosa l' attuazione dei provvedimenti.

Non portanto voi apprenderete da quanto sto per esporre che, mercè le attuali buone condizioni finanziarie del Comune, ci è dato sopperire se non a tutti, almeno ai più urgenti bisogni e la di cui utilità pubblica emerge indiscutibile. I provvedimenti da prendersi, non ne dubito, saranno da voi approvati, tanto più che, come vedrete, si potranno proporzionare alla potenzialità economica del Comune. Ed è certo, o Signori,

IV.
Sezione di ricovero

Un altro bisogno, reso importante dalle condizioni locali, sarebbe quello di avere nell' Ospitale una Sezione di ricovero, destinata al collocamento dei fanciulli e dei vecchi d' ambo i sessi, privi di famiglia e di mezzi di sussistenza, nonchè degli inabili a lavoro proficuo.

L' Ospitale, in base alle sue tavole di fondazione, è obbligato al mantenimento e cura dei malati poveri della parrocchia di Noale, nei limiti delle proprie rendite; ma non può dar ricetto a fanciulli abbandonati o inabili a qualsiasi lavoro o a persone la cui età avanzata, o il carattere cronico della malattia, richiede il collocamento in una Casa di Ricovero. Perciò il Comune, concorrendo nella spesa necessaria ad allestire nel fabbricato stesso dell' Ospitale una Sezione di Ricovero, conseguirebbe un lauto risparmio, contribuendo in pari tempo alla fondazione di un' opera eminentemente filantropica. Ed all' uopo si sono, nel passato, esperite delle pratiche colla Rappresentanza del Pio Istituto, la quale si era allora dichiarata ben disposta di cooperarvi con ogni mezzo, come ho piena fiducia delle sue buone intenzioni anche al presente, e mi riprometto quindi che le trattative siano riprese ed abbiano al più presto il loro compimento.

***

V.
Opere Pie.

Il Comune, non appena ebbe vigore la nuova legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, si è dato cura di proporre il concentramento di alcune Opere Pie locali, trasformandone altre che più non rispondevano ai bisogni dell' odierna Società, ma le proposte, favorevolmente votate dal Consiglio Comunale, non trovarono eco corrispondente da parte dell' Autorità tutoria, poichè esse giacciono tuttavia fra le pendenze di quell' ufficio. E qui mi rivolgo al Consiglio, perchè alla mia unisca la sua autorevole voce, nel raccomandare caldamente all' Ill.mo R. Prefetto della Provincia d' interporre i suoi validi uffici, acchè sia fatto luogo al concentramento ed alle trasformazioni proposte, rilevando come tornerebbe assai utile per la pubblica beneficenza il raggruppamento della Congregazione di Carità coll' Ospitale, le cui amministrazioni

dovrebbero, per unità di concetto e nell' interesse del povero, essere affidate ad una sola rappresentanza.

***

VI.
Istruzione pubblica

Il Comune, per la pubblica istruzione, spende dieci mila lire all' anno e, mi duole il dirlo, spende una somma rilevante e non consegue i voluti risultati. Questo ramo di pubblico servizio avrebbe bisogno di un radicale riordinamento; ma non è possibile di operare ad un tratto con un taglio netto e preciso, senza ferire interessi personali, o ledere diritti già acquisiti, per cui è mio divisamento agire un po' per volta, fino al completo raggiungimento dello scopo.

Nelle frazioni di Briana e di Cappelletta crederei non solo utile, ma necessaria l' istituzione di scuole miste, le quali dapperutto, come pure nella frazione di Moniego, hanno date ottime prove. Nel capoluogo la soppressione delle classi IV. e V. maschili, come si è fatto per le femminili, sarebbe giustificata dal numero esiguo di alunni che le frequentano, rimanendo così ai maestri l' obbligo dell' insegnamento ad una sola classe, anzichè a due o a tre, ed allora si potrà esigere che l' istruzione dia il profitto desiderato. A tal uopo vi saranno assoggettate a suo tempo quelle proposte che si reputeranno migliori. Intanto ho creduto bene di adottare una disposizione in via d'urgenza, togliendo la Classe III. al maestro di II., il quale si trovava, pel numero esuberante di alunni, nell'impossibilità d'impartire contemporaneamente l'istruzione a due classi, e affidarla al maestro di IV. e V., che aveva un numero assai scarso di scolari. Tale disposizione, cui vi aderì l' Assessore per l'istruzione pubblica, venne già approvata dal R. Ispettore del Circondario.

***

VII.
Ampliamento del mercato.

Per lo sviluppo del commercio, sarebbe indispensabile l'ampliamento del mercato, principale risorsa economica del paese. Voi lo sapete, da esso trae i mezzi di sussistenza una parte di questa popolazione, e parecchi esercenti guadagnano

tanto da poter campare negli altri giorni della settimana, in cui mancano affatto i consumi locali.

Quasi tutti i rami del commercio hanno qui preso uno sviluppo relativamente considerevole, ma più che ogni altro il ramo bovino, tanto da rendere questo mercato il più importante della Provincia. Sarebbe davvero un grave danno economico, non solo se esso venisse a mancare, ma anche se rimanesse inceppato nel suo libero svolgimento. È quindi mestieri che ogni sforzo debba essere diretto al suo progressivo sviluppo, e pertanto occorre uno spazio maggiore, per poterlo sistemare.

***

VIII.
Foro boario e Canonica.

Nel 1891 fu presentata un'istanza per ottenere l'ampliamento del foro boario, e nel 1893, in base ad una relazione dell'ingegnere comunale, il Consiglio approvò la massima del progetto, il quale rimase poscia lettera morta. Dagli studi fatti non fu trovata miglior soluzione di quella di demolire la vecchia Canonica e nel tempo stesso di provvedere il parroco di un'altra casa d'abitazione.

Qui apro una parentesi per farvi conoscere che coll'istromento 19 Giugno 1819 in atti del notaio De Paganini di Padova, il Comune per due terzi e la locale Fabbriceria per un terzo, acquistarono dal Dott. Girolamo Castelli del fu Alvise di Xeale, il fabbricato che venne adibito ad uso di Canonica, alla condizione però che il parroco, pro tempore, soddisfi sempre alle annue pubbliche imposte di ogni natura, gravitanti sopra la casa e terra annessa, e cioè di far eseguire a proprie spese le minori riparazioni occorrenti allo stabile, cioè, per le leggi in quel tempo vigenti, competevano generalmente ai parrochi beneficiati, dovendosi le altre eseguire dalla Fabbriceria e da chi di ragione.

Ed ora rilevo come la locale Fabbriceria, tenuta per legge al concorso nella spesa di un radicale restauro della Canonica, potrebbe cedere al Comune la terza parte di cui è comproprietaria. Il Comune demolendo il fabbricato, che dalla perizia 15 Giugno 1891 del R. Ufficio del Genio Civile, fu

trovato in condizioni pressochè rovinose, potrebbe acquistarne un altro, per ottenere in tal modo il desiderato allargamento del mercato, fatto riflesso che l'area occupata dalla Canonica, dalle ad incenso e dall'orto annesso, sarebbe più che sufficiente allo scopo. In pari tempo crederei vantaggioso, che il Comune si affrancasse da un onere perpetuo, qual'è quello dell'obbligo della manutenzione, col fare atto di donazione della nuova Canonica al Beneficio parrocchiale. In ogni caso, di fronte al dilemma: o restaurare la vecchia Canonica sprecando una somma rilevante senza poter provvedere alla sistemazione del mercato, oppure acquistarne un'altra alla cui spesa il Comune è tenuto, sia in forza dell'accennato istromento, sia perchè nè il Parroco nè la Fabbriceria nè la popolazione si trovano in grado di sopperirvi, non esito un solo istante a dichiararmi favorevole per l'attuazione di quest'ultimo provvedimento.

***

IX.
Mercato dei grani

Il Consiglio Comunale, colle deliberazioni 29 Agosto e 12 Ottobre 1894, approvava la proposta d'acquisto dell'ex Chiesa di S. Giorgio, per adibirla ad uso di questo mercato, e con Decreto Reale 31 Marzo 1895 il Comune fu autorizzato all'acquisto, effettuatosi poi coll'istromento 3 Maggio successivo, in atti del notaio Dott. Federico Puntoli di Venezia. — L'ex chiesa, la di cui origine risale al 1200 circa, per ragioni statiche non è servibile ad alcun uso, le mura di cinta dell'antico sagrato cadenti e in qualche parte demolite da vandalismi deplorevoli, reclamano un urgente provvedimento. All'effetto troverei opportuno di far redigere un progetto per ricostruire sull'area del fabbricato da demolirsi un mercato coperto per i grani, cercando di conciliare l'estetica colla minor spesa possibile, ma questo bisogno trovo superfluo diffondermi per dimostrarvi l'utilità pubblica, dacchè è stata riconosciuta all'atto dell'acquisto dello stabile.

D'altronde è risaputo come la piazzetta del Municipio, in cui si tiene il mercato delle granaglie, presenta molti inconvenienti o per la sua posizione che, di fronte ai esercizi

che, nel 1887, il Comune aveva contratto colla Cassa Risparmio di Padova. Nel complesso quindi il nostro bilancio, a partire dall' esercizio in corso, può disporre della somma annua di lire 3800, conservando la sovraimposta comunale nel limite della media dell' ultimo decennio.

Pertanto riesce evidente che il Comune, contraendo un prestito di circa 40 mila lire, sufficienti, io credo, al provvedimento degli accennati bisogni, in quindici anni od anche in un periodo più breve, si troverebbe in grado di ammortizzare il prestito, senza portare alcun aggravio ai contribuenti.

Vedete dunque che la proposta non tende a compromettere la situazione economica del Comune; essa scaturisce da un piano semplice, chiaro e ben ponderato, ond' io non ho motivo a dubitare che sarà da voi bene accetta, pronto sempre ad accogliere e ad appoggiare vivamente altra migliore che, dal campo della libera discussione, potesse sorgere e concretarsi.

In ordine alla fatta esposizione, senza frapporre indugi non giustificabili di fronte all' urgente necessità, a voi spetta il compito di deliberare; a me, sorretto dall' autorevole Consiglio e dalla efficace cooperazione de' miei egregi colleghi di Giunta, quello di assoggettare in una prossima adunanza per la vostra approvazione, i regolari progetti e l' ammontare della spesa relativa per attuarli.

Coll' augurio, o Signori, e colla speranza che vogliate corrispondere agli intendimenti espressi, dichiaro che sarei costretto, mio malgrado, di declinare ogni e qualsiasi responsabilità, se mai deliberaste di differire i provvedimenti a tempo indeterminato, poichè sopra ogni altra cosa anso che al decoro del mio paese, si aggiunga il benessere di questa popolazione.

Noale, 25 Gennaio 1896.

IL SINDACO
P. PICCHINI



Carlo Primo Picchini (Noale, 1861-1935), il più giovane di tre fratelli importanti, fu sindaco di Noale dal 1895 al 1900. Durante il suo mandato furono prese delle decisioni, con il parere favorevole degli altri amministratori, che fecero discutere parecchio i Noalesi: ridemolizione della Chiesa di S. Giorgio, XIII° secolo, ridotta in uno stato deplorevole e ormai cadente, e della Casonica vecchia in piazza Calvi, considerata in condizioni pressochè rovinose da una perizia del Regio Ufficio del Genio Civile del 15 giugno1891). *1915 ca.*

DISCIPLINARE

PEL CORPO FILARMONICO

DI NOALE

APPROVATO

DALL' ECCELSA IMP. R. LUOGOTENENZA VENETA

mediante Decreto 8 Giugno 1857, N. 5672

COMUNICATO

ALLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ

colla Commissariale Ordinanza 19 Giugno 1857, N. 5765

TREVISO

DALLO STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO PROV. DI C. LONGO

1857

Noale li 14 Luglio 1856

Prorogatasi per un altro sessennio la Società Filarmonica di Noale nuovamente approvata dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta coll'ossequiato Dispaccio N. 5672 8 Giugno 1857, vengono dall' attuale Presidente alla Musica Signor *Pietro Bonaldi* dettate in conformità delle sue mansioni le seguenti

Discipline

PEL CORPO FILARMONICO

che avranno forza e vigore dal momento che gl'individui che lo compongono

lo avranno da sè

ed assieme ai loro legali rappresentanti firmate ed accettate

1. Ogni Filarmonico ed Allievo deve persuadersi che nessuna Società e corpo può reggersi da sè e governarsi senza ordine e disciplina: meno poi una Banda Musicale che maggiormente abbisogna per l'esecuzione, per l'effetto, per la concorde armonia e pegli applausi, che non deve demeritarsi.
2. Ogni Filarmonico quindi si presterà con tutto zelo e premura allo scopo Sociale per un sessennio ancora.
3. Tutti indistintamente gli Allievi ed i Filarmonici interverranno alle lezioni ed esercizii nei giorni ed ore stabilite dal Maestro, salvo il caso di malattia od altro impedimento giustificato a tempo opportuno.

concesso il solo diritto di prelazione sul proprio istromento onde possa acquistarlo a preferenza d'altri.

16. Resta in facoltà del Signor Presidente alla Musica di modificare, togliere e surrogare le presenti Discipline, secondo crederà opportuno al migliore andamento del Corpo Filarmonico.
17. Il presente Statuto Disciplinare viene appeso nella Sala degli Esercizii, e se ne da ad ogni Filarmonico un esemplare in istampa, onde non possa mai allegare ignoranza del suo contesto.
18. I Filarmonici riconoscono e lodano nella Società Filarmonica, attualmente rappresentata dal Sig. Pietro Bonaldi, lo spirito di Filantropia che la muove e che la distingue sia nel dare un gratuito insegnamento di Musica, sia per le discipline in questo foglio dettate allo scopo di mantenere e sostenere una istituzione di comune diletto e vantaggio: per cui in segno della più sentita riconoscenza si obbligano di prestarsi gratuitamente e con tutto zelo a quanto viene e verrà loro imposto, rendendosi emuli l'un l'altro per l'esatta osservanza d'ogni singola disciplina sotto le comminatorie espresse, che riconoscono necessarie all'esistenza del Corpo Filarmonico.

Letto quindi ed accettato il presente Statuto Disciplinare viene dai Filarmonici firmato senza eccezione come segue:

1 Giuseppe Rolla Maestro
2 Francesco Riedl. Capo Banda
3 Giuseppe De Paoli
4 Palman Antonio
5 Giuseppe Carraro
6 Angelo Pattaro
7 Dalbon Domenico: Marco Rapelli tutore pel minore Domenico Dalbon al N. 5/7
8 Virginio Santello
9 Silvestrini Eugenio: Isidoro Silvestrini garantisco per li minori miei figli Eugenio e Leopoldo
10 Vallotta Antonio
11 Giovanni Alberton
12 Pedenin Fortunato
13 Felice Nalesso
14 Angelo Mistro
15 Masetto Adeodato
16 Pavan Domenico
17 Giuseppe Vallotto
18 De Marchi Domenico
19 Barbiero Angelo
20 Luca Luigi
21 Rocco Rava
22 Gibellato Giuseppe † Antonio Gibellato garantisco pel figlio minore
23 Varretto Gregorio
24 Pellegrini Giovanni
25 Varretto Luigi
26 Giuseppe Zerbo, Matteo Zerbo garantisco per li minori miei figli Giuseppe ed Alessandro
27 Bernardo Luigi
28 Liviero Angelo, Bortolo Liviero garantisco per mio figlio minore
29 Zerbo Giovanni † di Pietro Zerbo illetterato che garantisce per suo figlio Giovanni
30 Dacj Antonio, Rosa Padella garantisco pei minori miei figli Ferdinando e Giuseppe
31 Silvestrini Leopoldo
32 Zerbo Alessandro
33 Dacj Giuseppe
34 Carraro Giovanni
35 Pellegrini Felice, Pellegrini Giovanni garantisco pel fratello
36 Bonaldo Sante † di Bonaldo Giovanni illetterato, che garantisce per il di lui figlio Sante
37 Annibale Tebaldi
38 Ferdinando Dacj



Riproduzione del grazioso libretto fatto da Umberto Sailer in occasione della laurea del cugino Carlo per ricordargli "Cappelletta". *1884.*

cana, qual fonte purissima d' ispirazione e di poesia! — Oh come è dolce

« Veder la valle e 'l colle e l'aer puro,
L'erbe e' fior, l'acqua viva chiara e ghiaccia!
Udir gli augei svernar, rimbombar l'onde,
E dolce al vento mormorar le fronde! » (1)

Lontano dal frastuono della città, del turbinio de' commerci, lieto dell'aria limpida e salubre, del cielo azzurro, dei lontani orizzonti, l'abitator della villa

« Di sicura quiete in sen riposa
E di vita innocente, che gl'inganni
Mai non conobbe, e ricca di più beni;
Almeno in mezzo degli aperti campi
Non gli mancan tranquilli ozi beati,
Ed aure e vivi laghi e fresche valli,
E muggito de' buoi, e molli sonni
Sotto le ombrose piante. » (2)

Così la sua danza festiva di armonie, di colori, di olezzi, passa tra i campi la vita in mezzo a gioie tranquille, e dolci impressioni: gioie ed impressioni che sono pure l'unico vanto, l'unica attrattiva del nostro paesello.

Giace Cappelletta in un territorio nè fertile nè stolle, in quella pianura ricca di vegetazione e di verdura, che si stende dal mare ai colli Vicentini per una parte, e dai colli Asolani al Po per l'altra. È desso un piccolo vil-

laggio, nascosto all'ombra de' platani e de' pioppi, che conta appena un centinaio di fuochi.

S'alza la piccola chiesuola, con uno svelto campanile da lato, sulle rive d'un limpido fiumicello chiamato il Dragoncello (corrotto certo in Dragoncello) che scorre placidamente in mezzo a campi e pratorie, avvolgendosi in infiniti rivendri. Narrano questi buoni villani che a' giorni antichi il Drago passando di qui e scendendo verso il mare, con la sua coda di fuoco segnasse il cammino alle acque che scaturivano a quel tocco incantato, di guisa che ne uscì quel torrente avvolgersi del fiume, che vanta più apparenza d'umano ghiribizzo che di uno scherzo di natura. Ma le fole e le leggende che accompagnavano le semplicità de' tempi andati accennano a scomparire anche in questo angolo remoto, e solo qualche vecchierella ne fa ancora tema delle sue ciarle a veglia sotto il camino. L'acqua del Dragoncello dà movimento ad un piccolo opificio ad uso follatura di panni, accennato anche nella illustrazione del Lombardo-Veneto del Cantù; ma altra industria può vantar Cappelletta, che pur non invidia ai centri popolosi le grandi officine, i mirabili opifici, pago e contento della sua tranquilla felicità.

A fianco della Chiesa v'ha la casa parrocchiale, decente e comoda abitazione, eretta nel 1792, parroco Andrea Tempesta; e lontani fiancheggia ancora la strada una vecchia mura che circondava un tempo il giardino del palazzo dei Condulmer; poi più avanti, al mezzodì, un gruppo di bianchi villini, e sparsi qua e là rustici casolari e casine. A tramontana dietro la chiesa si disegnano all'orizzonte le cime delle Alpi lontane, e ad ovest

spuntano poco lunge di mezzo agli alberi le torri del Castello di Noale. Noale era nel medio evo la rocca dei Tempesta, Avogadori del Vescovo di Treviso, che la tennero con varie vicende fino al 1339. Il territorio d'intorno era stato aggiudicato a que' Signori, ch'ebbero quindi anche la proprietà di Cappelletta, onde anch'essa fu chiamata da poi Cappelletta di Noale. Ciò è provato anche da due documenti del 17 e 20 Luglio 1329, quando il Tempesta lacerace e sostenerai contro lo stretto assedio dello Scaligero, riconobbe d'essergli suddito, ed in compenso n'ebbe molti privilegi, e gli fu confermata la piena giurisdizione su Noale e le sue ville d'intorno. — *Ville autem et regale consuete decurrere Castro de Anoali sunt hæ:*

Regula ... ecc.

Regula S. Margaritæ de la Capelleta et ville et territoria de ejus ecclesiastico; ecc. ecc.

Dipendeva la chiesa in que' tempi (1330) dalla pieve di Trebaseghe, parte poco discosto e nota ancora per la sua fiera annuale, la quale ebbe origine nel 1338, quando Zilioso Tempesta liberato dal carcere si recò con gran pompa in processione a quella chiesa dal vicino castello.

Si dice anche, ma per poco, figliale di Mosiego, accioccchè questa pieve non rimanesse priva di chiese a sè soggette. A quale anno però risalga la fondazione della prima chiesa di Cappelletta non potremmo dirlo, tanto più che nel 1356 un incendio distrusse la canonica, e con essa i documenti e le vecchie memorie. Ma nella bolla di Lucio III del 1184 troviamo riconosciuto il giu patronato

forma in tale opinione il sapere che gli Agazzi tenevano un salotto destinato al ballo e alla musica, e due leggetti pel giuoco e pei rinfreschi che si vedono anche oggidì.

Adesso, per lo contrario, tutto è qui pace e silenzio, onde un gentile poeta cantava:

» Degli antichi Tempesta oltre al castello
Sede modesta al Dragonzolo in riva,
E rider sembra in suo beato ostello
Di Cappelletta l'umil paesello.

Tra' suoi miti silenzi oh questo è bello
In fraterna goder schiera giuliva
L'ore autunnali, e sulla rediviva
Cetra i carmi destar in lieto ostello!

Che se de' nuovi tempi alla fervente
Onda la villa non risponde ancora,
Nè più ricca si fa', nè più potente,

È sua gloria maggior perchè tuttora
Serba la fè degli avi, e la sua gente
Di bel costume e d'onestà s'infiora. «

Ed in verità Cappelletta conserva tuttora la sua vita patriarcale. « Quivi si gode d'un otio più profondo e copioso, e però più sicuro; non punto fa d'uopo che tu vada in fuga; non hai vicini che vengano a molestarti; tutto v'è pace e quiete; il che per conferisce alla salubrità del paese, non meno che il ciel puro e l'aria limpida. » (4) Il poeta vi sente ancora qualche armonia della vecchia Arcadia; lo storico poche e non grandi memorie vi trova; ma il filosofo può trarre anche di qui una giusta osservazione, punto lusinghiera per voi, sull'opulenza degli avi che ne hanno lasciata la traccia anche in questo remoto villaggio: essi sapevano edificare, i posteri seppero atterrare!

(1) Polidoro — Stanze.

(2) Virgilio — Georg. lib. II. trad. di B. Trento.

(3) L'iscrizione che mi studiai di decifrare alla meglio, suonerebbe così: ANNO · DOMINI · MCCCLXI · DIE · VIGI · MENSE · MADII · IANE · DUX · DUONO · DE ZUANMARIA · BIOLLO · ET · DIEX · LETOI · ET · ZUANNELLA · MENENE · QUESTA CHAPELLA.

(4) Plinio — Ep. V. 6 trad. del Cavazza.



Umberto Sailer (Ve, 1862-Roma, 1902). Proprietario della seicentesca Villa Agazzi Lazzari di Cappelletta. Laureatosi in legge si adoperò per realizzare la congiunzione ferroviaria tra la sua Venezia e l'Europa Centrale. La morte improvvisa e prematura non gli permise di vedere premiati la sua tenacia e il suo grande sogno. La Ferrovia della Valsugana fu inaugurata ufficialmente il 9 ottobre 1910. Sotto il Palazzo della Loggia una lapide tramanda ai posteri l'avvenimento e tributa un omaggio riconoscente a Umberto Sailer cui è stato dedicato anche il Viale che porta alla stazione ferroviaria. *1058 cu.*



J. M. J.

PAROLE DETTE PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL COLLEGIO SAN GIUSEPPE DIRETTO DALLE SUORE RIPARATRICI DEI SS. CUORI DI GESÙ E DI MARIA OGGI IN NOALE.

Dopo la parola eloquente e ricca di affetto di Monsignore, a me non resterebbe che il silenzio e l'ammirazione. Ma posso io, in un giorno di tanta festa, che farà epoca nei fasti di questa Parrocchia, tacere affatto? Tacere dinanzi a Voi, Monsignore, e a questi Venerandi Confratelli; alla vostra presenza, o Madri, ed a quella di Voi, Signore e Signori, che in questo dì ci fate lieta corona? No, nol posso. Sento oggi, più che in altro giorno, di possedere più larga quella spirituale paternità, che Dio mi affidò, quando mi spedì a reggere questa eletta porzione del suo gregge; sento d'esser padre a tutti, e perciò non so temperarmi dall'esprimervi i pensieri della mia mente, gli affetti del mio cuore.

fronte a questo Istituto, ed il Monastero era fabbricato col titolo di Santa Maria della Misericordia dell'Ordine di San Benedetto, di stretta clausura ed era il più antico fra i quattro che esistevano nella Diocesi di Treviso. Il 12 luglio dello stesso anno vi prendevano possesso una Veneta, Maura da Canal, e una Norcese chiamata Gregoria, che si eleggevano per Abadessa Suor Vittoria, staccatesi dal Monastero di San Benedetto di Padova. Queste Monache rimanevano in questo asilo di pace per oltre quattro secoli, avvicendando la loro vita fra le preghiere, il silenzio, il lavoro, le opere di cristiana carità secondo lo spirito del loro Ordine, le liete e festanose vicende della loro vita. Nel 1806 il 25 aprile un Decreto del despota di Francia, Napoleone I°, sopprimeva il Convento, e le Suore esulavano a Bassano nel Convento di S. Girolamo. L'idea cristiana, ho detto, si modifica secondo le esigenze dei tempi, ma non muore. È scorso un secolo e nessuno si di dell'infausta soppressione del Monastero Benedettino, avrebbe pensato che, dopo sì lungo tratto di tempo, sarebbe sorto un nuovo Luigi Ravignan, in Monsignor Menegazzi, a dener vita, a brevi passi di distanza dall'antico Convento, ad altro religioso Istituto; che sarebbero comparse altre Suore, le Riparatrici del Cuor di Gesù, le quali con altre forme, ma col medesimo spirito avrebbero avuto di mira, glorificare Dio ed il Suo Cristo, colla preghiera e salvare le anime colla educazione della cristiana gioventù. Meraviglioso consiglio di sapienza in Dio, che atterra e suscita, che affanna e consola: meravigliosa fecondità della Chiesa, che, a norma dei tempi, provvede ai grandi bisogni della

travagliata umanità. E sarete Voi, o Venerande Madri, che, a somiglianza delle cessate Benedettine, educherete la nostra figlie a virtù, a sapere; le educherete non più dalle grate severe del Parlatorio, ma dalla scuola, dalle vostre stanze, dal cortile, dal campo destinato alla ricreazione. Voi, che nella Chiesuola dell'antico Monastero Benedettino, miracolosamente sopravvissuto alle ingiurie dei tempi, alla ingordigia degli uomini, che hanno improvvidamente tutto atterrato e distrutto, apprenderete alle nostre fanciulle i primi rudimenti della fede e del viver cristiano; Voi, che dopo un secolo dacchè tacque la prece ed il cantico delle Vergini sacre a Dio, le farete ancora risuonare quel cantico fra le volte di quel Tempietto, che serba intatte le antiche sue memorie; Voi che farete ascendere al cospetto di Dio le vostre adorazioni riparatrici. Ed i preposti alla cura materiale di quella Chiesa, sono ben lieti che di ne Esse facciate qui sì santo.

Che Vi feliciti adunque, o Madre Generale, o Venerande Madri, in questo giorno. Vi feliciti a nome mio e della Parrocchia che in ispirito Vi è presente.

Non temete. Siete in una terra illustre per storici fatti, per uomini distinti nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, in pace ed in guerra. Siete in mezzo ad un popolo d'indole mite, di carattere gentile, d'ingegno svegliato, a cui è sacro il dovere dell'ospitalità. Non temete. Fra questo popolo v'avrete pacifico asilo; e l'opera vostra se è apprezzata oggidì, lo sarà vie meglio domani, quando ad essa darete mano. Siate adunque, o Madri Venerande, le benvenute in mezzo a noi. E, se è degno di benedizione chi

Finito di stampare nel mese di ottobre 1997 dal
Centro Grafico di Ennio Bortolato - Noale (Venezia)



Noale: Borgo Mestre, *1887-90.*